AssoSoftwareDayPress

giovedì, 25 luglio 2019

Dicono di Noi

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 27 *FABRIZIO G POGGIANI E FRANCESCO ZUECH* 6
Reverse interno, vita semplice

Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Marco Ludovico* 8
Aziende confiscate a raggi X Obiettivo: legalità e mercato

Agricoltura e Dogane

25/07/2019 **La Stampa** Pagina 30 *GIOVANNI ANGELUCCI* 10
aromatico e agrumato le mille sorprese del vino delle eolie

25/07/2019 **EuteknoInfo** 12
Le informazioni tariffarie vincolanti sono impugnabili

25/07/2019 **La Stampa** Pagina 30 14
Paolo Massobrio

25/07/2019 **Corriere della Sera** Pagina 31 *Corinna De Cesare* 15
Sisal vince il Superenalotto Gestirà il gioco per 9 anni

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Andrea Biondi* 17
SuperEnalotto a Sisal per altri nove anni

25/07/2019 **Il Messaggero** Pagina 17 19
Vince Sisal, rilancio a 220 milioni

Fatturazione Elettronica

25/07/2019 **EuteknoInfo** 20
Con cessione dell' ecobonus al fornitore bonifico «ridotto» rispetto alla fattura

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 25 *ANDREA BONGI* 22
E-fattura, chi snobba i servizi non rischia

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 1 24
E-fattura, stop a controlli automatici per chi non sceglie servizi Entrate

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Alessandro Mastromatteo Benedetto Santacroce* 25
E-fattura, controlli non automatici se non si aderisce al cassetto Entrate

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Al. Ma. B.Sa.* 27
Documento alle assicurazioni senza il nominativo del paziente

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Marco MobiliGiovanni Parente* 28
Corrispettivi telematici: già oltre 10 milioni di file trasmessi al Fisco

25/07/2019 **Agenda Digitale** 30
Fattura elettronica immediata e differita, quale numerazione indicare

25/07/2019 **EuteknoInfo** 31
Fattura elettronica senza il nome del paziente

24/07/2019 **Agenda Digitale** 33
Fattura elettronica, come fare in caso di pagamenti da utenti non identificabili

Fisco e Dichiarazioni

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 29 34
Rottamazione 3 dentro o fuori

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 29 35
brevi

25/07/2019 **La Stampa** Pagina 21 37
3,3 milioni

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *G.Tr.* 38
Autonomia, lo stallo continua anche sul passaggio in Parlamento

25/07/2019 **EutekneInfo** 40
Case di cura non equiparabili ai cessati enti ospedalieri senza riduzione IRES

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Luca De StefaniElisa Olivi* 42
Casse, la proroga Isa ridisegna le scadenze

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 44
LA BUSSOLA PER LE DICHIARAZIONI E I VERSAMENTI

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Pagina a cura diMonica Laguardia e Marco Piazza* 45
Dopo i dati di «RW» tassate le plusvalenze

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 47
UN ESEMPIO DI COMPILAZIONE

25/07/2019 **Corriere della Sera** Pagina 31 *ENRICO MARRO* 48
Il 31 luglio «rottamazione» per 1,2 milioni di contribuenti

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Gianni Trovati* 49
Il Mef: nuova Imu ok ma è «fantasiosa» l' abolizione della Tasi

25/07/2019 **EutekneInfo** 51
In scadenza le domande per rottamazione dei ruoli e saldo e stralcio

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Pagina a cura diMonica Laguardia e Marco Piazza* 53
L' assimilazione fiscale con le valute estere

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 55
Quando il denaro virtuale fa da «sottostante»

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 28 *FRANCO RICCA* 56
Operazioni a premio tassate

25/07/2019 **EutekneInfo** 57
Società estere sostituti d' imposta solo con stabile organizzazione

25/07/2019 **Corriere della Sera** Pagina 23 59
Troppi tagli alla sanità

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 27 61
brevi

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *A.Bu.* 62
Il preliminare raddoppia il registro fisso

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 3 *GIAMPIERO DI SANTO* 63
Conte: Savoini in Russia con Salvini

Industria 4.0

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 8 *CARLO VALENTINI* 66
600 mila posti di lavoro scoperti

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 30 *ROBERTO LENZI* 68
Aiuti Sabatini ad accesso rapido

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26 *Gianni Rusconi* 70
Algoritmi e blockchain da viaggio

25/07/2019 **La Repubblica** Pagina 14 72
Dalla polvere costruiamo il futuro

25/07/2019 **La Nazione** Pagina 18 *Michela Piccini* 75
Dante e Petrarca, l' algoritmo è poesia

24/07/2019 **Corriere Comunicazioni** 77
Digitale per il sociale, ecco i vincitori di TimPeople for Good

24/07/2019 **Corriere Comunicazioni** 79
FaceApp da record, a luglio 30 milioni di download

25/07/2019 **Corriere della Sera** Pagina 24 *RUGGIERO CORCELLA* 80
Gli assistenti vocali chiederanno aiuto (si spera)

24/07/2019 **Corriere Comunicazioni** 82
Horizon 2020, Italia capofila del fintech europeo

24/07/2019 **Agenda Digitale** 84
Intelligenza artificiale: l' Italia deve imparare a fare squadra

25/07/2019 **Corriere della Sera** Pagina 28 *IAN BREMMER* 88
La sfida della tecnologia : Una nuova guerra fredda

24/07/2019 **Corriere Comunicazioni** 90
Lobby, per Amazon e Facebook spesa record negli Usa

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 92
Miners in pool e lievitano i guadagni

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 27 93
OLTREFRONTIERA

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 16 *DANIELE TIRELLI** 94
Retail, ecco perché in un prossimo futuro sarà sempre più l' offerta a creare la propria domanda e non viceversa

25/07/2019 **Il Messaggero** Pagina 13 96
Stati Uniti, Google paga 5 dollari per comprare il volto dei passanti

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 27 *Giampaolo Colletti* 98
Comunicazione interna diffusa

24/07/2019 **Digital 4 Biz** 100
Video streaming, il mercato si affolla. A rischio il dominio di Netflix

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 103
La Bce crocevia delle nuove regole

Lavoro e Previdenza

25/07/2019 **La Repubblica** Pagina 36 *DI LUIGI DELL' OLIO* 104
La sostenibilità nel business "Scelta che paga"

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Monica D' Ascenzo* 106
Venture capital in attesa del fondo nazionale

25/07/2019 **EuteknoInfo** 108
Nuove funzioni di ricerca per la gestione delle domande di ANF

25/07/2019 **EuteknoInfo** 110
Oneri di riscatto ai Fondi di solidarietà versati in un' unica soluzione

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *V.V.* 112
«L' alta gamma non salverà Napoli»

25/07/2019 **EuteknoInfo** 114
Disoccupazione anche con reddito da lavoro dipendente da 8.145 euro annui

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Antonio Longo* 116
La società estera senza sede in Italia esentata dalle ritenute sul dipendente

Privacy e GDPR

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 17 *ANDREA SECCHI* 118
Audiweb sotto tutela dell' Agcom

25/07/2019 **Il Messaggero** Pagina 17 120
Facebook, maxi-stangata per la privacy Patteggia multa da 5 miliardi di dollari

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Marco Valsania* 121
I Big tech nel mirino di Washington Facebook paga multa da 5 miliardi

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Vittorio Carlini* 123
Indagini e stretta regolatoria spingono la diversificazione

25/07/2019 **La Stampa** Pagina 9 *PAOLO MASTROLILLI* 125
I colossi dell' hi-tech nel mirino dell' antitrust Washington indaga su Facebook e Google

25/07/2019 **Corriere della Sera** Pagina 35 *MATTEO MUZIO* 127
Nuova inchiesta sulle Big tech E Facebook pagherà 5 miliardi

25/07/2019 **La Nazione** Pagina 13 128
Privacy colabrodo, maxi multa da 5 miliardi per Facebook

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 129
Pubblica o privata? Ecco il dilemma

25/07/2019 **Italia Oggi** Pagina 2 *SERGIO LUCIANO* 130
Purtroppo siamo tutti nelle mani dei giganti che operano sul web

24/07/2019 **Corriere Comunicazioni** 132
Stangata Ftc su Facebook: 5 mld di $ di multa e obbligo di commissione interna su privacy

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Pierangelo Soldavini* 134
Una criptovaluta per rivoluzionare la finanza globale

25/07/2019 **La Repubblica** Pagina 21 *DI FEDERICO RAMPINI* 137
Usa, i padroni della Rete nel mirino dell' Antitrust Stangata per Facebook

25/07/2019 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Roberto Galulloe Angelo Mincuzzi* 139
Libra virtuale in tutto: dalla sede alle risorse

24/07/2019 **Corriere Comunicazioni** 141
Big tech nel mirino di Washington, maxi-indagine antitrust

Sanità Digitale

24/07/2019 **Agenda Digitale** 142
Comunicare la sanità digitale: gli errori da evitare, la giusta strategia

25/07/2019 **Corriere della Sera** Pagina 24 *R.Co.* 145
Il Servizio sanitario inglese li «arruola»

Italia Oggi

Dicono di Noi

Importante precisazione delle Entrate sugli acquisti soggetti a inversione contabile

Reverse interno, vita semplice

L' integrazione non va inviata al sistema di interscambio

FABRIZIO G POGGIANI E FRANCESCO ZUECH

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 27

Importante precisazione delle Entrate sugli acquisti soggetti a inversione contabile

Reverse interno, vita semplice

L'integrazione non va inviata al sistema di interscambio

Il reverse charge passivo

Seminario organizzato da Dla Piper a Milano

Un patent box a misura di pmi

Nessun obbligo di invio al Sistema di interscambio (SdI) dell' integrazione riguardante gli acquisti interni soggetti all' inversione contabile (reverse charge). Questa l' importante precisazione desumibile dall' aggiornamento al testo che l' Agenzia delle entrate ha apportato il 19/7/2019 alla risposta fornita (FAQ n. 36) del 27/11/2018 e che permette agli operatori di tirare un bel sospiro di sollievo. La tempistica. Il «reverse charge» interno (per esempio, relativamente alla fattura delle imprese di pulizia dei locali o di quella dell' idraulico che realizza l' impianto e quant' altro) deve essere applicato nel mese di arrivo della fattura o, al più tardi, entro 15 giorni ma con riferimento al mese di arrivo, ai sensi del comma 5, dell' art. 17 e comma 7, dell' art. 74 del dpr 633/1972. Il rispetto di detta tempistica risulta troppo complesso, soprattutto con riferimento agli obblighi di fatturazione elettronica di cui il SdI tiene inesorabilmente traccia dei (tutt' altro che improbabili) ritardi. Spesso, inutile nasconderlo, gli operatori riescono, con fatica, a gestire tale particolarità entro i termini della liquidazione periodica Iva (li.pe.), grazie anche all' uso di registri sezionali. Le vecchie titubanze. Considerata l' impossibilità di integrare una fattura «XML», con alcuni chiarimenti (circ. 13/E/2018 3.1 e la FAQ n. 36 del 27/11/2018) l' Agenzia delle entrate aveva precisato come «una modalità alternativa possa essere la predisposizione di un altro documento, da allegare al file della fattura in questione contenente sia i dati necessari per l' integrazione sia gli estremi della stessa» e che tale documento in formato «XML» può essere inviato al SdI. Tali precisazioni avevano suscitato alcune perplessità, in primis, per via della difficoltà a rispettare la suddetta tempistica e non secondariamente perché, come osservato da alcuni operatori (Anc e Confimi Industria, si veda ItaliaOggi del 19/7/2019), la normativa non è mai cambiata e in passato è stata l' Agenzia delle entrate stessa a negare l' alternatività fra integrazione e autofattura (circ. 16/E/2013 3.3.2); non secondario anche il fatto che, in tema, non manca neppure giurisprudenza (eccessivamente rigorosa) che ha sancito la sanzionabilità del contribuente che sbaglia tecnica (Cassazione, sentenza 10819/2010). La soluzione. Nella recente circolare 14/E del 17/06/2019 (6.2), riprendendo le precedenti indicazioni, l' Agenzia delle entrate si era già espressa in senso maggiormente distensivo nella parte in cui ha precisato che con il documento in XML «il cessionario/committente può - senza procedere alla sua materializzazione analogica e dopo aver predisposto un altro documento () inviare tale documento allo SdI (), così da ridurre gli oneri di consultazione e conservazione». Come osservato anche da Assosoftware (FAQ

Italia Oggi

Dicono di Noi

dello scorso 28 giugno), argomentato a contrariis, ciò significa che il contribuente può, in alternativa, stampare la fattura elettronica ricevuta e procedere (alla vecchia maniera) con l' integrazione sul cartaceo, ferma restando la doppia annotazione vendite/acquisti. Infine, ai dubbi ha posto una pezza definitiva l' Agenzia delle entrate stessa che il 19 luglio ha integrato la suddetta FAQ n. 36 precisando che il documento integrativo in questione (impropriamente chiamato autofattura) «non deve essere obbligatoriamente inviato al SdI» così come non va inviato al cedente e/o prestatore. In conclusione, si può ora riassumere la gestione dei vari casi di acquisti in «reverse charge» affermando che (si veda tabella) i contribuenti possono sempre gestire gli acquisti, tanto interni, quanto internazionali, alla vecchia maniera «cartacea» (senza l' invio di alcun dato al SdI) salvo l' onere di redazione e trasmissione dell' esterometro per quelli internazionali; onere evitabile solo nel caso di acquisti da extra UE purché gestiti in «self billing» XML/SdI come ammesso dalla circolare 14/E/2019, ma con la scure, anche in questo caso, di tempi molto stringenti (15 del mese successivo l' ultimazione per i servizi generali). © Riproduzione riservata.

Il Sole 24 Ore

Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

CRIMINALITÀ

Aziende confiscate a raggi X Obiettivo: legalità e mercato

Intesa con Unioncamere Al via la piattaforma per scambiare informazioni Pronte anche le linee guida per la destinazione degli immobili sequestrati

Marco Ludovico

Politica

Stadio, daspo per i mafiosi Le linee guida del Viminale

Aziende confiscate a raggi X Obiettivo: legalità e mercato

Delitto ai piedi del Vesuvio

Carlo Federico Grosso, l'impegno per un diritto penale mite

ROMA Nessun tentativo va tralasciato per salvare un' azienda sequestrata o confiscata ai mafiosi. Per non essere velleitari, però, si deve cominciare innanzitutto da una conoscenza analitica dell' impresa sottratta alla criminalità organizzata. Tutti i dati, gli aspetti, le problematiche, le eventuali virtuosità nonostante la cifra mafiosa da ripulire. Fino a ricorrere a «strumenti di business intelligence» come ha spiegato di recente alla commissione Antimafia il prefetto Bruno Frattasi, direttore dell' Anbsc-Agenzia nazionale per l' amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Domani i vertici dell' Agenzia, di Unioncamere e di InfoCamere stipulano con una firma digitale l' attuazione del progetto «Open data aziende confiscate». Da febbraio, quando si è insediato, è un altro passo avanti di Frattasi per snellire e superare procedure rallentate se non ferme. L' intesa con UnionCamere e InfoCamere è essenziale: in modalità informatica con accelerazione massima, rimette in moto un protocollo del 28 novembre 2016. Si realizza una piattaforma per «l' interoperabilità tra il Registro delle imprese e il sistema informativo ReGio (quello dell' Anbsc, n.d.r.) finalizzata all' analisi delle imprese sequestrate e confiscate». È evidente come la conoscenza di tutte le informazioni dell' azienda, messa a disposizione dell' Agenzia, consente a quest' ultima un orientamento molto più mirato nel tentativo di rimetterla nel circuito della legalità e del mercato. Sempre se ci sono le condizioni, come ha sottolineato Frattasi in Antimafia, e di frequente non ci sono. La piattaforma «Open data aziende confiscate» avrà una parte «privata ad esclusivo accesso e uso di Anbsc e un' area pubblica destinata alla fruizione da parte della collettività» come si legge all' articolo 2 dell' accordo. Nell' audizione in Parlamento il direttore di Ansbc ha spiegato: «È prevista la realizzazione di specifici strumenti di reportistica e business intelligence, messi a disposizione esclusivamente dell' area privata della citata piattaforma, finalizzati all' estrazione di dati che consentano - sottolinea Frattasi - a supporto dei processi decisionali, mediante l' uso di specifici indicatori, un' analisi più affinata della capacità economica dell' impresa e del suo effettivo stato di salute». L' altro capitolo critico è la destinazione, ma soprattutto il cosiddetto riuso, degli immobili sequestrati e confiscati ai criminali mafiosi. Frattasi ha accompagnato in diverse occasioni il ministro dell' Interno Matteo Salvini per l' inaugurazione e il rilancio di alcuni immobili restituiti alla legalità . Ora all' Anbsc sono state messe a punto anche le «Linee guida per l' amministrazione finalizzata alla destinazione degli immobili sequestrati e confiscati». È la seconda mossa ravvicinata di Frattasi per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

dare la scossa a un sistema di processi lenti e spesso paradossali. Nelle stesse linee guida lo si rimarca: «Una delle criticità più rilevanti del sistema di destinazione dei beni immobili è data dal fatto che il bene, pur richiesto da un' amministrazione pubblica per essere adibito a scopi sociali, rimanga, tuttavia, inutilizzato per un periodo anche lungo» si legge nel documento. Le conseguenze sono inevitabili: «Rischi di ammaloramento e degrado a cui si somma una perdita di credibilità e fiducia che investe l' intero sistema di gestione e valorizzazione dei beni». Così le «Linee guida» dettano un nuovo percorso con molte meno incognite e incertezze. Va stabilito «il principio che la destinazione per scopi sociali a un Ente di governo territoriale venga, di massima, accompagnata dalla contestuale definizione di un progetto di riuso». Le manifestazioni di interesse verso l' ente territoriale per ottenere l' assegnazione del bene dovranno specificare «le modalità di gestione del bene; i tempi necessari per la piena operatività del progetto; le fonti di finanziamento che si intendono utilizzare; la complessiva e permanente sostenibilità economica e finanziaria del progetto; le ricadute, anche in termini economici, per i soggetti che beneficeranno della finalità proposta». Se lo Stato mette la faccia per dimostrare di aver vinto la mafia non sono più ammessi pressapochismi o furberie. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Agricoltura e Dogane

Malvasia -

aromatico e agrumato le mille sorprese del vino delle eolie

Le vigne distrutte nel XIX secolo sono rinate a partire dagli Anni 60 Ora le lavora senza prodotti chimici un consorzio di sedici produttori

GIOVANNI ANGELUCCI

Il bello e il buono
Eduardo Rasperti
Cozze, una delizia quelle coltivate al largo di Cervia
In cantina
Paolo Massobrio
Schietto Taburno Nel bicchiere il vero "terroir"
Malvasia —
AROMATICO E AGRUMATO LE MILLE SORPRESE DEL VINO DELLE EOLIE

«Ogni anno, da nove anni, approfondiamo temi tecnici e storici, e io stesso imparo sempre qualcosa di nuovo. La Malvasia continua ad appassionarci». È Alberto Tasca che parla, patron di una delle famiglie vinicole più importanti di Sicilia e ideatore del Malvasia Day, che ospita nella propria tenuta, l' incontro tra i produttori di Malvasia delle Lipari, diventato un appuntamento durante il quale fare il punto su questo vitigno appassionante. La Sicilia è una delle regioni più rappresentative del caleidoscopio vitivinicolo e le isole Eolie ne sono un esempio concreto. La leggenda narra che Eolo, il dio greco del vento, abbia scelto come dimora un gruppo di isolette vulcaniche poco distanti dalle coste siciliane che proprio a lui devono il nome di Eolie: Stromboli, Salina, Panarea, Vulcano, Filicudi, Alicudi e Lipari compongono oggi l' arcipelago delle Lipari (Messina). Qui viene coltivata la Malvasia dall' inizio del secolo. Quando però la peronospora (una malattia delle piante) fece il suo arrivo nel 1888, non risparmiò neanche queste isole: le famiglie produttrici di uva caddero in disgrazia e abbandonarono le isole, fino agli Anni 60 in cui qualcuno decise di riniziare a crederci. È stato uno dei primi vini di successo mondiale. Il suo successo è nato nel Medioevo, i veneziani lo commerciavano importandolo dalla Grecia. Quando però l' impero Ottomano occupò la terra ellenica, il suo mercato si interruppe e il regno di Venezia iniziò a coltivare le proprie varietà di Malvasia. Nel Mediterraneo ne contiamo 70 diverse con lo stesso nome ma che non hanno nulla in comune, solo sette sono aromatiche (tra cui la Malvasia delle Lipari). «Tra le caratteristiche ha la buona capacità di accumulare zuccheri e mantenere acidità, il 50% degli aromi sono terpeni tipici dei moscati, ha un profilo aromatico molto variegato e complesso. La Malvasia dell' isola di Salina si è caratterizzata in maniera netta, il connubio vino-territorio è molto stretto», ha raccontato l' agronomo Lucio Brancadoro durante la conversazione del Malvasia Day. Cosa provare I produttori, aderenti al consorzio e non, sono sedici. Pietro Colosi, enologo under 30 dell' omonima azienda, racconta: «La Malvasia è facile da riconoscere perché tra una foglia e l' altra si intravede la forma di una goccia, a differenza delle altre varietà. Su queste isole l' aroma delle uve è quasi balsamico, c' è l' eucalipto e sempre un delicato profilo agrumato. Tra noi produttori nessuno utilizza prodotti chimici perché qui il terreno già di per sé fa una buona selezione». Da provare la sua armonica Malvasia Secca del Capo; c' è chi ne fa una sorprendente versione macerata in anfora come

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

La Stampa

Agricoltura e Dogane

Nino Caravaglio, una spumantizzata firmata Virgona, la goduriosa e dolce Malvasia passita di Barone di Villa Grande dove i 100g/l di zucchero non si avvertono grazie alla sua freschezza, o ancora Hauner giunto alla terza generazione con la sua piccola barricaia, tra i primi a ridar vita a questo vino negli Anni 60. E poi c' è Tasca che sull' isola di Salina ha dato lustro alla Malvasia: dirigetevi verso Capofaro Locanda & Malvasia (membro del circuito Relais & Chateaux) non tanto per godere di un' ospitalità perfetta, quanto per vivere il racconto della Malvasia delle Lipari. I vigneti che a picco sul mare circondano la dimora sono la massima espressione del vitigno da cui si ottiene un' accattivante versione secca dalla spiccata acidità e freschezza, e la tipologia dolce ottenuta da un breve appassimento con la sua fragranza dolce di albicocca. E poi c' è il faro, lo stesso che da metà '800 fa da sentinella vegliando sul promontorio di Capofaro. È il primo segnale per chi arriva di notte dal Tirreno, è la luce che illumina questo Patrimonio Unesco, le Eolie. - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Giovanni Angelucci Salina 1. La locanda Capofaro sull' isola di Salina; 2. Lo chef Ludovico De Vivo; 3. Il fiore del cappero.

EuteknoInfo

Agricoltura e Dogane

Le informazioni tariffarie vincolanti sono impugnabili

Per la Cassazione, anche se non rientrano nell' elenco degli atti impugnabili, costituiscono una precisa manifestazione della pretesa tributaria

La Corte di Cassazione, con la sentenza 24 luglio 2019 n. 19998 , ha affermato il principio secondo cui le informazioni tariffarie vincolanti (ITV), pur non rientrando nell' elenco degli atti impugnabili ex art. 19 del DLgs. 546/92, possono essere impugnate dal contribuente, giacché sono vincolanti e costituiscono una precisa manifestazione della pretesa tributaria. Nel caso di specie un operatore economico si era opposto a un' ITV rilasciata dall' Agenzia delle Dogane, avente a oggetto la richiesta di classificazione di determinati prodotti importati dall' estero. Il giudice di secondo grado aveva dichiarato d' ufficio inammissibile il ricorso originario, perché le ITV non rientrerebbero nell' elenco degli atti autonomamente impugnabili. Prima dello sdoganamento, per avere certezza in ordine alla classificazione doganale dei propri prodotti e, pertanto, conoscere la fiscalità e le formalità doganali connesse, in importazione, a un determinato bene, gli operatori economici possono chiedere un parere vincolante all' Amministrazione doganale, attraverso l' istituto dell' informazione tariffaria vincolante (artt. 33 e ss. del Reg. Ue 952/2013, CDU e artt. 16 e ss. del Reg. Ue 2447/2015, RE). La decisione ITV è vincolante sia per le autorità doganali che l' hanno emessa, nei confronti del richiedente, sia per tutte le amministrazioni doganali dei Paesi membri, ma soltanto per le merci per le quali le formalità doganali sono espletate dopo la data a decorrere dalla quale l' ITV ha efficacia. Con l' entrata in vigore del nuovo codice, le decisioni ITV sono altresì vincolanti per l' operatore economico , il quale, ricevuta l' informazione, non può discostarsi dalla voce doganale attribuita al bene esaminato (art. 33, par. 2, lett. b) del CDU). Pur non essendovi una disposizione analoga, anche nel regime previgente l' istante non poteva discostarsi dalla classificazione indicata dalla Dogana in relazione alla merce successivamente importata, se non rischiando di ricevere avvisi di rettifica per avere dichiarato un' aliquota daziaria diversa da quella attribuita dall' ITV. Se la decisione ITV emessa dall' Amministrazione doganale non è di per sé un atto impositivo, essa tuttavia manifesta comunque la concreta pretesa dell' Ufficio in ordine alla fiscalità da applicare in dogana ai beni analizzati e oggetto di importazione. Elenco degli atti impugnabili da interpretarsi in senso estensivo A tal riguardo, costante giurisprudenza della Corte di Cassazione ha affermato che l' elenco degli atti impugnabili di cui all' art. 19 del DLgs. 546/92 deve interpretarsi in senso estensivo , ben potendo il contribuente ricorrere al giudice tributario avverso atti non espressamente riportati nella norma, a condizione che essi riportino una specifica e determinata pretesa fiscale (Cass. n. 2616/2015). I giudici di legittimità, con la sentenza in esame, hanno pertanto affermato il principio di diritto secondo cui "in materia doganale, le informazioni

tariffarie vincolanti (ITV) rilasciate su richiesta dell' importatore dall' Agenzia delle dogane e dei Monopoli, anche se non rientranti tra gli atti tassativamente elencati dall' art. 19 del DLgs. 546/92, sono autonomamente impugnabili dal destinatario, manifestando la volontà dell' amministrazione in ordine all' aliquota daziaria applicabile in relazione a una determinata merce oggetto di importazione". In altri termini, l' ITV costituisce una precisa (e vincolante) manifestazione della pretesa tributaria relativamente ai dazi (e all' IVA all' importazione), con la conseguenza che può essere impugnata dal contribuente.

La Stampa

Agricoltura e Dogane

In cantina

Paolo Massobrio

Il bello e il buono
Eduardo Ricciotti
Cozze, una delizia quelle coltivate al largo di Cervia
In cantina
Paolo Massobrio
Schietto Taburno Nel bicchiere il vero "terroir"
Malvasia —
AROMATICO E AGRUMATO LE MILLE SORPRESE DEL VINO DELLE EOLIE

Se il turismo enogastronomico è un' attrattiva, allora mettetevi sulle rotte del Beneventano. Un territorio aspro e con un ricco patrimonio vitivinicolo (falanghina, aglianico, coda di volpe...). La Rivolta sta alle pendici del massiccio del Taburno, nome alla Doc omonima. La singolarità dell' azienda condotta da Paolo Cotroneo sta nel fatto che i suoi vini sono espressione fedele della vitienologia indigena. Schietti e sinceri e senza fronzoli: qui si «beve» appieno il terroir, esaltandolo. Non sono un caso la scelta di puntare solo sui vitigni autoctoni e di seguire i dettami biologici. La proprietà consta di una trentina di ettari vitati collinari (250 mila le bottiglie) su terreni calcareo argillosi. Al centro, la cantina, parte della quale si sviluppa all' interno di un' antica masseria in pietra di fine del Settecento, restaurata nel rispetto dell' origine e dei luoghi. A coadiuvarlo, l' enologo Vincenzo Mercurio di cui abbiamo da sempre una grande stima. Ora, è difficile dire quale sia il vino top, perché tutti hanno avuto punteggi alti. Ma il Taburno Falanghina del Sannio 2018 mi ha restituito il piacere di questo vitigno nella sua piena autenticità. Vinificato con criomacerazione e fermentazione in acciaio per circa 6 mesi, viene sottoposto a continui batonage sulle fecce fini. Ha colore giallo pieno e brillante, al naso senti le caramelle di piccoli frutti e poi note di prugna bianca. In bocca è fragrante, fresco, ghiotto, con una chiusura sapida che rimarca eleganza. Le stesse uve, con aggiunta in parti uguali di fiano e greco (25%), danno vita al Beneventano Bianco «Sogno di Rivolta», vinificato per 5 mesi in barrique dove si evince una speziatura fine. Piacevolissimo il Taburno del Sannio «Piedirosso» 2018 con piccoli frutti molto intensi; mentre l' aglianico del Taburno è protagonista della Riserva «Terra di Rivolta» 2013. Un rosso imponente, ricco di tannini, con un ampio bouquet aromatico dove avverti i frutti di bosco. Con l' aglianico fanno anche il rosè «Le Mongolfiere a San Bruno», dalle note di petali di rosa. Eccezionale sarà infine il Rosso «Simbiosi» bio 2016 (aglianico e piedirosso): vinoso, molto elegante e rotondo, carico di spezie e di pepe. E' Il Vino! - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Fattoria La Rivolta Torrecuso(Bn) Contrada Rivolta tel. 0824 872921 Una bottiglia di Taburno Falanghina del Sannio 2018: euro 10.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Corriere della Sera

Agricoltura e Dogane

Sisal vince il Superenalotto Gestirà il gioco per 9 anni

Si aggiudica la concessione per 222 milioni. Petrone: «Un grande risultato»

Corinna De Cesare

Economia

187 punti

Sisal vince il Superenalotto
Gestirà il gioco per 9 anni

Si aggiudica la concessione per 222 milioni. Petrone: «Un grande risultato»

Il 31 luglio «rottamazione» per 1,2 milioni di contribuenti

Cantieri, arrivano 36 miliardi
Piano per ponti e gallerie
Olimpiadi, 100 milioni a Cortina

Ferrovie, il Cipe vara i fondi per completare la Napoli Bari

Pessina chiede il concordato

Il Superenalotto resta legato ancora per nove anni alla famiglia di origine. Cioè a Sisal che ieri si è aggiudicata di nuovo la concessione del gioco per 222 milioni di euro staccando le offerte di Lottomatica e del ceco Sazka. Il parricidio, più volte ventilato, non si è verificato neanche stavolta. Perché è dal 1997, anno di nascita del Superenalotto, che il gioco è legato al gruppo guidato oggi da Emilio Petrone. A idearlo, come evoluzione dell' Enalotto, fu proprio Rodolfo Molo, il figlio di Geo Molo tra gli inventori della famosa schedina del Totocalcio e tra i fondatori, insieme a un gruppo di giornalisti fanatici dello sport, di Sisal. La ex Milano Sport Italia s.r.l. Sisal nacque così, con un capitale complessivo di 900 mila lire. E così nacque pure il SuperEnalotto che dal suo lancio ha raccolto 42 miliardi ed è oggi al suo record storico di Jackpot (195 milioni). Sette invece, i miliardi distribuiti in vincite dall' anno di nascita. La gara conclusa ieri con l' apertura delle buste era particolarmente attesa, soprattutto da Lottomatica che aspettava l' occasione giusta per consolidare la sua leadership nazionale aggiungendo al Lotto e al Gratta&Vinci, la concessione del SuperEnalotto. Ma Sisal ha spiazzato tutti raddoppiando la base d' asta e mettendo sul piatto una cifra senza precedenti: 222 milioni di euro e lo 0,5% di aggio contro i 130 milioni di Lottomatica (aggio all' 1,5%) e i 100 milioni di Sazka (4,5%). Cifre non confermate ufficialmente. L' aggiudicazione veniva decisa sulla base del punteggio ottenuto sommando l' offerta tecnica con quella economica. Il punteggio massimo era 100, di cui 45 punti riferibili ai requisiti tecnici, 55 a quelli economici. Sisal avrebbe ottenuto il massimo. Per settimane aveva tenuto banco l' ipotesi di un' offerta particolarmente allettante di Sazka, colosso dei giochi che fa capo all' imprenditore ceco Karel Komárek ma ieri l' apertura delle buste nella sede romana dell' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha svelato, tanto per restare in tema, tutti i giochi. Sisal, per non sbagliare, da mesi aveva messo in piedi un team di una ventina di persone al lavoro solo sulla gara. Perché il SuperEnalotto è, insieme al Gratta e Vinci, il gioco considerato più redditizio. E non solo per Sisal ma anche per lo Stato che dal 1997 a oggi ha incassato oltre 21 miliardi di euro. Per l' ufficialità dell' assegnazione bisognerà attendere ora l' ultimo passo formale, cioè l' approvazione della stazione appaltante. Chi infine si aggiudicherà l' asta gestirà un flusso di scommesse che lo scorso anno è arrivato a quota 1,4 miliardi. «Sono estremamente soddisfatto e ritengo che Sisal sia il miglior concessionario per la gestione del SuperEnalotto - ha commentato ieri Emilio Petrone, amministratore delegato di Sisal -. Questo risultato ha un grande valore per la nostra azienda,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

per la sua storia e per tutti i suoi dipendenti e giunge a valle di uno strutturato processo condotto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze, dall' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e dalla Commissione di Gara».

Il Sole 24 Ore

Agricoltura e Dogane

GIOCHI & CONCESSIONI

SuperEnalotto a Sisal per altri nove anni

Superata la concorrenza di Lottomatica e Italian Gaming Holding Il vincitore ha offerto 220 milioni di euro e aggio al ribasso dello 0,5%

Andrea Biondi

SuperEnalotto a Sisal per altri nove anni

JACKPOT € 100.000.000

Semestre d'oro per Mediaset in vista dell'operazione Mfe

Venture capital in attesa del fondo nazionale

Lvmh, utile oltre 3 miliardi nei sei mesi

Prima ti abboni, più leggi e più risparmi.

€9,90

A spuntarla è ancora una volta Sisal. Lo storico inventore del Totocalcio, che da 21 anni tiene in mano lo scettro, continuerà a gestire il Superenelotto per altri 9 anni. Il bando di gara arrivato lo scorso dicembre, con base d' asta di 100 milioni di euro, non ha portato alcun terremoto nel gran mosaico delle lotterie che da una parte vede Sisal con il Superenalotto e dall' altra la Lottomatica che di suo controlla Lotto e Gratta & Vinci. Il terzo incomodo, il gruppo Sazka che fa capo all' imprenditore ceco Komàrek, non è riuscito a far breccia. La riconferma di Sisal consegue dall' apertura delle buste nella sede dell' Agenzia delle Dogane, con le offerte economiche da cui al 55% dipendeva l' esito della gara cui hanno preso parte in tre: Sisal, Lottomatica e Italian Gaming Holding (controllata dalla società della ceca Sazka ed Emma Capital Ltd). Le buste con l' offerta tecnica (45% del punteggio) erano state aperte in precedenza. Sisal ha offerto 220 milioni di euro con un aggio al ribasso dello 0,5%; Lottomatica 130 milioni e l' 1,5% e Sazka 100 milioni e il 4,5%. Per l' offerta tecnica, Sisal avrebbe ottenuto 45 punti (il massimo disponibile), Lottomatica 42,8 e Sazka 35,9. «Sono estremamente soddisfatto - ha dichiarato Emilio Petrone, ceo del Gruppo Sisal - e ritengo che Sisal sia il miglior concessionario per la gestione del Superenalotto. Questo risultato ha un grande valore per la nostra azienda, per la sua storia e per tutti i suoi dipendenti e giunge a valle di uno strutturato processo condotto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze, dall' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e dalla Commissione di Gara». Una soddisfazione, quella del numero uno di Sisal, che risulta ancora più comprensibile alla luce dei numeri di un business la cui perdita avrebbe impattato non poco sui conti della realtà controllata dal fondo di private equity Cvc, gigante mondiale del private equity con 69 miliardi di asset under management in tutto il mondo attraverso i suoi 24 uffici. Le attività italiane sono guidate da Giampiero Mazza e Cvc in Italia controlla Sisal, Recordati, Pasubio, Lecta-Cartiere del Garda, Doc Generici. Quella del Superenalotto è una torta da 1,5 miliardi di euro di raccolta annua: quindi sui 13 miliardi per il totale della concessione. Ovvio che si trattava di un boccone in grado di far gola a tutti, al gruppo Sisal come alla multinazionale Igt-Lottomatica controllata dalla De Agostini, superholding delle famiglie Boroli-Drago guidata da Lorenzo Pellicioli. Dal suo lancio, nel dicembre 1997, il Superenalotto ha distribuito vincite per circa 7 miliardi. La raccolta del gioco ha premiato anche l' Erario, che dal 1997 a oggi ha incassato oltre 21 miliardi di euro su una raccolta di 42,5 miliardi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Agricoltura e Dogane

Al momento il jackpot per il Superenalotto, pari a 195 milioni di euro, è il più alto al mondo e nella storia del gioco.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Agricoltura e Dogane

Gara Superenalotto

Vince Sisal, rilancio a 220 milioni

Economia

Carige, si sblocca il salvataggio ecco l'offerta Fondo banche-Ccb

Scompare Pesenti, industriale del cemento

Rottamazione, il 31 luglio scade la prima rata per 12 milioni

Per Marchionne auditorium da 400 posti

Facebook, maxi-stangata per la privacy Patteggia multa da 5 miliardi di dollari

Gara Superenalotto

Vince Sisal, rilancio a 220 milioni

FIUGGI

COMUNE DI FIUGGI

Nella gara per la concessione del Superenalotto, si potrebbe dire che gara in realtà non c' è stata. L' offerta di Sisal, l' attuale gestore del gioco, ha battuto con un grandissimo distacco gli altri due contendenti, Lottomatica e i cechi di Sazka. I parametri dell' offerta economica, quella per cui sono state aperte ieri le buste nella sede dei Monopoli di Stato, sono sostanzialmente due. Il primo quello che in gergo tecnico si chiama «upfront», è in sostanza una somma una tantum da riconoscere allo Stato nei nove anni di durata della concessione. Il secondo è l' aggio, la percentuale che ogni anno il concessionario trattiene dalla raccolta. La base d' asta per l' upfront era di 100 milioni di euro. Sisal ne ha messi sul piatto 220. Un rilancio del 120 per cento. Lottomatica, che è arrivata seconda, ha offerto 130 milioni e un aggio dell' 1,5%. Sazka praticamente non è entrata in partita con la sua offerta di 100 milioni (praticamente la base d' asta) e un aggio del 4,5%. «Sono estremamente soddisfatto di questo risultato e ritengo che Sisal sia il miglior concessionario per la gestione del Superenalotto - il commento ad Agimeg di Emilio Petrone, ceo del Gruppo Sisal -. Questa vittoria ha un grande valore perché giunge a valle di un processo strutturato e professionale, condotto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze, dall' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e dalla commissione di gara». Dal suo lancio, nel dicembre 1997, il Superenalotto - come ricorda l' agenzia Agipro - ha distribuito vincite per circa 7 miliardi. A. Bas. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EuteknoInfo

Fatturazione Elettronica

Con cessione dell' ecobonus al fornitore bonifico «ridotto» rispetto alla fattura

In fattura la base imponibile dell' IVA deve comprendere l' intero ammontare dei corrispettivi dovuti, ma il bonifico può essere di importo inferiore

In caso di cessione del c.d. "ecobonus" al fornitore che ha eseguito i lavori, la fattura deve indicare l' intero corrispettivo dovuto, ma il bonifico potrà essere di importo inferiore. Con la risposta a interpello n. 309 di ieri, l' Agenzia delle Entrate fornisce finalmente alcuni chiarimenti con riguardo alle modalità di compilazione delle fatture e di pagamento che devono essere osservate nel caso si intenda cedere la detrazione fiscale spettante in relazione agli interventi di riqualificazione energetica. Per le spese sostenute dal 1° gennaio 2018, infatti, possono essere cedute le detrazioni IRPEF/IRES spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica di cui all' art. 14 del DL n. 63/2013 sia nel caso riguardino le parti comuni degli edifici condominiali, sia nel caso riguardino le singole unità immobiliari. Nella fattura relativa ai suddetti lavori, precisa l' Agenzia delle Entrate, la base imponibile dell' IVA deve comprendere l' ammontare complessivo dei corrispettivi dovuti al cedente, comprensivo quindi dell' importo della detrazione ceduta al fornitore/cedente (per arrivare a questa conclusione viene richiamato l' art. 13 del DPR n. 633/72). L' importo dell' agevolazione ceduta, quindi, non può essere dedotto dalla base imponibile IVA. L' Amministrazione finanziaria ricorda, inoltre, che i soggetti non titolari di reddito d' impresa devono effettuare il pagamento delle spese sostenute per l' esecuzione degli interventi in esame mediante bonifico bancario o postale dal quale risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita IVA, ovvero il codice fiscale, del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato (art. 4 comma 1 del DM 19 febbraio 2007). Diversamente, i soggetti titolari di reddito d' impresa che intendono avvalersi della detrazione fiscale non sono vincolati al pagamento delle spese a mezzo bonifico e possono farvi fronte anche tramite altre modalità (es. assegno bancario o postale). Nel caso si intenda cedere la detrazione fiscale al fornitore che ha eseguito i lavori, il contribuente/persona fisica può pagare con bonifico il corrispettivo indicato in fattura ridotto dell' importo del credito ceduto . Si ipotizzi una persona fisica che, nell' ambito di un intervento di ristrutturazione edilizia della sua abitazione, abbia fatto eseguire interventi di coibentazione delle strutture opache verticali e orizzontali che consentono di beneficiare della detrazione IRPEF del 65% per un importo di 10.000 euro. L' imponibile da indicare in fattura è pari a 10.000 euro e il totale della fattura sarà di 11.000 euro (con aliquota IVA del 10%). Se la detrazione di 7.150 euro (65% di 11.000 euro) viene ceduta al proprio fornitore, il bonifico potrà essere di importo pari (o superiore in quanto la norma non stabilisce che la cessione della detrazione debba

essere "alla pari") a 3.850 euro (11.000 - 7.150). Soltanto sui 3.850 euro del bonifico, peraltro, verrà applicata la ritenuta di acconto dell' imposta sul reddito (IRPEF o IRES) dell' 8% dovuta dai beneficiari dei bonifici (art. 25 del DL n. 78/2010). Le precisazioni potrebbero estendersi agli interventi su parti comuni Si ritiene, infine, che seppur la fattispecie oggetto di interpello riguardi i soli interventi di risparmio energetico sulle singole unità immobiliari (art. 14 del DL n. 63/2013), non vi siano ragioni per non estendere le precisazioni anche nel caso gli stessi interventi riguardino le parti comuni condominiali oppure si tratti di interventi antisismici (detrazione 75% o 85%) di cui ai commi 1- quinquies e 1- septies dell' art. 16 del DL 63/2013 oppure si tratti di interventi di recupero edilizio dai quali si ottiene un risparmio energetico di cui alla lett. h) dell' art. 16- bis comma 1 del TUIR.

Italia Oggi

Fatturazione Elettronica

E-fattura, chi snobba i servizi non rischia

ANDREA BONGI

ItaliaOggi

Diritto & Fisco

MODELLO 730 E REDDITI 2019

Note interne delle Entrate riscrivono l'assetto del potere di sigla dei dipendenti

Stop ai mini-sgravi al telefono

Serve la firma del capo team anche sotto i mille euro

E-fattura, chi snobba i servizi non rischia

Agenzia Entrate

AVVISI DI IRREGOLARITÀ DELLE TRASMISSIONI TELEMATICHE

Invii 2015, gli alert su Entratel

Nessun rischio fiscale per chi non aderisce ai servizi di consultazione delle fatture elettroniche offerti gratuitamente dall' Agenzia delle entrate. Con una modifica alla risposta fornita con la faq n.125 in tema di fatturazione elettronica, l' amministrazione finanziaria ci ripensa e chiarisce, speriamo definitivamente, che ogni contribuente è libero di scegliere entro il termine del 31 ottobre prossimo, se aderire o meno ai servizi di consultazione. Il «ripensamento» delle Entrate (si veda ItaliaOggi del 23 luglio), sta tutto nell' aggiunta di una negazione all' interno dell' ultimo capoverso che costituisce la risposta alla faq sopra citata. La versione pubblicata ieri sul sito dell' Agenzia delle entrate, chiarisce infatti che «la mancata adesione al servizio di "Consultazione" non rappresenterà di per se un elemento di valutazione nell' ambito dell' attività di analisi del rischio condotta dall' Agenzia delle entrate». Nessuna pressione dunque sui contribuenti. Entro il prossimo 31 ottobre si potrà liberamente decidere se aderire o meno ai servizi di consultazione delle fatture elettroniche forniti dall' Agenzia delle entrate, senza che tale scelta comporti, di per sé, un qualche rischio fiscale. La soluzione adottata dall' amministrazione finanziaria non può che essere condivisa. Chi non aderirà al servizio di consultazione delle proprie fatture elettroniche non può essere considerato, a prescindere, un potenziale evasore fiscale. È molto probabile che tale scelta sia dovuta ad esigenze di protezione e tutela dei dati contenuti nella parte descrittiva delle fatture elettroniche alla luce delle raccomandazioni formulate in tal senso dallo stesso Garante della privacy (si veda in particolare il provvedimento del 20 dicembre 2018). La mancata adesione ai servizi suddetti comporterà, proprio alla luce delle raccomandazioni dell' autorità da ultimo richiamata, l' obbligo per l' Agenzia delle entrate di procedere alla distruzione dei dati contenuti nella parte centrale delle fatture elettroniche, subito dopo l' avvenuta veicolazione delle stesse tramite il sistema di interscambio. Tale distruzione avrà inevitabili riflessi anche sulle attività di controllo e verifica fiscale, ma ciò non può ritorcersi contro gli stessi contribuenti. Per evitare la distruzione della parte descrittiva delle fatture elettroniche l' amministrazione finanziaria dovrà necessariamente rivedere l' intero processo sottoponendolo di nuovo alla supervisione dell' autorità garante della protezione dei dati personali. Solo quando le procedure di archiviazione e consultazione delle fatture elettroniche transitate dal SdI, avranno ottenuto il via libera del Garante della privacy, si potrà pensare ad un loro totale utilizzo, anche in chiave accertativa. La distruzione dei dati, stando almeno alle prescrizioni contenute nel provvedimento del Garante da ultimo ricordato, deve essere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Fatturazione Elettronica

infatti considerata quale estremo rimedio a un processo che risulta ancora in una fase transitoria. Modifiche a tali procedure dovrebbero arrivare solo dopo quella «valutazione d' impatto» che il Garante della privacy aveva richiesto decorsi i primi mesi dall' avvio della fatturazione elettronica e della quale, almeno fino ad oggi, non si hanno notizie. © Riproduzione riservata.

Il Sole 24 Ore

Fatturazione Elettronica

E-fattura, stop a controlli automatici per chi non sceglie servizi Entrate

La mancata adesione al servizio di consultazione delle e-fatture delle Entrate non dà luogo a controlli automatici. Il Fisco corregge il tiro: la scelta rileva per valutare l' analisi di rischio relativa al contribuente.

Il Sole
24 ORE
Germania inceppata, il manifatturiero vede la recessione
«Tav e opere, scelte incoraggianti Per la Lega il voto è più lontano»
Il tortellino Barilla raddoppia negli Usa
Carige, salvataggio più vicino
E-fattura, stop a controlli automatici per chi non sceglie servizi Entrate
I CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO.
nòva.tech

Il Sole 24 Ore

Fatturazione Elettronica

LE FAQ DELLE ENTRATE

E-fattura, controlli non automatici se non si aderisce al cassetto Entrate

La rettifica: chi non dice sì al servizio non diventa in automatico a rischio Per le Entrate la pericolosità deriva dalla combinazione con altri fattori

Alessandro Mastromatteo Benedetto Santacroce

Norme &Tributi

E-fattura, controlli non automatici se non si aderisce al cassetto Entrate

Documento alle assicurazioni senza il normativo del paziente

Plusplus24 Diritto

L'INNOVATIVA SOLUZIONE PER L'AVVOCATO.

La mancata adesione al servizio di consultazione delle e-fatture non è di per sé rilevante come elemento di valutazione dell' analisi del rischio dei contribuenti: con una parziale ma assolutamente importante rettifica alla Faq 125 del 19 luglio 2019, l' agenzia delle Entrate è intervenuta nuovamente per precisare il rapporto tra adesione al servizio di consultazione, disponibile dal 1° luglio al 31 ottobre 2019, e attivazione e realizzazione di controlli incrociati sulla base dei dati delle fatture emesse e ricevute, e delle relative variazioni, acquisiti mediante il Sistema di interscambio ed intersecati con quanto presente in altre banche dati a disposizione del fisco, secondo le regole stabilite dal decreto ministeriale 4 agosto 2016. Con la prima versione della Faq 125, l' amministrazione finanziaria aveva attribuito un particolare valore a fini accertativi alla mancata adesione da parte dei contribuenti al servizio gratuito di consultazione e acquisizione delle proprie fatture elettroniche. La non adesione Non aderire avrebbe costituito, secondo la prima versione pubblicata, un elemento valutabile nell' ambito dell' analisi del rischio di evasione dei contribuenti, i quali sarebbero risultati perciò potenzialmente selezionabili per effettuare le ordinarie attività di controllo. In caso di non adesione, i dati contenuti nei tracciati vengono infatti cancellati con memorizzazione esclusivamente di quelli a rilevanza fiscale. La domanda, ufficializzata con la Faq 125 riguarda proprio la possibilità o meno per il fisco di effettuare comunque controlli incrociati, finalizzati a favorire l' emersione spontanea di basi imponibili, pur in mancanza dell' intero set informativo. Il Dm 4 agosto 2016 prevede infatti l' utilizzo dei dati di fatture e relative variazioni acquisiti mediante il sistema di interscambio. Come precisato dalle Entrate, e ribadito anche in sede di rettifica, i controlli incrociati saranno realizzati anche in caso di eliminazione del file completo della fattura elettronica. L' adesione al servizio di consultazione permette infatti da un lato al contribuente di ritrovare in ogni momento le fatture emesse e ricevute ma, soprattutto, rende trasparenti e maggiormente collaborativi i rapporti con l' amministrazione finanziaria evitando l' attivazione delle procedure di analisi del rischio. La rettifica alla risposta 125 pubblicata ieri, precisa tuttavia come la mancata adesione al servizio di "Consultazione" non rappresenterà di per sé un elemento di valutazione nell' ambito dell' attività di analisi del rischio condotta dalle Entrate. Il dato testuale della risposta rettificata sembra in ogni caso riconoscere una valenza a fini accertativi, nell' ambito dell' attività di analisi

del rischio, alla mancata adesione quando non si realizza da sola ma in costanza e in combinazione con altri elementi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fatturazione Elettronica

SPESE SANITARIE

Documento alle assicurazioni senza il nominativo del paziente

Nel tracciato xml va indicato il numero di polizza o della pratica

Al. Ma. B.Sa.

Norme &Tributi

E-fattura, controlli non automatici se non si aderisce al cassetto Entrate

Documento alle assicurazioni senza il nominativo del paziente

Plusplus24 Diritto
L'INNOVATIVA SOLUZIONE PER L'AVVOCATO.

Obbligo di fattura elettronica per gli operatori del campo sanitario nei confronti di soggetti passivi Iva, quali compagnie assicurative, senza indicazione dei nominativi dei pazienti o degli elementi che permettano di identificare la persona fisica nei cui confronti è stata resa la prestazione: con la risposta a interpello 307 pubblicata ieri, 24 luglio 2019, l' agenzia delle Entrate conferma quanto già indicato, da ultimo con la Faq 73 del 19 luglio 2019, suggerendo l' indicazione nel tracciato xml del numero di polizza o della pratica o di altre sigle così da contemperare la tutela dei dati personali dei pazienti con le esigenze gestionali delle compagnie assicurative di procedere ad eventuali rimborsi. L' istanza, presentata da una società che opera in campo sanitario eseguendo esami di laboratorio e radiologici, ha riguardato le modalità di documentazione, nei confronti delle compagnie assicurative, delle prestazioni rese a favore della clientela che si avvale della struttura sanitaria. I relativi costi restano infatti a carico, totale o parziale, dell' assicurazione nei cui confronti viene emessa la fattura. È stato in particolare richiesto se si dovesse o meno indicare il nominativo del paziente persona fisica all' interno del tracciato xml trasmesso. Nel rendere la risposta, le Entrate hanno ricostruito il quadro normativo di riferimento, caratterizzato per il 2019 da un duplice binario: da un lato il divieto di fattura elettronica per tutte le prestazioni in ambito sanitario effettuate nei confronti di persone fisiche a prescindere sia dalla natura - persona fisica o giuridica - del soggetto che le eroga sia dall' invio o meno dei dati al Sistema TS; dall' altro l' obbligo di emissione di fattura elettronica se le medesime prestazioni sono rese da soggetti passivi di imposta a soggetti diversi dalle persone fisiche. In questa seconda ipotesi vi è obbligo di e-fattura non solo quando la prestazione è resa direttamente nei confronti di soggetti diversi dalle persone fisiche, come in caso di locazione di apparecchiature e dispositivi medici, ma anche quando, seppure effettuata materialmente a favore di persone fisiche, viene imputata a soggetti diversi che se ne fanno carico per contratto. Per esigenze gestionali, tuttavia, non dovranno mai comparire nel tracciato xml i dati personali del paziente ma ci si dovrà limitare ad indicare codici, numeri identificativi di polizza o di pratica che permettano alla compagnia assicurativa di raccordare dal punto di vista contabile e gestionale la fattura al singolo cliente assicurato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fatturazione Elettronica

IL PRIMO BILANCIO

Corrispettivi telematici: già oltre 10 milioni di file trasmessi al Fisco

Marco MobiliGiovanni Parente

Norme &Tributi

E-fattura, controlli non automatici se non si aderisce al cassetto Entrate

Documento alle assicurazioni senza il normativo del paziente

Corrispettivi telematici già oltre 10 milioni di file trasmessi al Fisco

Plusplus24 Diritto

L'INNOVATIVA SOLUZIONE PER L'AVVOCATO.

I corrispettivi telematici superano il primo traguardo dei 10 milioni di file trasmessi al Fisco. Fatture elettroniche a quota 1,2 miliardi di documenti pervenuti con uno scarto del 2,7 per cento. In arrivo un nuovo sistema che incrocia i dati del catasto con le mappe cartografiche per mettere a fuoco gli immobili fantasma. Mentre il 730 precompilato chiude il suo quinto anno di vita con 3,3 milioni di invii fai-da-te (in crescita del 135,7% rispetto agli 1,4 milioni del 2015 e il 13,8% in più rispetto ai 2,9 milioni di modelli trasmessi nel 2018) e con un aumento dei «no touch»: i modelli inviati senza alcuna modifica o integrazione sono arrivati a 609.360, con un aumento del 15% rispetto allo scorso anno (529.023). È il bilancio del fisco telematico reso noto ieri in parte da Sogei nel corso dell' incontro con i componenti della commissione parlamentare di vigilanza sull' Anagrafe tributaria e in parte dall' agenzia delle Entrate. La prima fase dell' obbligo telematico di invio dei corrispettivi scattata il 1° luglio, che per ora riguarda solo commercianti ed esercenti oltre 400mila euro di volume d' affari, ha finora fatto registrare un flusso superiore ai 10 milioni di file inviati. «È la conferma - spiega il deputato M5S, Giovanni Currò - che i primi soggetti obbligati alla trasmissione, nonostante le difficoltà iniziali, hanno adoperato questo strumento al meglio. Tale dato, però, non deve farci dormire sugli allori, occorre presidiare questo strumento, affinché possa essere utilizzato al meglio anche dai piccoli. Ricordiamo infatti che i forfettari da gennaio 2020 saranno tenuti alla trasmissione di questi corrispettivi telematici». Da qui a gennaio, quando l' obbligo sarà generalizzato a tutti gli operatori, ci sono altri step di semplificazione da completare anche nell' ottica di «garantire meno controlli inutili e facilitare la vita del contribuente», conclude Currò. E sul tema semplificazioni si sta lavorando anche sul fronte della fattura elettronica, cercando di portare a termine un progetto già caro nella scorsa legislatura al viceministro Luigi Casero e su cui ora i Cinque stelle stanno puntando forte, ossia di consentire un' emissione automatica dell' e-fattura in caso di pagamento con moneta elettronica soprattutto per operazioni ripetitive come i rifornimenti di carburanti. Ma la telematica viene incontro anche ai controlli dell' amministrazione finanziaria. In questa direzione va il progetto finalizzato a scovare gli immobili fantasma per cui non risultano imposte versate, che si alimenta grazie all' incrocio dei dati castali e quelli delle cartografie e delle fotografie scattate dall' alto. Infine il capitolo della precompilata. I dati diffusi dall' agenzia delle Entrate testimoniano un crescente appeal, anche se la maggioranza dei 730 continua a passare da Caf e intermediari. Gli invii fai-da-te

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Fatturazione Elettronica

hanno più che raddoppiato quelli del primo anno di debutto. Ma grazie anche alle informazioni trasmesse da fonti esterne e utilizzate dal Fisco (un miliardo di dati quest' anno) la precompilata è più completa e in oltre 609mila l' hanno accettata senza modificare o integrare nulla. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenda Digitale

Fatturazione Elettronica

Fattura elettronica immediata e differita, quale numerazione indicare

Emettendo oltre alla fattura differita anche la fattura accompagnatoria, si può scegliere se adottare due distinte serie di numerazione oppure utilizzarne una sola: i consigli alla luce della circolare numero 14 del 17 giugno 2019 dell' Agenzia delle entrate

DOMANDA Abbiamo una società che commercia nel campo alimentare, facciamo DDT a certi clienti, fattura accompagnatoria ad altri. Per fare la fattura elettronica differita con data dell' ultimo DDT devo seguire una numerazione differente da quella delle fatture accompagnatorie? Nello stesso giorno faccio sia DDT che fattura. Maria Rosa - Siviero Salumi RISPOSTA La condotta da lei indicata di emettere la fattura differita riportando come data di emissione quella dell' ultimo DDT del mese di riferimento è conforme alle indicazioni fornite dall' ADE con la circolare 14/E del 17 giugno 2019. Tuttavia in precedenti interventi abbiamo evidenziato come tale indicazione non sia da considerarsi tassativa e si possa continuare ad operare come per il passato, cioè indicando come data di emissione della fattura quella di fine mese e spedire la fattura al SDI entro il giorno 15 del mese successivo, come indicato dall' articolo 21, quarto comma, lettera a) del DPR 633/1972 (si legga qui), considerato che tale comportamento non realizzerebbe alcuna violazione di legge. Se lei emette giornalmente anche fatture accompagnatorie, può scegliere se adottare due distinte serie di numerazione, ovvero utilizzarne una sola, accettando (e, soprattutto, se lo accetta il suo software applicativo) di non avere progressione parallela tra numerazione delle fatture e data di emissione, posto che nessuna norma lo impone. Per porre domande a Salvatore De Benedictis sul tema "Fatturazione Elettronica e Conservazione Digitale" è possibile inviare le proprie domande a: esperto@agendadigitale.eu Potranno essere presi in esame solo i quesiti sottoscritti con cognome e nome @RIPRODUZIONE RISERVATA.

EutekneInfo

Fatturazione Elettronica

Fattura elettronica senza il nome del paziente

Il rispetto della privacy richiede accorgimenti anche nelle prestazioni B2B

Il rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali porta a ritenere che in caso di prestazioni sanitarie rese nei confronti di persone fisiche, ma imputate a soggetti passivi diversi (che se ne fanno carico), i nominativi dei pazienti non vadano inseriti in fattura. Il principio, contenuto nella risposta n. 307 , pubblicata ieri dall' Agenzia delle Entrate, era già presente nella FAQ 19 luglio 2019 n. 73 . Preliminarmente è necessario ricordare che la disciplina attuale prevede che, con riferimento al periodo d' imposta 2019: - sia vietata la documentazione tramite fattura elettronica delle operazioni effettuate da coloro che sono tenuti all' invio dei dati al Sistema tessera sanitaria , con riferimento alle fatture i cui dati sono da inviare a detto Sistema e indipendentemente dall' opposizione da parte del soggetto interessato (art. 10- bis del DL 119/2018); - il divieto di emissione di e-fattura mediante SdI si applichi anche ai soggetti che non sono tenuti all' invio dei dati al Sistema TS, con riferimento alle prestazioni sanitarie effettuate nei confronti delle persone fisiche (art. 9-bis del DL 135/2018). Devono, invece, essere documentate da fattura in formato XML e transitare mediante SdI le prestazioni sanitarie "imputate" a soggetti diversi da persone fisiche, indipendentemente dal fatto che siano effettuate direttamente verso questi ultimi o rese "materialmente nei confronti delle persone fisiche", nell' ipotesi in cui il committente si faccia carico del pagamento del corrispettivo per adempiere a un obbligo contrattuale o per altre motivazioni. Si tratta del caso preso in esame dall' Agenzia nella risposta a interpello 24 luglio 2019 n. 307 , riferito a una società operante nel campo sanitario che esegue esami di laboratorio e radiologici. L' attività della struttura sanitaria viene realizzata nei confronti dei singoli pazienti , ma la fattura viene emessa verso compagnie assicuratrici , le quali richiedono che sia riportato nel documento, oltre al tipo di esame o di prestazione sanitaria erogata, anche il nominativo delle persone fisiche clienti. Secondo l' Amministrazione finanziaria, tale informazione non è compresa fra le indicazioni di natura obbligatoria, imposte dall' art. 21 comma 2 lett. g) del DPR 633/72, cioè a dire: "natura, qualità e quantità dei beni e dei servizi formanti oggetto dell' operazione". Conseguentemente, al fine di rispettare, da un lato, l' obbligo generalizzato (salvo alcune specifiche eccezioni) di fatturazione elettronica mediante SdI e, dall' altro, la tutela dei dati personali, le parti sono tenute ad "adottare tutti gli accorgimenti necessari" al fine di non riportare, all' interno della fattura, informazioni che non siano richieste dalla legislazione (fiscale o extrafiscale) e che possano essere idonee a "violare le varie disposizioni in essere". Nel caso in esame, le fatture elettroniche non dovranno riportare i nominativi dei pazienti o altri elementi in grado di consentirne l' identificazione. Potranno essere,

in loro vece, adottate modalità che, collegando la prestazione allo specifico cliente, consentano di rispettare le esigenze di natura gestionale della compagnia assicurativa (ad esempio, attraverso l' indicazione del numero di polizza o di sigle atte a individuare la tipologia di prestazione resa e le persona nei cui confronti è effettuata). Criticità anche con riferimento ai dati relativi a procedimenti penali Il principio contenuto nella risposta n. 307/2019 potrebbe, a ben vedere, trovare applicazione anche con riferimento ad altre fattispecie. Nel provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali 20 dicembre 2018 n. 511, l' Autorità sottolineava come le "maggiori criticità in ordine all' obbligo di fatturazione elettronica" non si riscontrino soltanto con riferimento alle prestazioni sanitarie, ma anche con riguardo a quelle poste in essere da soggetti esercenti la professione forense, laddove oggetto dell' incarico sia, ad esempio, l' assistenza nei procedimenti penali (2). La fattura conterrebbe, infatti, dati relativi a vicende giudiziarie che, come tali, dovrebbero essere trattati nel rispetto dei principi su cui si fonda il Regolamento Ue 27 aprile 2016 n. 679 (cfr. anche il 1.1 del provvedimento n. 511/2018). Volendo applicare al caso in esame, in via analogica, le conclusioni fornite dall' Agenzia delle Entrate nella risposta n. 307/2019, potremmo dedurne che nella descrizione della fattura dovrebbero essere omessi, per quanto possibile, riferimenti alla persona fisica difesa nella causa (benché nella maggior parte dei casi vi sia coincidenza con il soggetto committente) o ai reati a essa contestati. Traendo spunto dall' esempio contenuto nel citato provvedimento del Garante della privacy, se i compensi fatturati dall' avvocato a una società si riferissero a un procedimento in cui è coinvolto il suo rappresentante legale, nella parcella non dovrebbe essere indicato il nome di quest' ultimo o gli eventuali illeciti a suo carico, essendo sufficienti altri dati (indicazione del numero del procedimento, sede del Tribunale, ecc.), che consentano di descrivere esaustivamente la prestazione ai sensi dell' art. 21 comma 2 lett. g) del DPR 633/72.

Agenda Digitale

Fatturazione Elettronica

Fattura elettronica, come fare in caso di pagamenti da utenti non identificabili

Un ente pubblico riceve pagamenti da utenti non identificabili prima che questi presentino istanza per richiedere la prestazione. Sorge dunque il dubbio di quando l' ente debba emettere fattura elettronica, se al pagamento o alla ricezione dell' istanza

DOMANDAFaccio parte di un ente pubblico non economico che svolge anche attività commerciale. Noi, solitamente, riceviamo da parte di potenziali utenti degli accrediti corrispondenti al costo di avvio di una procedura di mediazione. Normalmente l' incasso è antecedente al momento in cui l' utente presenta domanda di avvio della procedura e nel bonifico non è mai indicato il codice fiscale o la P.Iva. pertanto non siamo in grado di identificare in modo univoco l' utente. Le chiedo come dobbiamo comportarci, è corretto emettere ed inviare fattura elettronica nel momento in cui l' utente ci presenta istanza ed instaura, quindi, il rapporto? Oppure dobbiamo emettere fattura al momento dell' incasso, e in questo caso, come facciamo se non abbiamo i dati obbligatori (C.F.; Pec; Codice SDI)?Vincenzo D' AngeloRISPOSTAIl punto decisivo della questione è individuare il momento in cui si conclude il contratto con l' utente, ossia se al ricevimento delle somme, se alla presentazione della istanza o, eventualmente, alla sua accettazione, circostanze queste che dagli elementi forniti non si desumono. Questo presuppone un esame della fattispecie che non ho la possibilità di svolgere anche per carenza della documentazione di supporto. Quindi le riflessioni che seguono devono essere lette alla luce della superiore premessa.In linea di principio, ricevere una somma di danaro non rappresenta, di per sé, presupposto costitutivo o dichiarativo di una cessione di beni o di una prestazione di servizi, ossia non genera autonomamente alcun presupposto per la nascita di obblighi in materia di IVA. Ciò appare plausibile anche alla luce del disposto degli artt. 1325 e segg. del C.C., che richiedono come elemento essenziale del contratto l' accordo delle parti. A maggior ragione, le parti devono essere note o individuabili.Si potrebbe considerare che la ricezione di un bonifico di cui non conosce né le generalità del mittente né il rapporto sottostante (perché ancora ignoto o, comunque, non avviato) non realizzi alcun presupposto per assoggettamento ad IVA, che andrebbe pertanto rinviato al momento in cui lei riceverà l' istanza e (eventualmente) l' accetterà, ossia al momento in cui si realizzerà la formale conoscenza della causale del bonifico e si identificherà la parte con la quale si instaurerà il rapporto.Per porre domande a Salvatore De Benedictis sul tema "Fatturazione Elettronica e Conservazione Digitale" è possibile inviare le proprie domande a: esperto@agendadigitale.euPotranno essere presi in esame solo i quesiti sottoscritti con cognome e nome@RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

Nota dell' Ader sulla scadenza del 31 luglio. Che interessa 1,2 milioni di persone

Rottamazione 3 dentro o fuori

Bucare una sola rata azzera i benefici e attiva il recupero

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 29

Nota dell'Ader sulla scadenza del 31 luglio. Che interessa 1,2 milioni di persone

Rottamazione 3 dentro o fuori

Bucare una sola rata azzera i benefici e attiva il recupero

ORDINANZA DELLA CASSAZIONE

Per chi ha aderito la causa prosegue

Che banchieri interconnessi contro il riciclaggio

BREVI

Rottamazione ter dentro o fuori. Il mancato, insufficiente o tardivo pagamento anche di una sola rata, oltre la tolleranza di cinque giorni prevista per legge, determina l' inefficacia della definizione agevolata, il debito non potrà essere più rateizzato e l' Agente della riscossione dovrà riprendere, come previsto dalla legge, le azioni di recupero. Lo ricorda Agenzia delle entrate Riscossione (Ader) con riferimento alla scadenza del 31 luglio per pagare la prima rata della rottamazione-ter delle cartelle. Sono interessati circa 1,2 milioni di contribuenti che entro lo scorso 30 aprile hanno aderito alla definizione agevolata prevista dal dl 119/2018 e a cui Ader ha inviato la «Comunicazione delle somme dovute», cioè la lettera di risposta con il dettaglio degli importi da pagare e i bollettini delle rate secondo il piano di pagamenti scelto in fase di adesione. I contribuenti ammessi pagheranno il debito residuo, senza sanzioni e interessi di mora. Secondo quanto stabilito dal decreto crescita 34/2019 che ha riaperto i termini per aderire agli istituti agevolativi della pace fiscale (rottamazione-ter e saldo e stralcio), le cartelle o avvisi già ammessi al pagamento agevolato, con prima o unica rata da pagare entro il 31 luglio 2019, non possono essere nuovamente inseriti in una dichiarazione di adesione perché l' istanza non sarà accolta, ricorda l' Ader. Pertanto, con riferimento ai debiti oggetto di una richiesta di rottamazione-ter presentata entro il 30 aprile, per non perdere i benefici della pace fiscale, è necessario ottemperare al pagamento delle rate del piano, tra cui ovviamente la prima in scadenza il 31 luglio 2019. È possibile pagare presso la propria banca, agli sportelli bancomat (Atm) abilitati ai servizi di pagamento Cbill, con il proprio internet banking, agli uffici postali, nei tabaccai aderenti a Banca 5 SpA e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul portale di Ader e con l' App Equiclick tramite la piattaforma PagoPa. Si può pagare anche agli sportelli dell' Agente della riscossione e mediante compensazione con i crediti commerciali non prescritti, certi liquidi ed esigibili (c.d. crediti certificati) maturati per somministrazioni, forniture, appalti e servizi nei confronti della Pubblica amministrazione. Chi ha scelto di versare le somme dovute in un' unica soluzione, chiuderà la definizione agevolata il 31 luglio 2019. Per gli altri, invece, la legge ha concesso la possibilità di ripartire il dovuto fino a 18 rate che, dopo quella di luglio, sono fissate a novembre 2019, febbraio, maggio, luglio e novembre di ogni anno dal 2020. © Riproduzione riservata.

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

brevi

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 29

Nota dell'Ader sulla scadenza del 31 luglio. Che interessa 1,2 milioni di persone

Rottamazione 3 dentro o fuori

Bucare una sola rata azzera i benefici e attiva il recupero

ORDINANZA DELLA CASSAZIONE

Per chi ha aderito la causa prosegue

Cle bancari interconnessi contro il riciclaggio

BREVI

Sono 3,3 milioni le dichiarazioni inviate dai cittadini tramite l' applicazione web dell' Agenzia delle Entrate, il 13,8% in più rispetto ai 2,9 milioni di modelli trasmessi nello stesso periodo 2018 e il 135,7% in più rispetto ai 1,4 milioni inviati nel 2015, primo anno della dichiarazione «fai-da-te». In crescita anche i 730 precompilati accettati senza modifiche, che passano dai 529 mila del 2018 ai 609 mila, con un balzo in avanti del 15%. Lo ha reso noto ieri l' Agenzia. Commercialisti e Inail insieme a favore del territorio, dei lavoratori e delle aziende per una sicurezza sui luoghi di lavoro più efficiente e amministrazioni più vicine e trasparenti. È stato firmato un protocollo di intesa tra Inail e Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Monza e della Brianza per una migliore gestione dei rapporti tra i due enti e nell' esercizio delle proprie competenze e per definire procedure standard per una migliore gestione delle pratiche. Il fine ultimo è quello di individuare soluzioni, per rendere più efficiente l' attività amministrativa, perseguendo economie di gestione, anche attraverso forme di cooperazione, oltre a offrire ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese accessibilità e trasparenza nei servizi. Verrà quindi attivato un tavolo di confronto per individuare soluzioni operative, canalizzare in modo più efficiente i quesiti e programmare l' attività formativa dei professionisti. Con determinazione del 23 luglio 2019, il direttore interregionale per la Liguria, il Piemonte e la Valle d' Aosta dell' Agenzia dogane e monopoli, Andrea M. Zucchini, ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per complessivi 40 posti per unità di personale da inquadrare nella terza area, fascia retributiva F1, nel profilo professionale di funzionario doganale, da assegnare agli uffici della Direzione interregionale per la Liguria, il Piemonte e la Valle d' Aosta - sedi di Genova. Per tutte le informazioni riguardanti requisiti di ammissione, modalità e tempi di presentazione delle domande, prove d' esame e valutazione titoli, è disponibile sul sito dell' Agenzia (https://www.adm.gov.it) il bando del concorso. La Corte dei conti ha registrato il dm del Lavoro di riparto dei fondi per il potenziamento infrastrutturale dei Centri per l' Impiego e per le 4 mila assunzioni a tempo indeterminato che le regioni sono autorizzate a effettuare tramite concorso già nel 2019. Attesa ora la pubblicazione in G.U. Il decreto assegna alle regioni oltre 800 milioni di euro per ammodernare, ampliare e rendere funzionali i servizi per il lavoro. Al termine della selezione prevista dal bando di gara, e al netto dei controlli procedurali previsti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

nei prossimi giorni, Sisal mantiene la concessione del SuperEnalotto per i prossimi 9 anni. Il concessionario uscente ha ricevuto il massimo del punteggio (45) per quanto riguarda i requisiti tecnici (struttura organizzativa, innovazione tecnologica, ecc.) e ha presentato l' offerta economica nettamente migliore. Rispetto alla base d' asta fissata a 100 milioni, riferisce Agipronews, Sisal ne ha infatti offerti 222, battendo i concorrenti Lottomatica (130) e Sazka (100). Quanto all' aggio spettante al concessionario, la percentuale messa in busta da Sisal era quasi imbattibile: 0,5%, mentre Lottomatica si è spinta fino all' 1,5% e Sazka si è fermata al 4,5%. © Riproduzione riservata.

La Stampa

Fisco e Dichiarazioni

Il numero del giorno

3,3 milioni

I contribuenti italiani che hanno scelto il 730 precompilato

La dichiarazione dei redditi precompilata piace sempre di più agli italiani. Il sistema che ha mandato in soffitta il modello cartaceo ha conquistato 3,3 milioni di contribuenti che entro il 23 luglio hanno inviato all' Agenzia delle Entrate il loro 730 già appositamente preconfezionato. In un anno il numero di chi ha scelto il «fai da te» online è aumentato del 13,8% rispetto ai 2,9 milioni del 2018, mentre rispetto all' anno di debutto, il 2015, il balzo è stato di ben il 136%. Il 730 precompilato è stato accettato senza modifiche da 609.000 contribuenti, anche in questo caso in aumento rispetto ai 529.000 del 2018. Tra i dati pre-caricati, del resto, si trova ormai quasi tutto: spese sanitarie, bonifici per ristrutturazioni, interessi passivi sui mutui, contributi previdenziali, spese universitarie, premi assicurativi e nuove agevolazioni fiscali come il bonus per le spese su parti comuni condominiali.

3,3 milioni

UN GOVERNO ALLO SBANDO MA NON CADRÀ

LA CONFUSA IDEOLOGIA DEI GRILLINI

VERITÀ E LIMITI DELLE ACCUSE A TARANTINO SULL'ODIO VERSO LE DONNE

SI TAV

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

REGIONI

Autonomia, lo stallo continua anche sul passaggio in Parlamento

Il premier rilancia l' ipotesi leghista dell' esame in commissione con i «pareri»

G.Tr.

Conte al Senato, ancora scintille

Autonomia, lo stallo continua anche sul passaggio in Parlamento

Tagli e tax expenditure per lo stop agli aumenti Iva

Lo stallo sull' autonomia differenziata continua anche sul percorso parlamentare che dovrebbero seguire le pre-intese con le regioni, ammesso che ci si arrivi. La conferma arriva indirettamente dalle parole del presidente del Consiglio, interrogato ieri sul tema alla Camera. Conte ha naturalmente ribadito la «centralità del Parlamento», sovrano nel scegliere la strada da seguire. Ma ha anche indicato quella che a questo punto dovrebbe diventare l' ipotesi del governo: le bozze finali, ha spiegato il premier, «potranno essere assegnate alle commissioni competenti per i pareri» che potranno elaborare «proposte di modifica in forma di condizioni o osservazioni» che saranno «tenuti nella massima considerazione dal governo». Si tratta dell' iter sempre ipotizzato in casa Lega e al ministero degli Affari regionali, in linea con le pre-intese firmate a suo tempo con il governo Gentiloni. Ma è qualcosa di diverso dall'«emendabilità» piena dei testi, con le stesse dinamiche delle leggi ordinarie, rilanciata in più di un' occasione da molti esponenti Cinque Stelle. Uno scenario, quest' ultimo, complicatissimo anche sul piano pratico, perché su ogni modifica ulteriore andrebbe poi cercato l' accordo con i presidenti di Regione per la firma definitiva dell' intesa. A decidere saranno comunque le Camere, sempre che si riesca ad arrivare almeno a un testo condiviso da sottoporre al loro esame. Oggi a Chigi si tornerà a discutere di sovrintendenze, ma i tavoli sulle risorse si sono fermati, in attesa di un incontro fra il premier, che ha avocato a sé il coordinamento delle trattative, e i presidenti di Regione. La riunione, attesa inizialmente ieri, deve ora trovare una nuova data, forse la prossima settimana. E deve soprattutto cercare di rompere il muro della freddezza alzato in particolare dai presidenti leghisti di Lombardia e Veneto. «Se queste sono le premesse è inutile che venga a Roma - taglia corto il presidente della Lombardia Attilio Fontana - Se le condizioni saranno diverse sicuramente verrò». Le «condizioni» a cui si riferisce il governatore leghista riguardano prima di tutto il capitolo finanziario. Le competenze trasferite, anche se tagliate drasticamente rispetto alle pretese iniziali di Lombardia e Veneto, andranno finanziate con la compartecipazione a un tributo erariale, Iva o Irpef. Ma sulla sorte dell' eventuale gettito aggiuntivo una volta decisa la quota di compartecipazione è muro contro muro: per la Lega deve rimanere alle regioni interessate, per i Cinque Stelle deve restare allo Stato per essere girato alle altre regioni. Due linee che continuano a non incontrarsi, in attesa del

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

vertice con i presidenti. gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EutekneInfo

Fisco e Dichiarazioni

Case di cura non equiparabili ai cessati enti ospedalieri senza riduzione IRES

L' agevolazione spetta agli enti che svolgono sostanzialmente e strutturalmente le funzioni del servizio sanitario nazionale

Non beneficiano della riduzione alla metà dell' aliquota IRES le case di cura che, svolgendo solo in parte attività in regime di convenzione con il servizio sanitario pubblico , non possono essere equiparate ai soppressi enti ospedalieri. Lo ha chiarito l' Agenzia delle Entrate con risposta a interpello n. 315 di ieri, 24 luglio 2019. Il caso esaminato dall' Agenzia riguarda la possibilità di fruizione dell' agevolazione prevista dall' art. 6 del DPR 601/73 da parte di una casa di cura specializzata in ortopedia, oculistica servizi di diagnostica per immagini, con posti letto accreditati dal Servizio sanitario regionale e, dunque, riconosciuti idonei a erogare prestazioni sanitarie per conto dello stesso. A seguito dell' accreditamento istituzionale rilasciato dalla competente Regione, è stipulato un contratto con l' Azienda USL per lo svolgimento di attività sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale; la Regione ha altresì statuito che la casa di cura "può considerarsi Presidio Ospedaliero " dell' Azienda USL competente per territorio. L' art. 6 del DPR 601/73 dispone che l' aliquota IRES siaridotta alla metà nei confronti di soggetti espressamente individuati a condizione che abbiano personalità giuridica. In particolare, il comma 1 lett. a) annovera, tra gli altri, gli " enti ospedalieri ", i quali, tuttavia, hanno cessato di esistere per effetto della riforma sanitaria del 1978 con la quale sono state introdotte nuove strutture che operano nell' ambito della rete ospedaliera pubblica del servizio sanitario nazionale. Al riguardo, l' Agenzia richiama la circolare n. 78/2002 , la quale si è espressa sul tema dell' applicabilità della predetta agevolazione alle ASL, ritenendola non spettante in quanto "le Aziende sanitarie locali svolgono attualmente non solo le originarie attività degli enti ospedalieri, ma anche attività del tutto nuove, che esorbitano dall' assistenza ospedaliera tipica dei sopra citati enti". In ragione di ciò, le ASL, chiarisce l' Agenzia, non possono essere equiparate agli enti ospedalieri e, conseguentemente, ad esse non può essere applicata l' agevolazione di cui all' art. 6 del DPR 601/73. L' equiparazione tra "enti ospedalieri" e "aziende sanitarie locali" deve essere negata anche secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità (cfr ., tra molte, Cass. n. 20249/2013 e n. 7823/2019). Proseguendo l' esame delle pronunce di prassi in materia, l' Agenzia sottolinea che la risoluzione 10 luglio 2009 n. 179 ha messo in rilievo che i presidi ospedalieri assumono un ruolo integrativo dell' assistenza ospedaliera pubblica ai sensi dell' art. 43 comma 2 della L. 23 dicembre 1978 n. 833, il quale prevede che le "istituzioni a carattere privato che abbiano un ordinamento dei servizi ospedalieri corrispondente a quello degli ospedali gestiti direttamente dalle unità sanitarie locali, possono ottenere dalla regione (...) che i loro ospedali (...) siano considerati,

ai fini dell' erogazione dell' assistenza sanitaria, presidi dell' unità sanitaria locale (...) sempre che il piano regionale sanitario preveda i detti presidi"; i rapporti tra i predetti istituti e le USL "sono regolati da apposite convenzioni ". Sempre in base alla ris. 179/2009, l' art. 6 del DPR 601/73, nella parte in cui espressamente menziona gli enti ospedalieri, consente di riferire il beneficio fiscale dell' aliquota IRES ridotta "agli enti che svolgono sostanzialmente e strutturalmente le funzioni dei soppressi enti ospedalieri nell' ambito della rete ospedaliera pubblica del servizio sanitario nazionale". Pur ammettendo che le case di cura appartenenti a istituzioni di carattere privato riconosciute quali presidi ospedalieri delle Unità sanitarie locali ai sensi dell' art. 43 delle L. 833/78 , possano ricondursi fra i destinatari dell' art. 6 comma 1 del DPR 601/73, la richiamata ris. 179/2009 ha, quindi, evidenziato, tra le condizioni di accesso, lo svolgimento esclusivo dell' attività ospedaliera pubblica nell' ambito del servizio sanitario nazionale. Con riferimento all' esercizio di attività sanitaria solo in parte accreditata e contrattualizzata, la circ. n. 78/2002 ha affermato che, in considerazione dello svolgimento oltre che delle attività originarie degli enti ospedalieri anche di attività che esorbitino dall' assistenza ospedaliera tipica, le ASL non possano essere equiparate agli enti ospedalieri e, conseguentemente, non beneficiano dell' agevolazione in parola. Nel caso di specie, la casa di cura risulta essere accreditata presso l' Azienda USL competente per territorio. Tuttavia, una parte del relativo imponibile è generato da prestazioni di ricovero e ambulatoriali diverse da quelle rese in regime di convenzione con il servizio sanitario pubblico (prestazioni private in regime di solvenza). Posto che le attività in regime di convenzione rappresentano solo una parte delle attività svolte, nel caso oggetto della risposta n. 315/2019, la casa di cura non può beneficiare dell' agevolazione.

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

ADEMPIMENTI

Casse, la proroga Isa ridisegna le scadenze

Il calendario per i dati sui redditi e il pagamento dei contributi Gli Enti privati stanno deliberando lo slittamento dei termini

Luca De StefaniElisa Olivi

Norme & Tributi

Casse, la proroga Isa ridisegna le scadenze

Sul saldo e stralcio veto ai professionisti

Sono già molte le Casse che hanno prorogato le scadenze dell' invio delle dichiarazioni previdenziali e/o del pagamento dei relativi contributi soggettivi e integrativi, a causa della proroga al 30 settembre 2019 di tutti i termini dei versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi e Irap (oltre che dell' Iva annuale), che scadono dal 30 giugno al 30 settembre 2019, per l' applicazione, per il primo anno, degli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) e a causa della proroga, a regime, per tutti i contribuenti (anche se non soggetti agli Isa), dal 30 settembre al 30 novembre, della scadenza dell' invio telematico dei modelli dichiarativi (Redditi e Irap), che quest' anno scadranno il 2 dicembre 2019, considerando che il 30 novembre è un sabato. Tranne per i geometri, i quali, essendo tenuti a compilare la sezione III del quadro RR del modello Redditi PF 2019, hanno ottenuto la proroga del pagamento al 30 settembre 2019 in automatico con il decreto crescita, per gli altri professionisti iscritti alle Casse di previdenza, invece, vanno verificate le eventuali delibere che le stesse stanno approvando in questi giorni. Per questi professionisti, infatti, si rende necessario stabilire proroghe o eliminare le sanzioni, sia per i versamenti dei contributi (a saldo per il 2018 e/o in acconto per il 2019), sia per l' invio alle Casse delle dichiarazioni previdenziali, in quanto fino al 30 settembre 2019 (o al massimo entro il 2 dicembre 2019) possono decidere se adeguarsi o meno ai risultati degli Isa, aumentando il proprio «voto» e i propri compensi professionali dichiarati (e conseguentemente il reddito imponibile). Ciò ha delle conseguenze anche sugli imponibili che vanno indicati nelle dichiarazioni previdenziali da inviare alle Casse di previdenza ai fini del calcolo del contributo soggettivo. L' adeguamento agli Isa, invece, non influenza il calcolo del contributo integrativo, il quale dipende dal volume d' affari dichiarato nella dichiarazione Iva annuale del 2018, inviata entro lo scorso 30 aprile 2019, in quanto il volume d' affari non viene influenzato dall' adeguamento agli Isa, anche se ciò comporta il versamento di una maggiore Iva. Le scadenze aggiornate a ieri sono indicate nella tabella a fianco. Avvocati Il contributo soggettivo sul reddito professionale percepito nel 2018 è del 14,5% e dal 2021 aumenterà al 15 per cento. A seguito della proroga della scadenza dei pagamenti delle imposte e dei contributi del modello Redditi, causata dagli Isa, la Cassa ha deliberato di non applicare le sanzioni e gli interessi per il pagamento della prima rata del Modello 5/2019, in scadenza il prossimo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

31 luglio, anche se effettuato entro il 30 settembre 2019. Esperti contabili e ragionieri La percentuale del contributo soggettivo per il 2018 è passata dal 14% al 15% (quella massima opzionale dal 24% al 25%). Medici e odontoiatri Il contributo sulla quota B del reddito professionale netto fino a 101.427 euro è aumentato nel 2018 dal 16,5% al 17,5 per cento. La scadenza del modello D/2018 è stata prorogata dal 31 luglio al 30 settembre 2019, tranne che per i medici che fanno esclusivamente attività libero professionale intramoenia e per gli iscritti ai corsi di formazione in medicina generale. Periti industriali Nel 2018, il contributo soggettivo dei periti industriali è aumentato dal 16% al 17 per cento. Il contributo integrativo per i lavori con la Pubblica amministrazione, dal 25 febbraio 2019 è passato dal 2 al 5 per cento. Veterinari Per i veterinari è previsto che dal 2010 il contributo soggettivo (pari al 14,5% per il 2018) aumenti dello 0,5% ogni anno, fino al 19% nel 2025. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

LA BUSSOLA PER LE DICHIARAZIONI E I VERSAMENTI

Norme & Tributi

Casse, la proroga Isa ridisegna le scadenze

Sul saldo e stralcio veto ai professionisti

I termini ordinari di versamento dei contributi e di presentazione delle dichiarazioni e le nuove scadenze per gli enti che hanno già deciso i termini più "lunghi" dopo la proroga per i modelli Isa Note: Se il termine scade in giorno festivo, è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo I professionisti, indicati a mero titolo esemplificativo e non esaustivo nell' allegato 1 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 20 dicembre 2012, che non hanno una propria Cassa di previdenza privata, pur essendo iscritti ad un ordine o ad un collegio riconosciuto, sono gli assistenti sociali, i tecnologi alimentari, i consulenti in proprietà industriale, le ostetriche, i tecnici di radiologia, le guide alpine. (a) Gli iscritti possono versare un' aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le seguenti aliquote: 12%, 14%, 16%, 18% o aliquota massima della gestione separata Inps. (b) Gli iscritti possono versare un' aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le seguenti aliquote contributive: 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24% e 26%. (c) Gli iscritti possono versare un' aliquota superiore al soggettivo indicato, a scelta fino al 20%. (d) A scelta del professionista. (e) La quota B è dovuta solo se il reddito professionale netto annuo supera 4.602,00 euro per gli intraquarantenni e 8.499,03 euro per gli ultraquarantenni. (f) Gli iscritti possono versare un' aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le aliquote contributive dal 17% al 26%. (g) Gli iscritti possono versare un' aliquota superiore al soggettivo indicato, incrementando da un punto percentuale fino all' aliquota massima del 20%. (h) Agli iscritti che aderiscono al progetto di pensione modulare, è consentito versare un' aliquota aggiuntiva che va da un minimo pari al 2% fino ad un massimo del 14%. (i) Gli iscritti possono versare un' aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le aliquote contributive dal 12% al 30%. (l) Agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 16%, a scelta fino al 23%. (m) Gli iscritti possono versare un' aliquota superiore al soggettivo indicato, aumetandolo a scelta tra l' 1% e 8,5%. (n) Gli iscritti possono versare un contributo modulare superiore al soggettivo indicato, in misura compresa a scelta tra l' 1% e il 10%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

In dichiarazione. Vanno adattate alcune istruzioni al prospettodelle attività estere per poter accogliere i cripto-borsellini

Dopo i dati di «RW» tassate le plusvalenze

Pagina a cura diMonica Laguardia e Marco Piazza

Gli obblighi tributari

In dichiarazione. Vanno adattate alcune istruzioni al prospetto delle attività estere per poter accogliere i cripto-borsellini

Dopo i dati di «RW» tassate le plusvalenze

Paradossi
No password no Bitcoin, no party

Dal punto di vista pratico, per poter compilare il quadro RW e il quadro RT della dichiarazione dei redditi si deve considerare che di norma il detentore di criptovalute intrattiene rapporti, in diverse valute, presso più piattaforme informatiche. Le "finzioni" in RW Dovendo quindi assimilare la valuta virtuale a una valuta a corso legale, si ritiene sia necessario procedere ad alcune "finzioni": considerare ciascuna piattaforma come se si trattasse di una banca e ciascun conto valutario ("criptovalutario") come se fosse un deposito o conto corrente (benché - come ricordato nella pagina precedente - non sia soggetto all' Ivafe di 34,20 euro). Accadrà pertanto che per ciascuna valuta virtuale presente su una singola piattaforma verrà indicato: come valore iniziale il valore della giacenza della valuta stessa all' inizio del periodo di imposta ovvero all' inizio del periodo di detenzione (colonna 7); come valore finale (colonna 8) il valore medio di giacenza di tutte le valute virtuali detenute presso la stessa piattaforma. Come si è precisato nella pagina precedente, non dovrà essere compilato il codice dello Stato estero, in quanto il wallet provider si limita a fornire uno strumento (un software o un supporto elettronico) idoneo a consentire all' utente di conservare e trasferire la propria valuta virtuale, a volte fornendo un servizio di rendicontazione, ma non riceve la valuta in consegna, né assume alcuna responsabilità riguardo alla sua custodia. Redditi e imposte Per quanto riguarda i quadri reddituali della dichiarazione, si osserva che sia le cessioni a termine, sia quelle a pronti (con scambio immediato di una valuta contro una valuta differente) , possono generare plusvalenze nell' ambito dell' articolo 67, comma 1, lettera c-ter del Testo unico: riferimento normativo che considera imponibili le plusvalenze derivanti dalla cessione di valute estere, non solo se cedute a termine, ma anche quando siano «rivenienti da depositi o conti correnti» per i quali la giacenza media superi un controvalore di euro 51.645,69 per almeno sette giorni lavorativi continui nel periodo d' imposta, se la valuta ceduta deriva da prelievi da portafogli elettronici (wallet). La giacenza deve essere calcolata sulla base del rapporto di cambio al 1° gennaio, rilevato sul sito dove il contribuente ha acquistato la valuta virtuale o in mancanza su siti similari. Non è chiaro quale sia il cambio da utilizzare nel caso in cui la valuta virtuale non esista alla data del 1° gennaio. Una soluzione potrebbe essere quella di indicare il primo cambio disponibile dell' anno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

La plusvalenza deve essere poi indicata nel quadro RT del modello Redditi. Per l' identificazione delle cessioni avvenute e il conseguente calcolo della plusvalenza si utilizza il metodo «Lifo», cioé Last In First Out: quindi l' ultimo acquisto è quello che si presume ceduto per primo. Le eventuali plusvalenze tra importo pagato all' acquisto della criptovaluta e quanto incassato alla cessione devono essere assoggettate all' imposta sostitutiva del 26 per cento. In merito al costo di acquisto, deve essere individuato nell' importo del bonifico effettuato sulla piattaforma per acquistare le criptovalute. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

UN ESEMPIO DI COMPILAZIONE

Dopo i dati di «RW» tassate le plusvalenze

Vediamo la compilazione del quadro RW relativo all' acquisto di cinque diverse criptovalute nel periodo di imposta 2018. Il caso Immaginiamo che il contribuente persona fisica tenuto alla compilazione del quadro RW abbia investito su tre diverse piattaforme come di seguito indicate, acquistando criptovalute in periodi diversi dell' anno (supponiamo che nel periodo di imposta non si siano prodotti redditi): piattaforma POLONIEX:BITCOIN, piattaforma BITSTAMP: IOTA e XRP, piattaforma BITFINEX: WINGS e ZEC. La compilazione Nel modulo RW dovranno essere indicati, nei righi da RW1 a RW5: nella colonna 1, il codice 1 (proprietà); nella colonna 2, il codice 2 (titolare effettivo); nella colonna 3, il codice 14 (altre attività di natura finanziaria); la colonna 4 non va compilata; nella colonna 5, la quota di possesso dell' attività detenuta all' estero pari in questo caso al 100 per cento; nella colonna 6, il codice 1 riferito al valore di mercato, nella colonna 7 e 8, il valore all' inizio del periodo d' imposta o al primo giorno di detenzione della criptovaluta e come valore finale il valore medio di giacenza di tutte le criptovalute detenute presso la stessa piattaforma; nella colonna 18 deve essere indicato il codice 5, per indicare che i redditi relativi alle attività finanziarie verranno percepiti in un successivo periodo d' imposta ovvero se le predette attività finanziarie sono infruttifere. Questo in quanto la giacenza media delle valute non ha superato i 51.645,69 euro per almeno sette giorni lavorativi continui nel periodo d' imposta; la colonna 20 deve essere barrata ai fini del monitoraggio fiscale. Con il modello 730 In caso di presentazione del modello 730, il contribuente deve adempiere agli obblighi di monitoraggio fiscale e dichiarare i redditi prodotti all' estero presentando anche il modello Redditi composto da frontespizio, quadro RW e, nel caso specifico, dal quadro RT. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Fisco e Dichiarazioni

La Lente

Il 31 luglio «rottamazione» per 1,2 milioni di contribuenti

ENRICO MARRO

Economia

187 punti

Sisal vince il Superenalotto
Gestirà il gioco per 9 anni

Si aggiudica la concessione per 222 milioni. Petrone: «Un grande risultato»

Il 31 luglio «rottamazione» per 1,2 milioni di contribuenti

Cantieri, arrivano 36 miliardi
Piano per ponti e gallerie
Olimpiadi, 100 milioni a Cortina

Ferrovie, il Cipe vara i fondi per completare la Napoli-Bari

Pessina chiede il concordato

Ancora pochi giorni e scadrà il termine della prima rata della «rottamazione ter» delle cartelle esattoriali, operazione per la quale si stima complessivamente un incasso «teorico» (cioè se tutti pagassero tutte le rate) di 21 miliardi in 5 anni. La scadenza, fissata dalla legge per mercoledì 31 luglio, riguarda circa 1,2 milioni di contribuenti che entro lo scorso 30 aprile hanno aderito alla definizione agevolata e a cui Agenzia delle Entrate-Riscossione ha inviato la «Comunicazione delle somme dovute», cioè la lettera di risposta con il dettaglio degli importi da pagare e i bollettini delle rate secondo il piano scelto. I contribuenti ammessi alla rottamazione ter pagheranno il debito residuo, senza sanzioni e interessi di mora. L' Agenzia ricorda che il mancato, insufficiente o tardivo pagamento anche di una sola rata, oltre la tolleranza di cinque giorni prevista per legge, determina la decadenza dalla sanatoria con la conseguente ripresa delle normali attività di recupero. Intanto, aumentano i contribuenti che inviato il 730 precompilato. Quest' anno sono stati 3,3 milioni (609 mila senza modifiche), il 13,8% in più rispetto ai 2,9 milioni del 2018.

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

FISCO LOCALE

Il Mef: nuova Imu ok ma è «fantasiosa» l' abolizione della Tasi

Il bollettino precompilato può ridurre i 5,2 miliardi di gettito mancante

Gianni Trovati

Donazione di denaro dall'estero senza obbligo di registrazione

Il preliminare raddoppia il registro fisso

Di sicurezza perde i superpoteri dei prefetti

Il Mef: nuova Imu ok ma è «fantasiosa» l'abolizione della Tasi

ROMA Il progetto della «nuova Imu» che punta a disboscare la selva delle aliquote dell' imposta immobiliare aprendo la strada al bollettino precompilato è una buona strada anche per ridurre i 5,2 miliardi medi che mancano all' appello del gettito ogni anno. Ma pensare a un' abolizione della Tasi, che vale 1,1 miliardi all' anno, significa «fantasticare». È agrodolce l' audizione tenuta ieri in commissione Finanze alla Camera da Fabrizia Lapecorella, direttrice del dipartimento Finanze del Mef, sul progetto di legge leghista che punta a superare il doppione Imu-Tasi su cui oggi si regge la complicata fiscalità immobiliare locale. Ma Alberto Gusmeroli, vicepresidente della commissione e primo firmatario della proposta, rilancia: «Si può fare, perché se c' è l' impegno del Mef sulle maggiorazioni Tasi (quelle introdotte in circa 300 Comuni per far quadrare i conti dell' addio all' imposta sull' abitazione principale, ndr) allora l' eliminazione dell' imposta costerebbe circa 850 milioni. E l' F24 precompilato con l' Imu potrebbe recuperare dall' evasione anche i finanziamenti per riduzioni chirurgiche dell' Imu». Per capire il problema bisogna intendersi sui caratteri effettivi della possibile fusione di Imu e Tasi, e misurare l' ambizione della proposta. Un primo passo, già contenuto nel testo all' esame della commissione in vista di un possibile approdo in manovra, punta alla semplificazione. Oggi sullo stesso immobile pesano due imposte gemelle, l' Imu e la Tasi appunto, che funzionano allo stesso modo ma moltiplicano le aliquote e i passaggi burocratici per il pagamento. Il doppione, insieme alla libertà totale lasciata ai Comuni di decidere trattamenti su misura di questa o quella tipologia di immobile, ha prodotto circa 250mila aliquote diverse. In queste condizioni il modello pre-compilato, pure previsto per legge fin dal 2011, resta una chimera. Il Ddl, oltre a fondere le due imposte, fissa all' articolo 6 una griglia di una decina di tipologie di immobili a cui i sindaci potranno attribuire aliquote diverse. In un quadro così semplificato, il bollettino pre-compilato diventa possibile. Il discorso cambia se dalla fusione di Imu e Tasi si passa all' abolizione del secondo tributo, nato con l' idea di finanziare i «servizi indivisibili» dei Comuni ma trasformatosi subito in un' Imu-bis per quadrare i conti. I conti, appunto, sono il problema, perché la copertura intorno al miliardo è tutta da trovare, in una manovra che ha già parecchie sfide complicate da affrontare; e finirebbe per aumentare la «finanza derivata»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

dei Comuni, che già poggia sui 3,7 miliardi girati ogni anno agli enti locali per compensarli dell' esenzione fiscale per la prima casa. Più semplice, perché mette in circolo numeri più modesti, è l' ipotesi di riduzioni d' imposta chirurgiche, per tutelare situazioni particolari. Ieri, sempre nel corso delle audizioni sul tema in commissione a Montecitorio, Confindustria ha proposto di agevolare i progetti di riqualificazione delle aree industriali dismesse». La stessa Lega ha ipotizzato detassazioni per gli immobili sfitti, o per quelli occupati abusivamente, come chiede Confedilizia. Tutto, come sempre, dipenderà dalle coperture che si riusciranno a trovare. gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EuteknoInfo

Fisco e Dichiarazioni

In scadenza le domande per rottamazione dei ruoli e saldo e stralcio

Entro fine mese bisogna pagare la prima rata per chi ha presentato domanda entro lo scorso 30 aprile

Entro fine mese occorre presentare le domande di rottamazione dei ruoli e di saldo e stralcio, i cui termini, originariamente fissati al 30 aprile 2019, sono stati postergati dal DL 34/2019 al prossimo 31 luglio . Lo ricorda Agenzia delle Entrate-Riscossione mediante un comunicato stampa di ieri. Il recente intervento normativo, tuttavia, si è limitato a posticipare i termini, non cambiando l'" ossatura " dei due istituti. Quindi: - la rottamazione dei ruoli continua a riguardare i soli carichi affidati all' agente della riscossione "nazionale" e a Riscossione Sicilia spa nel periodo compreso tra il 2000 e il 2017, e ha come beneficio il solo stralcio delle sanzioni (principalmente, tributarie e contributive) e degli interessi di mora; - il saldo e stralcio (che, in funzione dell' indice ISEE del dichiarante, comporta un più o meno consistente stralcio delle somme a titolo di capitale) continua a riguardare i soli ruoli 2000-2017 intestati a persone fisiche derivanti da omessi versamenti di imposte sui redditi, IVA e IRAP dichiarati ma non versati, e lo stesso dicasi per i contributi INPS dovuti alle Gestioni artigiani e commercianti e alla Gestione separata (rientrano anche i contributi dovuti dai professionisti solo previa delibera favorevole della Cassa professionale di appartenenza). Nel comunicato di ieri si mette in risalto un aspetto molto importante: la riapertura dei termini è riservata ai debitori che non hanno presentato domanda entro lo scorso 30 aprile, oppure a coloro i quali l' hanno presentata, utilizzando i "vecchi" modelli, ma dopo l' originaria scadenza del 30 aprile. Costoro sono soggetti alla disciplina del DL 34/2019 , quindi entro il prossimo 31 ottobre arriverà la liquidazione delle somme da pagare, ed entro il 30 novembre sarà necessario pagare o tutte le somme o la prima rata. Invece, coloro i quali hanno presentato domanda entro la scadenza originaria, dunque entro lo scorso 30 aprile 2019, restano soggetti all' art. 3 del DL 119/2019. Pertanto, entro lo scorso 30 giugno Agenzia delle Entrate-Riscossione avrebbe dovuto notificare la liquidazione delle rate, ed entro il prossimo 31 luglio è imprescindibile pagare tutte le somme o la prima rata. Questi debitori, in altri termini, non possono pagare la prima rata o tutte le somme entro la data del 30 novembre 2019. Né possono presentare una ulteriore domanda revocando la precedente , in modo da poter pagare entro il 30 novembre. Occorre prestare attenzione in quanto se il debitore non paga o paga tardivamente oppure in maniera insufficiente la prima rata , una delle rate successive o la totalità delle somme, decade dalla definizione (riemerge quindi il debito anche a titolo di sanzioni e interessi). Ciò significa che il pagamento non potrà nemmeno più essere rateizzato ai sensi dell' art. 19 del DPR 602/73. Alcun effetto pregiudizievole si verifica, tuttavia, per i tardivi versamenti contenuti nei cinque giorni. Invariate le rate per il saldo e stralcio Si fa presente che il legislatore, in modo davvero discutibile, non ha prorogato il termine per la rottamazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

dei ruoli inerenti a dazi doganali e IVA all' importazione, il cui termine rimane pertanto scaduto lo scorso 30 aprile. Relativamente al saldo e stralcio , invece, è stato solo postergato il termine per la domanda dal 30 aprile al 31 luglio, posto che il DL 34/2019 non ha inciso sugli altri termini caratterizzanti la procedura. Allora, entro il prossimo 31 ottobre arriverà la liquidazione delle somme da pagare, ed entro il 30 novembre sarà necessario pagare o tutte le somme o la prima rata.

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

Le indicazioni. L' agenzia delle Entrate ha via via messo a fuocole caratteristiche e gli obblighi per i detentori di criptovalute

L' assimilazione fiscale con le valute estere

Pagina a cura diMonica Laguardia e Marco Piazza

Gli obblighi tributari

Le indicazioni. L'agenzia delle Entrate ha via via messo a fuoco le caratteristiche e gli obblighi per i detentori di criptovalute

L'assimilazione fiscale con le valute estere

Forti Bloccati i conti, non i Bitcoin

Quando il denaro virtuale fa da «sottostante»

Tra le attività di natura finanziaria detenute all' estero oggetto di indicazione nel quadro RW della dichiarazione dei redditi sono comprese anche le valute virtuali, in quanto assimilate, dall' amministrazione finanziaria, alle «valute estere» (interpello n. 956 -39/2018). Il valore delle valute virtuali non è però soggetto a Ivafe (l' imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all' estero) perché i borsellini elettronici (wallet) in cui sono custodite non sono, sul piano giuridico, né depositi né conti correnti bancari, né rappresentano un credito del titolare della valuta virtuale nei confronti del fornitore dei servizi funzionali alla conservazione delle valute stesse (il cosiddetto wallet provider). Pertanto, nel quadro RW è previsto che sia barrata la casella 20 per segnalare che l' importo è rilevante ai soli fini del monitoraggio e non anche dell' Ivafe. La definizione di criptovaluta La «valuta virtuale» è definita (dall' articolo 1, comma 2, lettera qq) del decreto legislativo 231 del 2007) come «la rappresentazione digitale di valore, non emessa da una banca centrale o da un' autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l' acquisto di beni e servizi e trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente». Può quindi essere utilizzata come mezzo di pagamento, ma non ha i connotati delle valute a corso legale. La definizione dettata dalla norma nazionale corrisponde a quella che è stata fornita dalla Financial Action Task Force (Fatf) nel documento «Virtual Currencies. Key Definition and Potential AML/CFT Risks» del giugno 2014 e dell' European Banking Authority (Eba), «Opinion on "virtual currencies"» del luglio 2014. L' utilizzo per i pagamenti Come è stato evidenziato nella risoluzione 72/E del 2016, la circolazione delle valute virtuali o «criptovalute» quale mezzo di pagamento si fonda sull' accettazione volontaria da parte degli operatori del mercato che, sulla base della fiducia, la ricevono come corrispettivo nello scambio di beni e servizi, riconoscendone, quindi, il valore di scambio indipendentemente da un obbligo di legge. Si tratta, pertanto, di un sistema di pagamento decentralizzato, che utilizza una rete di soggetti paritari (peer to peer) e che non è soggetto ad alcuna disciplina regolamentare specifica né a una autorità centrale che ne governa la stabilità nella circolazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

Assimilazione determinante Nella già ricordata risoluzione 72/E del 2016, l' agenzia delle Entrate ha affermato che le «criptovalute» sono utilizzate come "moneta" alternativa a quella tradizionale avente corso legale emessa da una autorità monetaria. L' Agenzia ha quindi ritenuto che si debba estendere alle criptovalute il regime fiscale delle valute estere che - per i soggetti non imprenditori - è contenuto nell' articolo 67, comma 1, lettera c ter) e nel successivo comma 1-ter del Testo unico delle imposte sui redditi, il Dpr 917/1986. Pertanto, le cessioni di criptovalute, la loro conversione in altre valute o criptovalute e il loro impiego per acquisti generano plusvalenze o minusvalenze causate dalla differenza fra il cambio dell' operazione e quello d' acquisto. Il cambio dell' operazione si determina facilmente in caso di conversione della criptovaluta in euro o viceversa; se invece la criptovaluta viene convertita in altra valuta o criptovaluta, il corrispettivo è dato dall' ammontare della valuta ricevuta convertito in euro al cambio del giorno dell' operazione. Per il calcolo del cambio d' acquisto si utilizza il metodo cosiddetto del Lifo continuo (Last In First Out, si vedano le indicazioni fornite nella pagina successiva). L' articolo 68, comma 6 del Testo unico delle imposte sui redditi consentirebbe anche - per semplificare i conteggi - di utilizzare il minor (cioè il peggiore) cambio mensile determinato dal ministero dell' Economia. Ma questa opzione resta teorica, perché i decreti ministeriali che stabiliscono i cambi mensili comprendono solo le valute ufficiali e non anche le valute virtuali. La compensabilità Le minusvalenze in criptovalute sono compensabili con tutte le plusvalenze di natura finanziaria indicate nel quadro RT della dichiarazione e l' eccedenza è riportabile nei quattro anni successivi, a condizione che venga indicata nel quadro RT dell' anno in cui è prodotta. L' assimilazione delle criptovalute alle valute estere comporta che debbono essere indicate nel quadro RW a prescindere dal luogo in cui sono "materialmente" detenute (ad esempio, in supporti informatici oppure presso wallet provider). Poiché, non è però possibile individuare uno Stato estero in cui sarebbe localizzato il "borsellino elettronico", dall' anno scorso le istruzioni alla dichiarazione dei redditi hanno previsto un codice specifico per l' indicazione delle valute virtuali (codice 14 - Altre attività di natura finanziaria) che consente la compilazione del quadro RW ai soli fini del monitoraggio fiscale senza l' obbligatoria indicazione del codice «Stato estero». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

Casi particolari

Quando il denaro virtuale fa da «sottostante»

Un diverso discorso, sia per la classificazione del reddito sia per il trattamento, va fatto per coloro che hanno sottoscritto contratti differenziali che hanno come «sottostante» delle valute virtuali. L' indicazione nel Tuir Questi contratti generano redditi diversi di natura finanziaria che sono tassabili ai sensi dell' articolo 67, comma 1, lettera c-quater del Testo unico delle imposte sui redditi. Devono essere indicati nel quadro RW se sono suscettibili di produrre redditi di fonte estera imponibili in Italia. La fonte del reddito Per stabilire se il reddito che viene generato è di fonte estera si possono utilizzare i criteri che sono stati individuati dalla circolare 207/E del 1999. Il criterio territoriale si desume dal luogo di residenza fiscale del soggetto nei confronti del quale è esercitabile il diritto contrattuale. Questo luogo coincide con il domicilio fiscale del soggetto che corrisponde il reddito, nel caso in cui il contratto non sia negoziato nei mercati regolamentati. Per quanto attiene, invece, ai contratti negoziati in mercati regolamentati, la circostanza che le parti del contratto non si obbligano l' una nei confronti dell' altra ma unicamente nei confronti della Cassa di compensazione e garanzia, fa ritenere che il luogo di esecuzione della prestazione contrattuale si identifichi con quello in cui si trova la Cassa di compensazione e garanzia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

società

Operazioni a premio tassate

FRANCO RICCA

28 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

SANITÀ
E-fatture senza dati personali

Le Entrate per eliminare le barriere architettoniche
Ascensori, Iva 4%
Solo se facilitano la fruizione

SOCIETÀ
Operazioni a premio tassate

Donare dall'estero è fuori imposta

Regime prima casa per nuda proprietà

Gli adempimenti fiscali previsti per i promotori di operazioni a premio valgono anche per i soggetti esteri. Questo il parere espresso dall' Agenzia delle entrate nella risposta n. 314, pubblicata ieri, all' interpello presentato per conto di una società con sede in Spagna che intende promuovere, nel territorio nazionale, operazioni a premio disciplinate dal dpr n. 430/2001, soggette dal punto di vista fiscale al pagamento dell' imposta sostitutiva dell' Iva ed alla ritenuta Irpef sul valore dei premi. I dubbi nascevano dal fatto che, in una faq del ministero dello sviluppo economico si legge che le imprese aventi sede in altri paesi Ue applicano la normativa del proprio paese di residenza, salva la vigilanza dell' Italia ai soli fini della tutela degli interessi dei consumatori. Al riguardo, l' Agenzia richiama preliminarmente gli adempimenti cui sono soggette le imprese estere che intendono promuovere manifestazioni a premio in Italia, ricordando che, in alternativa alla rappresentanza fiscale, le imprese di altri paesi Ue possono identificarsi anche direttamente. Secondo l' Agenzia, le indicazioni del Mise, secondo cui le imprese aventi sede nell' Ue applicano la normativa del proprio paese di residenza, mentre quelle extracomunitarie dovranno nominare il rappresentante fiscale, «non possono che attenere agli adempimenti extra-tributari propri dell' organizzazione delle manifestazioni a premio ed in tale ottica non ci sarebbe alcun contrasto con l' articolo 5, comma 2, del dpr n. 430 del 2001». Questa interpretazione, aggiunge l' Agenzia, è coerente con il dlgs n. 70/2003 in materia di e-commerce citato nella faq in questione, il quale esclude dal proprio ambito di applicazione «i rapporti tra contribuente e amministrazione finanziaria connessi con l' applicazione, anche tramite concessionari, delle disposizioni in materia di tributi». Pertanto la società spagnola che promuove l' operazione a premi in Italia dovrà qui identificarsi ai fini Iva, direttamente o mediante rappresentante fiscale. © Riproduzione riservata.

EutekneInfo

Fisco e Dichiarazioni

Società estere sostituti d' imposta solo con stabile organizzazione

Superata dall' Agenzia delle Entrate la posizione per cui era sufficiente allo scopo l' obbligo di presentazione del modello REDDITI

La risposta ad interpello n. 312 di ieri, 24 luglio 2019, è tornata ad analizzare la complessa tematica degli obblighi di sostituzione d' imposta a carico delle società estere, chiarendo che essi sussistono solo se la società ha in Italia una stabile organizzazione. La situazione esaminata è quella di una società di diritto spagnolo con un dipendente italiano, la quale avrebbe intenzione di aprire in Italia un ufficio di rappresentanza che, tuttavia, non avrebbe natura di stabile organizzazione in base all' art. 162 del TUIR (e, presumibilmente, all' art. 5 della Convenzione Italia-Spagna). L' opinione espressa dall' Agenzia delle Entrate è, come detto, netta nell' affermare, in continuità con l' orientamento della C.M. n. 326 del 23 dicembre 1997 (3.1), che assume la qualifica di sostituto d' imposta la sola società non residente con stabile organizzazione in Italia: le società prive di S.O., invece, "ne sono oggettivamente escluse in ragione della delimitazione territoriale della potestà tributaria dello Stato". La risposta a interpello assume particolare importanza in quanto sembra porsi in un' ottica di netto superamento del principio di diritto n. 8 del 12 febbraio 2019. Quest' ultimo documento aveva, infatti, preso in considerazione la situazione di una società non residente senza stabile organizzazione italiana, proprietaria di alcuni immobili in Italia, concludendo nel senso per cui essa doveva considerarsi sostituto d' imposta (si veda " Le società estere non sono sempre sostituti d' imposta " del 16 aprile 2019). Si ricorda che, come del resto richiamato dalla stessa risposta n. 312/2019, la qualifica di sostituto d' imposta è attribuita dall' art. 23 del DPR 600/73, in primo luogo, agli "enti e società indicati nell' articolo 87 (oggi 73), comma 1" del TUIR e, quindi, alle società di capitali e agli enti commerciali e non commerciali residenti in Italia (menzionati nelle lettere a), b) e c) della norma), nonché alle società ed enti di ogni tipo non residenti (menzionati nella lettera d). La norma, se interpretata in modo letterale, farebbe gravare gli obblighi in questione su tutte le società ed enti non residenti, e in questo senso andrebbero, sempre con un' interpretazione letterale, le istruzioni al modello 770 , le quali menzionano, tra i soggetti tenuti all' adempimento, le "società ed enti di ogni tipo () non residenti nel territorio dello Stato". In passato l' Amministrazione finanziaria ha però circoscritto gli obblighi, oltre che alle stabili organizzazioni, alle società estere tenute alla presentazione della dichiarazione dei redditi in Italia (R.M. n. 649 dell' 8 luglio 1980); questa pare essere, peraltro, la motivazione che sta alla base del principio di diritto n. 8/2019, pur se non resa esplicita: la società non residente proprietaria di immobili, infatti, è tenuta a presentare la dichiarazione dei redditi per i redditi fondiari

degli immobili stessi, imponibili in Italia a norma dell' art. 23 comma 1 lettera a) del TUIR, e questo fatto "attrarrebbe" a sé gli obblighi di presentazione del 770 (così come, a monte, gli adempimenti propedeutici, rappresentati dal prelievo delle ritenute e dalla certificazione ai percipienti dei redditi corrisposti). Con la risposta all' interpello n. 312/2019 si tornerebbe invece, come detto, all' impostazione sostenuta nella C.M. n. 326 del 23 dicembre 1997 (3.1), nella quale vengono menzionate le sole stabili organizzazioni. Vero è che un possibile punto d' incontro tra il nuovo documento e il principio di diritto n. 8/2019 potrebbe essere rappresentato dal fatto che, nella situazione esaminata (società spagnola con una struttura italiana non qualificabile come S.O.) non dovrebbero esservi obblighi di dichiarazione in Italia (e, quindi, il fatto che la società spagnola non sia considerata sostituto d' imposta potrebbe essere giustificabile con l' assenza di obblighi di presentazione della dichiarazione). Criteri della risposta n. 312/2019 molto più oggettivi e razionali Tuttavia, il riferimento espresso al fatto che la veste di sostituto d' imposta non è tale in virtù dell' assenza della S.O. dovrebbe essere interpretato quale un superamento del contenuto del principio di diritto n. 8/2019 a favore di criteri - quelli della risposta n. 312/2019 - molto più oggettivi e razionali. Va da ultimo ricordato che, se la società non riveste la qualifica di sostituto d' imposta, oltre a non essere tenuta ad operare le ritenute sui redditi di lavoro dipendente (art. 23 del DPR 600/73), essa non opera le ritenute sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, sui redditi di lavoro autonomo, sulle provvigioni ecc. (artt. 24 e seguenti del DPR 600/73). I percipienti (nel caso specifico, il lavoratore dipendente) devono quindi assolvere le imposte in autoliquidazione con la dichiarazione dei redditi.

Corriere della Sera

Fisco e Dichiarazioni

Troppi tagli alla sanità

Opinioni

TROPPI TAGLI ALLA SANITÀ

UN FONDO CONTRO LA MEDICINA DIFENSIVA

«FACCIO ANCORA IL PRIMARIO OPPURE SOLO IL BUROCRATE?»

s i spende abbastanza per la sanità in Italia? La risposta è un secco no. L' Italia spende meno in termini procapite e in percentuale del Pil dei principali Paesi europei. Secondo l' Ocse, la spesa procapite in Italia è di 3.429 mentre in Francia e Inghilterra è rispettivamente di 4.965 e di 5.848 . La situazione è simile anche se si usa una misura relativa: l' Italia spende 1 punto di Pil meno del Regno Unito e quasi 2,5 punti meno di Germania e Francia. Quindi la sanità italiana, mettendo assieme pubblico e privato, spende poco, anzi troppo poco, rispetto a una popolazione che, è sì complessivamente in buona salute rispetto al resto d' Europa, ma è anche molto anziana e lo sarà sempre di più nei prossimi anni. In questo quadro il mix di finanziamento tra pubblico e privato è adeguato? La percentuale di spesa pubblica sul totale è circa il 74%, senza tenere conto delle mancate entrate derivanti dai benefici fiscali previsti per l' Irpef e per il welfare aziendale. È una quota pubblica relativamente bassa: in Regno Unito è il 77% e in Germania quasi l' 85%. Non solo in Italia si spende poco ma si spende poco da parte dello Stato! È utile sottolineare che a 40 anni dalla grande riforma del 1978 il livello di salute della popolazione, almeno in termini quantitativi, è tra i migliori del mondo: l' aspettativa di vita alla nascita in Italia è di 83 anni mentre in Germania e Regno Unito è poco di più di 81 anni. Non solo: il nostro è sì un sistema in cui le persone con reddito più alto e livello d' istruzione superiore stanno meglio di quelle in fasce più basse, ma il gradiente «sociale» è più contenuto che in gran parte del resto del mondo. Tutto bene quindi? No. Sotto un certo livello di spesa si allungano i tempi di attesa e si arriva a modalità pesanti di razionamento, alle spalle dei pazienti. Alcune tecnologie potrebbero non arrivare in Italia e i malati in attesa di interventi, magari non salvavita ma comunque importanti, avrebbero tempi di attesa sempre più lunghi. Inoltre c' è il rischio, oltre che di perdere qualità, anche di diventare meno efficienti. In molte realtà i tagli hanno bloccato il funzionamento di unità operative di strutture pubbliche e private, tolto risorse per progetti innovativi di miglioramento della qualità e imposto condizioni economiche a operatori e fornitori troppo dure per permettere loro di lavorare in modo eccellente. Infine, l' Italia si trova in una situazione drammatica per la disponibilità di nuovi medici e, in misura minore, infermieri. Tagliare la spesa non ha aiutato e non aiuterà a migliorare questa situazione. È positivo essere sobri, ma oltre un certo punto ridurre i finanziamenti, o anche solo non adeguarli alle dinamiche dei prezzi e dei bisogni più oggettivi, finisce per indebolire anche i sistemi con i fondamentali più sani come il nostro. Sarebbe veramente una tragedia se non si sostenesse il Ssn, una delle poche istituzioni pubbliche che ha dato prove di eccellenza,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

almeno in molte regioni. * CERGAS-SDA Università Bocconi.

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

brevi

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 27

Importante precisazione delle Entrate sugli acquisti soggetti a inversione contabile

Reverse interno, vita semplice

L'integrazione non va inviata al sistema di interscambio

Il reverse charge passivo

BREVI

Seminario organizzato da Dla Piper a Milano

Un patent box a misura di pmi

La Corte costituzionale ha chiesto alla Regione Sicilia e al Governo una serie di dati per verificare il rispetto dell' articolo 20 del decreto legislativo 118/2011 là dove prevede un' indicazione analitica dei flussi finanziari destinati ad assicurare l' erogazione dei livelli essenziali di assistenza in materia sanitaria (Lea). La richiesta istruttoria è contestuale alla sentenza n. 197 depositata ieri con cui la Corte - nel solco della sentenza n. 1/1966 - ha dichiarato l' illegittimità costituzionale di due disposizioni della legge siciliana n. 8/2018 che avevano prescritto alla propria Ragioneria di iscrivere nelle «entrate» del bilancio alcuni cespiti non sorretti da un idoneo titolo giuridico. La loro contabilizzazione in «entrata» aveva così ampliato artificiosamente le risorse disponibili, consentendo spese oltre il limite del naturale equilibrio, si legge in una nota. «Oggi compiamo un passo importante soprattutto per quelle realtà in cui non esisteva un' offerta, stabilendo un livello minimo e massimo di servizio che viene riconosciuto a tutti i comuni, redistribuendo il Fondo di solidarietà comunale. Facciamo in modo che tutti possano, in base alle fasce individuate dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, avere un servizio che prima non c' era. La portata è ancora più innovativa e importante, perché il criterio adottato permette di basarsi sulla reale presenza di bambini nella fascia 0-2 anni, e non su dati storici». Lo ha detto il viceministro all' Economia, Laura Castelli, durante la conferenza stampa sul tema degli asili nido e dei relativi fabbisogni standard riconosciuti per tutti i comuni d' Italia svoltasi ieri alla Camera dei deputati. Stato dell' arte, aspettative, preoccupazioni e proposte sugli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa). Su queste linee si è sviluppato ieri il convegno dal titolo «Gli Isa alla prova dell' affidabilità», organizzato da Rete Imprese Italia e che ha visto la partecipazione tra gli altri di Paolo Valerio Barbantini, vicedirettore dell' Agenzia delle entrate e Capo divisione contribuenti. L' Agenzia e la Sose hanno dato risposta a molti dei 47 quesiti che sono pervenuti dalle associazioni territoriali e dalle federazioni, riservandosi di fornire per iscritto le soluzioni su tutte le problematiche rappresentate. © Riproduzione riservata.

Il Sole 24 Ore

Fisco e Dichiarazioni

compravendite

Il preliminare raddoppia il registro fisso

Immobili soggetti a Iva: per la caparra si pagano 200 euro

A.Bu.

Donazione di denaro dall'estero senza obbligo di registrazione

Il preliminare raddoppia il registro fisso

Di sicurezza perde i superpoteri dei prefetti

Il Mef: nuova Imu ok ma è «fantasiosa» l'abolizione della Tasi

La registrazione di un contratto preliminare per la cessione di un bene che, con il rogito, sarà imponibile a Iva e che prevede il pagamento di una caparra/acconto (è il caso della casa venduta da un costruttore) si registra con applicazione di una doppia imposta di registro in misura fissa: 200 euro per il preliminare e 200 per l' acconto (il quale sia contemplato in una fattura e assoggettato a Iva). Lo ribadisce l' agenzia delle Entrate nella risposta a interpello 311, dove si osserva, anzitutto, che la legge di registro (articolo 10 della Tariffa parte prima del Dpr 131/1986) dispone la tassazione del contratto preliminare con 200 euro e, inoltre, la tassazione della caparra confirmatoria con l' aliquota dello 0,5% e dell' acconto (non soggetto a Iva) con l' aliquota del 3 per cento. Tutto questo deve essere combinato con l' ipotesi che alla caparra confirmatoria venga anche esplicitamente attribuita la funzione di acconto del prezzo (qualora, come accade normalmente, al preliminar faccia seguito il rogito): infatti se, di regola, la caparra è esclusa dal campo di applicazione dell' Iva (e, quindi, come già accennato, è soggetta all' applicazione dell' imposta di registro), nel caso, invece, di caparra usata anche come acconto, si ritorna nell' ambito dell' Iva e, di conseguenza, l' imposta di registro degrada alla misura fissa per il principio di alternatività tra Iva e imposta di registro (di questo tema di sono occupate le risoluzioni 302028/1974 e 197/2007 e la circolare 18/2013). Il problema che, dunque, ci si pone è se, quando si registra un contratto preliminare che prevede la corresponsione di un acconto soggetto a Iva, l' imposta di registro si paghi una sola volta o due volte, una per registrare il contratto, l' altra per tassare l' acconto. Dalla risposta 311 pare di capire che sia comunque dovuta una sola imposta fissa anche se vi sia una pluralità di acconti. L' agenzia segue la tesi della doppia tassazione, sulla base del ragionamento che in questo caso si produce una duplice manifestazione di capacità contributiva e che l' una non assorbe l' altra. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

Il premier in senato su Moscopoli prende le distanze dal vice. Il M5S esce per protesta

Conte: Savoini in Russia con Salvini

Tav, il sì manda in pezzi il M5S. Johnson alla guida Uk

GIAMPIERO DI SANTO

ItaliaOggi PRIMO PIANO 3

Il premier in senato su Moscopoli prende le distanze dal vice. Il M5S esce per protesta

Conte: Savoini in Russia con Salvini

Tav, il sì manda in pezzi il M5S. Johnson alla guida Uk

LE DIVERGENZE NON SONO UN PROBLEMA.

UN GIORNO FACCIAMO I CONTI CHE VUOLE LA LEGA, E UN GIORNO FACCIAMO I CONTI CHE VUOLE IL M5S.

Vignetta di Claudio Cadei

PILLOLE

Giuseppe Conte decide che la Lione-Torino dell' Alta velocità ferroviaria si farà e non sostiene a spada tratta il vicepremier Matteo Salvini nella vicenda dei presunti fondi russi alla Lega nel corso del suo intervento a Palazzo Madama. Intervento che si è svolto senza la presenza dei senatori del M5S usciti dall' aula dopo l' arrivo di un ordine dall' esterno e per protesta contro la mancata partecipazione di Salvini malgrado l' informativa riguardasse proprio i presunti fondi che sarebbero stati versati dalla Russia al Carroccio. Un comportamento che ha fatto gridare le opposizioni alla crisi di governo in corso, come ha spiegato il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Crisi di governo che il Pd è pronto ad accelerare con la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti di Salvini. Per restare in tema di fiducia, comunque, il governo ha incassato quella della camera sul decreto sicurezza bis, con 325 sì e 248 no. A Palazzo Madama il presidente del consiglio, nell' informativa sul caso cosiddetto «Moscopoli», ha dichiarato che il presidente dell' Associazione Lombardia -Russia Gianluca Savoini non riveste e non ha rivestito incarichi di consulenza per il governo né per esponenti di governo. E ha aggiunto che alla cena del 4 luglio a Villa Madama con il presidente russo Vladimir Putin, Savoini era stato invitato su richiesta di Claudio D' Amico, consigliere di Salvini. «Confermo che la partecipazione del signor Savoini all' evento del pomeriggio del 4 luglio scorso, il Forum italo russo organizzato in occasione della visita di Putin, «ha dato luogo alla sua partecipazione automatica alla cena a Villa Madama come per tutti i partecipanti del forum», ha aggiunto Conte. Ma non è tutto, perché Conte ha fornito nuovi elementi che chiariscono come i rapporti tra Savoini e Salvini siano stretti: «La visita a Mosca del 17 e del 18 ottobre è stata organizzata direttamente dal ministero dell' Interno, con la partecipazione all' assemblea di Confindustria Russia, a cui ha partecipato anche Savoini. Inoltre Savoini risulta presente in una missione ufficiale a Mosca del 15-16 luglio 2018 al seguito del vicepremier Salvini. Non ho ricevuto informazioni dal ministro competente», chiarisce ancora Conte nella sua informativa e aggiunge: «Nessun membro del governo si è discostato dalla linea di adesione alla Nato e alla Ue. Nessuna forza politica avrebbe potuto imprimere rapporti internazionali in forza dei rapporti intrattenuti con altre forze politiche di altri paesi». Nelle sue conclusioni, il premier è stato attento nel distinguere il piano politico da quello giudiziario: «La vicenda all' origine di questa informativa è al vaglio della Procura di Milano», ha dichiarato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

«Non conosciamo gli atti, ma il piano delle azioni e delle valutazioni del governo è distinto. Non ci sono elementi che possano incrinare la fiducia che nutro nei confronti di tutti i membri dell' esecutivo. Quanto agli indagati è noto che c' è Savoini, che non ha incarichi formali e ufficiali da parte di membri del governo. Mi adopererò perché tutti i componenti del governo vigilino con il massimo rigore affinché negli incontri governativi a livelli bilaterali siano presenti soltanto persone accreditate ufficialmente e tenute al vincolo della riservatezza». Conte, nel cominciare il suo intervento al senato, aveva premesso «che da questo consesso ho ricevuto la fiducia per l' incarico di presidente del consiglio e in questo consesso tornerò ove maturassero le condizioni per la cessazione anticipata del mio incarico». Un chiaro riferimento al voto di fiducia sul dl sicurezza bis e anche il riconoscimento che dopo il suo sì definitivo alla realizzazione della Linea Tav Torino-Lione, i rapporti tra Lega e M5S sono ormai ai minimi termini e la vita del governo è in pericolo. A ricordare a Conte, del resto, che il sì alla Tav è stato un ceffone per il M5S sono stati prima i No Tav della Val di Susa e poi lo stesso Movimento guidato da Luigi Di Maio. «Il premier Conte dimostra di non conoscere la determinazione del movimento No Tav», si legge in un messaggio dei No Tav della val di Susa. «Sa che la Torino-Lyon non serve a nulla, sa che si creerà un problema di ordine pubblico e ha ben chiaro che perderà tanti voti e rispetto politico». I No Tav hanno annunciato una grande manifestazione sabato prossimo a Chiomonte e hanno addossato anche al M5s la responsabilità del sì alla Tav. Certo è che la scelta definitiva del premier, manda in pezzi i nervi del M5s che attraverso Di Maio ribadisce di essere contrario all' Alta velocità ferroviaria, «un' opera dannosa». Il vicepremier pentastellato ha ribadito che la parola finale spetterà al parlamento. Mentre il sindaco di Torino, Chiara Appendino, ha dichiarato di avere sempre detto di essere contraria e ha manifestato amarezza: Salvini canta vittoria: «La Tav si farà, come giusto e come sempre chiesto dalla Lega. Adesso di corsa a sbloccare tutti gli altri cantieri fermi». Il premier, in una giornata di grande presenza sulla scena politica, è andato poi alla camera per annunciare la sua intenzione di presentare in anticipo la manovra di bilancio per il 2020. «M5s e Lega sono due forze politiche che confermano di avere sensibilità diverse rispetto a vari temi ma ciò non impedisce l' azione di governo», ha dichiarato Conte a Montecitorio. «Ritengo un dovere essere qui nel rispetto della centralità del parlamento nel suo ruolo di controllo. Nei prossimi giorni vedremo le parti sociali alla presenza di molti ministri per varare la manovra economica in anticipo». Conte ha in sostanza detto di essere favorevole alla flat tax e contrario all' aumento dell' Iva. Sull' autonomia differenziata per le regioni, il premier ha dichiarato: «Il parlamento è centrale nell' iter delle autonomie e ritengo che non debba essere coinvolto solo al termine del procedimento. Le camere devono assumere un ruolo primario prima della sottoscrizione dell' intesa».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Fisco e Dichiarazioni

Ieri è stata la giornata di Boris Johnson, che dopo essere stato designato martedì sera dagli iscritti al partito Tory come leader, si è recato a Buckingham palace per ricevere l' incarico di premier direttamente dalla regina Elisabetta II. Un comunicato precisa che Johnson ha accettato la designazione e a ha «baciato la mano» della regina, secondo la formula di rito. Johnson, 55 anni, paladino della Brexit, è stato contestato nel corso della sua visita, in particolare da attivisti di Greenpeace, che la polizia ha allontanato prima che potessero fermare il corteo del premier entrante. Prima del passaggio formale di consegne, si sono dimessi i ministri del governo May contrari all' ipotesi (che il premier entrante invece predilige) di una Brexit no deal il 31 ottobre. La ex premier Theresa May ha lasciato Downing street per presentare le dimissioni alle regina e ha fatto i propri auguri al nuovo primo ministro, il quattordicesimo negli oltre 67 anni del regno di Elisabetta II Il presidente della repubblica Sergio Mattarella, nel suo intervento alla conferenza degli ambasciatori e delle ambasciatrici alla Farnesina, ha detto che «la visione intergovernativa della Ue appare oggi prevalere anche in paesi fondatori e sembra sviluppare un orientamento che può trasformarsi in una «fase di glaciazione» nella vita dell' Ue». Stangata per Facebook, che pagherà 5 miliardi di dollari per risolvere la disputa sulle violazioni della privacy del caso Cambridge Analytica. Lo ha annunciato la Federal trade commission, che parla di una «sanzione senza precedenti». Il valore della multa equivale a circa il 9% dei ricavi di gruppo del 2018. La decisione è stata presa con una maggioranza di 3 voti a 2 La commissione ha preso le mosse dalle rivelazioni circa Cambridge Analytica che ha raccolto informazioni su almeno 87 milioni di profili senza consenso. Mondiali di nuoto, ieri due ori per l' Italia con Federica Pellegrini nei 200 sl e Greg Paltrinieri negli 800 sl. Martedì era stata la romana Simona Quadarella a dominare e vincere l' oro nei 1.500 sl. Donald Trump potrebbe essere incriminato dopo che avrà lasciato la Casa Bianca: lo ha detto al Congresso l' ex procuratore speciale del Russiagate Robert Mueller. © Riproduzione riservata.

Italia Oggi

Industria 4.0

Rapporto Unioncamere-Anpal: le aziende a caccia di laureati e diplomati che non trovano

600 mila posti di lavoro scoperti

Mentre è aumentato il numero di giovani disoccupati

CARLO VALENTINI

8 PRIMO PIANO ItaliaOggi

Rapporto Unioncamere-Anpal: le aziende a caccia di laureati e diplomati che non trovano

600 mila posti di lavoro scoperti

Mentre è aumentato il numero di giovani disoccupati

LA NOVITÀ INTRODOTTA A FIRENZE PER ELIMINARE IL BIGLIETTO CARTACEO PER I MEZZI PUBBLICI

Sull'autobus si pagherà con la carta di credito

Con il metodo denominato cashless. È il primo e sinora unico caso in Italia

Le imprese cercano 551 mila laureati. In pratica il 12% delle nuove offerte di lavoro è per uno studente uscito dall' università. 195 mila di questi posti non vengono coperti per mancanza di candidati o perché la loro formazione non è quella richiesta. Non va meglio sul fronte dei diplomati: le imprese ne cercano 1 milione 600 mila e non ne trovano 4.0 mila, cioè un po' meno di mezzo milione di posti di lavoro destinati ai diplomati sono disponibili ma le postazioni rimangono vuote. Il fatto che 600 mila offerte di lavoro (tra laureati e diplomati) siano inevase dimostra il cattivo stato di salute di un crocevia vitale per il Paese: manca un efficace monitoraggio delle necessità occupazionali del sistema produttivo e la conseguente capacità di indirizzo allo studio dei giovani. Se si considera l' elevata percentuale di disoccupazione giovanile la situazione diventa quasi intollerabile. L' ultima ricerca sulla divaricazione tra domanda e offerta di lavoro è realizzata da Unioncamere-Anpal attraverso il sistema informatico Excelsior e commenta: «Lascia stupiti che, anche con un elevato livello di disoccupazione, ci siano professioni per cui non si trovano candidati: anzi, le professioni con difficoltà di reperimento sono aumentate passando dal 21,5% del totale nel 2017 al 26,3%. Non si tratta solo dei cosiddetti «lavori rifiutati», quelli più instabili sviluppati nell' ambito della cosiddetta gig economy: è difficile trovare un diplomato su cinque e addirittura un laureato su tre. Semplificando molto, si può dire che i laureati dovrebbero essere di più, e i diplomati dovrebbero avere una preparazione più adeguata alla domanda: bisogna quindi agire sia sull' orientamento che sulla didattica». La ricerca traccia con precisione una sorta di classifica: la laurea a indirizzo economico è la più richiesta da parte delle aziende (144 mila offerte, il 26% del totale delle richieste di laureati), al secondo posto le lauree umanistiche (46 mila), seguono: ingegneria elettronica e informatica (43 mila), medicina e sanità (39 mila), ingegneria industriale (36 mila), altri indirizzi di ingegneria (30 mila), chimica-farmaceutica (24 mila), linguistica (22 mila). Un altro capitolo riguarda le professioni introvabili. I più corteggiati invano sono gli specialisti in lingue straniere: nel 70,2% dei casi le aziende hanno posti scoperti. Poco sotto, al 64,8% vi sono gli analisti e progettisti di software, seguiti dai tecnici programmatori (59,4%), ingegneri energetici e meccanici (52,5%), specialisti in contabilità e problemi finanziari (52,3%). Commentano gli economisti che hanno redatto il rapporto: «Le imprese non trovano un laureato su tre, cioè 195 mila figure su un totale di 551mila laureati richiesti. La motivazione prevalente riguarda il "gap di offerta", cioè non vi sono abbastanza figure disponibili sul mercato (indicato dal 52% delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

aziende), segue il "gap di competenza", ovvero la formazione non adeguata o la mancanza di necessaria esperienza (40% delle aziende). Va aggiunto che oltre alla capacità e alle conoscenze teoriche e pratiche strettamente legate alla professione, oggi sono sempre più richieste competenze trasversali o "metacompetenze", cioè la flessibilità e la capacità di adattamento sono considerati essenziali per inserire un nuovo collaboratore». Non solo i laureati scarseggiano. Anche i diplomati in alcuni casi sono introvabili. Il diploma di scuola secondaria di secondo grado («il cammino per arrivare al diploma», sottolinea il rapporto, «è particolarmente lungo: 13 anni») è richiesto nel 35% dei nuovi posti di lavoro. In un anno quindi potrebbero trovare occupazione 1 milione 600 mila diplomati. Ma nel 26% dei casi le aziende non riescono a coprire l' organico, cioè 4.0 mila diplomati sono richiesti invano. Nel 71% dei casi non si riescono ad assumere elettrotecnici, nel 65,8% agenti finanziari e assicurativi, nel 57,7% tecnici elettronici. Da cercare come l' ago nel pagliaio sono anche i tecnici esperti in applicazioni informatiche e i disegnatori industriali. Può sorprendere la presenza della categoria degli agenti assicurativi ma le compagnie sono sempre più orientate verso prodotti altamente digitalizzati e non trovano personale adeguatamente preparato. Il rapporto sottolinea: «Digitalizzazione, industria 4.0, green economy. Sono queste le principali linee di sviluppo del sistema economico dei Paesi avanzati con cui i neodiplomati debbono confrontarsi. Ai diplomati in ingresso le imprese richiedono digital skills (abilità digitale) in quasi il 30% dei casi, non solo per il settore informatico ma anche per quello amministrativo, finanziario e marketing, a conferma di come la rivoluzione digitale si stia diffondendo all' interno del sistema produttivo, trasformando le modalità di gestione aziendale» Così per ogni posto per un laureato in indirizzo informatico, matematico, ingegneristico un altro rimane scoperto, altrettanto per quattro posti su dieci in indirizzo linguistico. Ci sono 30 mila posti da informatico da coprire e nessuno alza la mano. A concludere il rapporto è una previsione: «Crescerà ancora, in generale, la richiesta di personale qualificato e continuerà ad espandersi la domanda di diplomati e laureati di area tecnica e scientifica, gli informatici e i programmatori saranno sempre più richiesti, anche le professioni di servizio alla persona e di insegnamento sono destinate a crescere per l' invecchiamento della popolazione e per la maggiore diffusione della formazione in ogni fascia di età. Si può inoltre ipotizzare un' espansione delle professioni legate al turismo, alla cultura, al made in Italy, all' uso del tempo libero». Chi non vuole correre il rischio di faticare a trovare un' occupazione può seguire questi consigli. Indirizzare i propri studi e i propri interessi sul binario giusto è decisivo per affrontare questa società sempre più complessa. © Riproduzione riservata.

Italia Oggi

Industria 4.0

Lo Sviluppo economico snellisce erogazioni e verifiche. Moduli unici per comunicare col Mise

Aiuti Sabatini ad accesso rapido

Attestazione dell' investimento e richiesta fondi solo via web

ROBERTO LENZI

30 DIRITTO E IMPRESA ItaliaOggi

Lo Sviluppo economico snellisce erogazioni e verifiche. Moduli unici per comunicare col Mise

Aiuti Sabatini ad accesso rapido

Attestazione dell'investimento e richiesta fondi solo via web

I modelli da inoltrare al mise

Diritto

Il finanziamento raddoppiano

NON È MAI STATA NOTIFICATA A BRUXELLES. LA SUA EVENTUALE DISAPPLICAZIONE AGGRAVA LA CRISI DEI RIFIUTI

Sblocca cantieri, la norma end-of-waste rischia lo stop

È operativo il nuovo iter semplificato che consente alle piccole e medie imprese beneficiarie del contributo Sabatini di richiederne l' erogazione con maggior facilità. Dopo la dichiarazione di ultimazione dell' investimento, fa il suo debutto la nuova richiesta unica di erogazione, valida per tutte le quote di contributo fino all' ultima inclusa. Il pagamento della quota dovrà poi essere attivato attraverso un' apposita richiesta di pagamento da presentare annualmente al ministero dello Sviluppo economico, in via esclusivamente telematica, attraverso la procedura disponibile nella piattaforma. Le nuove modalità operative per la richiesta di erogazione del contributo sono state introdotte dalla circolare direttoriale n. 296976 del 22 luglio 2019 (si veda ItaliaOggi di ieri) e prevedono che la richiesta sia effettuata tramite la piattaforma informatica disponibile all' indirizzo https://benistrumentali.dgiai.gov.it. La nuova circolare ha provveduto ad aggiornare la circolare n. 14036 del 15 febbraio 2017, di cui il Mise mette a disposizione un testo coordinato. La dichiarazione di ultimazione e la richiesta di erogazione unica. L' impresa beneficiaria, ad investimento ultimato, sarà tenuta a compilare, in via esclusivamente telematica e utilizzando la procedura disponibile nella piattaforma, la dichiarazione attestante l' avvenuta ultimazione dell' investimento. Successivamente, una volta pagati a saldo i beni oggetto dell' investimento, l' impresa inoltrerà la richiesta unica di erogazione riferita a tutte le previste quote annuali di contributo, unitamente all' ulteriore documentazione richiesta prevista dalla normativa. I moduli di richiesta di erogazione non compilati in via telematica o non inoltrati attraverso la piattaforma, saranno ritenuti irricevibili. Le imprese hanno facoltà di presentare contestualmente la dichiarazione di ultimazione e il modulo di richiesta di erogazione, fermo restando il rispetto del termine di trasmissione del modulo DUI, previsto non oltre sessanta giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell' investimento, e l' obbligo di previo pagamento a saldo dei beni oggetto dell' investimento. I documenti da trasmettere con la richiesta di erogazione. Il modulo di richiesta di erogazione dovrà essere corredato della dichiarazione liberatoria resa dal fornitore sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante, altresì, il requisito di nuovo di fabbrica; in caso di più beni forniti da soggetti diversi, sarà necessaria almeno una liberatoria per ciascun fornitore. Nel caso di investimento realizzato con il ricorso alla locazione finanziaria, invece, sarà necessario allegare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà della società di leasing attestante l' avvenuto pagamento a saldo dei beni oggetto di investimento, corredata di analoghe dichiarazioni liberatorie dei fornitori. In caso di contributo superiore a 150 mila euro, qualora vi siano state variazioni rispetto alle informazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Industria 4.0

fornite in sede di domanda, l' impresa dovrà fornire dichiarazioni in merito ai dati necessari per la richiesta delle informazioni antimafia per i soggetti sottoposti alla verifica. Infine, qualora l' impresa abbia richiesto il contributo a fronte di investimenti cosiddetta «industria 4.0», sarà necessario inviare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti il raggiungimento dei requisiti di integrazione e interconnessione richiesti dalla normativa. Le richieste di pagamento. Al fine di attivare le verifiche propedeutiche al pagamento delle quote di contributo successive, le imprese sono tenute a confermare annualmente, che non sono intervenute variazioni dei dati già trasmessi nelle precedenti fasi del procedimento amministrativo, nonché il rispetto degli obblighi previsti dal decreto di concessione delle agevolazioni e dal piano di rimborso del finanziamento bancario o in leasing. Anche le richieste di pagamento dovranno essere trasmesse in via esclusivamente telematica attraverso l' accesso alla piattaforma. © Riproduzione riservata.

Il Sole 24 Ore

Industria 4.0

Travel tech. Il trasporto aereo dovrà gestire 1,8 miliardi di persone per il 2030garantendo sempre la massima sicurezza

Algoritmi e blockchain da viaggio

Gianni Rusconi

nòva.tech

Algoritmi e blockchain da viaggio

L'identità digitale del passeggero viaggia per il mondo su smartphone

«Entro il 2030 il trasporto aereo internazionale dovrebbe arrivare nel 2030 a 1,8 miliardi di passeggeri, con un aumento del 50% rispetto al 2016. Con i sistemi attuali, gli aeroporti non possono tenere il passo». A parlare è Christoph Wolff, responsabile della mobilità per il World Economic Forum, in occasione del varo del progetto pilota Ktdi (Known traveller digital identity), tecnologia biometrica che associa alla persona un' identità digitale univoca per poter viaggiare fra scali e alberghi di diversi Paesi utilizzando il proprio dispositivo mobile. Una soluzione avanzata che cerca di rispondere all' esigenza di gestire in tutta sicurezza un traffico in costante crescita, che diventa il vero nodo dei prossimi anni. Parole che trovano conferma anche nella visione di Jonathan Keane, Global head Aviation practice in Accenture, incontrato al Dock di Dublino della multinazionale americana, un centro dove 300 persone sono impegnate a tempo pieno sull' applicazione concreta e "cross industry" dell' innovazione digitale al fianco di aziende clienti e partner tecnologici. Industria verso la disruption «Ottimizzare tutti i processi dell' industria del travel è un compito complesso - spiega il manager -, interessa i costi e le operation, l' organizzazione e i modelli di business. Il punto critico più rilevante nell' adozione delle nuove tecnologie? Le competenze necessarie per guidare il cambiamento e far evolvere i sistemi legacy esistenti integrando i nuovi paradigmi del digitale. C' è mancanza di talenti e il settore sarà tra quelli più interessati dalla disruption nei prossimi anni, più del settore software, dell' hi-tech e del retail». Quello dei viaggi è un mondo in fortissima evoluzione, per cui si parla (non a caso) di self driving hotel, di mezzi a guida autonoma che trasporteranno alle loro destinazioni i viaggiatori da un aeroporto o da una stazione ferroviaria. Un mondo in cui la sfida lanciata dai nuovi operatori "low cost" si specchia nel successo dalle piattaforme Ota (Online travel agents, come Booking.com o Skyscanner), che hanno reso più facile prenotare hotel, voli, auto e crociere arrivando a controllare il 50% del mercato del booking, e nel ruolo sempre più consistente giocato dalle startup del travel tech, che stanno cancellando gli intermediari. Non deve quindi sorprendere che gli operatori tradizionali stiano cercando (e trovando) il modo di offrire servizi di viaggio più completi: la maggior parte delle compagnie aeree vende oggi camere, auto e altro ancora. Ma secondo Accenture siamo solo all' inizio di una serie di perturbazioni che potrebbero spostare, già entro il 2025, qualcosa come 100 miliardi di dollari di valore dagli storici operatori del settore turistico verso nuovi player. «Abilitare il cambiamento velocemente a livello di infrastruttura

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Industria 4.0

tecnologica, di processo e di organizzazione - precisa Keane - è la sfida; gestire e abilitare, nello stesso momento, tutti i requisiti e le componenti alla base del processo di innovazione è la ricetta per vincerla». La nuova vita del passeggero Quali sono le tecnologie che contribuiranno a pilotare il cambiamento in questo settore? I nomi sono noti: realtà aumentata e virtuale, Internet of Things, intelligenza artificiale e reti neurali (che combinano Big Data e tool di analytics per migliorare la gestione delle offerte in modo profilato per gli utenti), blockchain per la decentralizzazione sicura di transazioni e autenticazioni dei profili clienti e criptovalute (vi sono già progetti che prevedono l' utilizzo di bitcoin, per l' acquisto dei voli). «Le tecnologie emergenti - sottolinea John Spencer, Global head Hospitality practice di Accenture - stanno riorganizzando anche il customer journey» e l' applicazione di questo concetto sono le soluzioni in fase di sviluppo al Dock di Dublino, dove da due anni a questa parte fanno capolino anche gli esperti di Amadeus, piattaforma che contribuisce a gestire ogni anno il boarding di 1,3 miliardi di passeggeri per conto di oltre 500 compagnie aeree e 200mila travel agencies. Quello che gli ingegneri di Accenture hanno chiamato "frictionless payment", per esempio, è un progetto pilota di una soluzione di pagamento, appoggiata alla carta di imbarco e collegata al profilo dell' utente registratosi sul sito della compagnia aerea dove è stato acquistato il biglietto del volo, per i prodotti offerti a bordo. Come funziona? L' equipaggio acquisisce tramite tablet e una rete in-flight - senza avvalersi quindi di una connessione Internet - il Qr code del boarding pass dal cellulare del passeggero, verifica i dati in tempo reale e conclude la transazione eliminando il problema dei contanti, di carte elettroniche non supportate e di fastidiose lungaggini per completare l' operazione. I test dicono che il 92% dei clienti rifarebbe l' esperienza e che attraverso questo strumento si potrebbero aumentare le vendite a bordo del 13% in un anno. Un altro progetto "work in progress" è l' applicazione dell' intelligenza artificiale e di un meta-modello che sviluppa predizioni sulla base di una serie di parametri per la gestione (lato passeggero e lato compagnia aerea) di ritardi e cancellazioni. Se le cosiddette operazioni irregolari costano fino a 60 miliardi di dollari l' anno, gli algoritmi entrano in gioco calcolando la percentuale di "fallimento" di un volo e inviando in automatico notifiche per suggerire al passeggero la possibile soluzione con il re-booking dello stesso volo, riducendo drasticamente l' impatto economico dell' anomalia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Industria 4.0

I l ciri mam

Dalla polvere costruiamo il futuro

Lungo la via Emilia, tra Bologna e il mare, opera una delle più importanti strutture di ricerca avanzata su automazione, robotica e materiali

Scienze/Ricerca

Dalla polvere costruiamo il futuro

di Ilaria Venturi Dopo un viaggio di 2.700 chilometri attraverso la regione delle Montagne Rocciose, dal Nebraska all' Oregon, Emilia 4 ha conquistato il titolo all' American Solar Challenge dello scorso anno. Il trionfo nella sfida mondiale tra auto solari delle università, che ha importanti ricadute in campo industriale (per dire, il veicolo consuma quanto un asciugacapelli) è nato nei laboratori del Centro di ricerca industriale di meccanica avanzata e dei materiali. La sigla? Ciri Mam, una delle più importanti strutture di ricerca in ambito meccanico e meccatronico estesa, con i suoi laboratori e i 140 docenti e ricercatori, lungo la via Emilia tra Bologna e il mare. « L' ambizione ora è di varcare i confini nazionali, si accorgono di noi, il mondo è molto attento alla ricerca italiana » , osserva il direttore Dario Croccolo, 55 anni, veneto, docente ordinario di progettazione meccanica. Il colosso svedese Sandvik ha chiesto lo studio di polveri di acciai innovative ai ricercatori del Centro. La struttura è un' eccellenza che da otto anni lavora nell' ambito del progetto Tecnopoli dell' Emilia Romagna. Venti milioni di euro incassati in questo periodo tra contributi regionali, fondi nazionali ed europei e commesse di ricerca, dai grandi progetti alle consulenze. Gli ingegneri meccanici ed elettronici dell' Alma Mater non si sono accontentati di lavorare insieme, coinvolgendo i vicini di studio. Hanno interpellato chimici, farmacologi, esperti di ergonomia, persino gli psicologi perché quando ti occupi di catene produttive automatizzate le ricadute sull' uomo non sono un dettaglio. Il risultato è stata la collaborazione tra 14 dipartimenti per fare ricerca avanzata e integrata sull' automazione e la robotica, sui materiali di ultima generazione e sulle loro applicazioni. Si gareggia con l' auto solare e si concorre a progettare barche che volano. Si punta sulla tecnologia made in Bologna per costruire le batterie del futuro, si partecipa alla grande rivoluzione dell' additive manufacturing, la tecnologia della stampante 3D applicata al mercato industriale. « Ricordo ancora il primo incontro a Ingegneria, mi presentai: sono un chimico farmaceutico, che posso fare per voi? Da lì è iniziata un' incredibile avventura», racconta Vincenzo Tumiatti che segue nei laboratori di Rimini la parte della tossicologia dei materiali. Qui si verifica quanto tossica o benefica possa essere una sostanza usata in campo industriale, si è arrivati al packaging intelligente in grado di aumentare la durata dei cibi grazie a pellicole protettive realizzate con enzimi ed altre sostanze che impediscono lo sviluppo di batteri. Un progetto realizzato con Ima e Barilla. La grande industria emiliana, per un centro di punta sul trasferimento tecnologico, è un tassello fondamentale. Con la Ducati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

La Repubblica

Industria 4.0

gli ingegneri del Ciri Mam stanno lavorando sulla produzione per accrescimento delle sospensioni posteriori per le moto. « L' obiettivo è ridurre il materiale da utilizzare, il peso, l' impatto ambientale » . spiega il professor Croccolo. Pare una magia veder sollevare e nascere dalle polveri di metalli, col lavoro di un raggio laser, uno o più componenti meccanici prima progettati e disegnati al computer. «Il problema ora è capire la resistenza di questi pezzi. Nell' ambito di un progetto europeo abbiamo già realizzato 520 prove di fatica per testare ciò che viene creato in questo modo». Sono 80 i ricercatori a tempo pieno impiegati al Ciri Mam, cervelli in parte precari spesso scippati all' estero, uno dei mali della ricerca italiana. Le macchine sono avanzate, come quella per testare viti e bulloni, « ce l' abbiamo solo noi tra i laboratori in Italia» fa notare il direttore. « Quello che a noi manca in Italia è la velocità: siamo rallentati dalla burocrazia, per l' acquisto di una macchina passano anche dei mesi, mentre la ricerca a questi livelli non può aspettare». Tra i due progetti regionali coordinati dal Ciri Mam c' è il Liber, dove lavorano ingegneri e chimici. L' obiettivo è realizzare una linea pilota per l' assemblaggio automatico di pacchi di batteria più sicuri e meno costosi in termini di investimenti rispetto alle soluzioni adottate dalle case automobilistiche. Appassionante è la sfida con il veicolo solare. In questo settore le innovazioni passano dalle competizioni. Significa arrivare a immaginare auto elettriche per la città senza (o quasi) batterie. Per ora lo studio è sul modo di renderle più efficienti e leggere. A Ravenna, dove si lavora sulla parte nautica e navale, la stampante in 3D ha dimensioni quasi uniche: cinque metri per tre per due. Permette di produrre stampi per gli scafi, componenti poi da testare. La parte applicativa della ricerca è presto detta. Il traghetto Baleno di Marina di Ravenna dopo l' estate entrerà in cantiere per essere riconvertito a metano-liquefatto col risultato di ridurre totalmente le emissioni di zolfo e parzialmente quelle di monossido di carbonio. In questa sede hanno cominciato a lavorare anche sulla riduzione della resistenza, grazie ai "foils", ali che si retraggono sotto lo scafo. La sper imentazione in atto è su una imbarcazione da 15 metri. Alfredo Liverani, ingegnere industriale che si occupa di progettazione assistita, parla con passione di queste attività: simulazioni, studio sui motori per l' uso di carburanti alternativi e su materiali ecocompatibili. Una delle ultime? «Abbiamo sostituito il vetro con il lino nel composto vetroresina permettendo così di eliminare il problema delle fibre di vetro che si liberano durante le lavorazioni e che sono dannose per la salute ». Liverani non ha dubbi: quella del Ciri Mam « è un' operazione virtuosa perché integra campi di ricerca diversi. Così dopo che tutto si è puntato sull' iperspecializzazione, ora si alza lo sguardo . La squadra è orizzontale e per questo competitiva ». © RIPRODUZIONE RISERVATA j Le immagini Nella foto grande: prove di vibrazione. Nelle altre, dall' alto: i ricercatori con l' auto che ha vinto l'

La Repubblica

Industria 4.0

American Solar Challenge; il sistema di controllo delle batterie al litio; la sede di Bologna; esempio di lavorazione in additive manufacturing; la macchina che produce cilindri per le serrature La struttura Il CIRI MAM è una struttura creata dall' università di Bologna. Opera da otto anni, 14 dipartimenti universitari hanno concorso alla nascita del Centro di ricerca industriale esteso su più settori.

La Nazione

Industria 4.0

Dante e Petrarca, l' algoritmo è poesia

A Siena i due maestri universali dialogano. I versi? Generati dal computer

Michela Piccini

IL FUTURO DELLA CULTURA

Dante e Petrarca, l'algoritmo è poesia

A Siena i due maestri universali dialogano. I versi? Generati dal computer

SIENA SE VI dicessero 'Coscienza le dolcissime sua falsa vista', a quale poeta assocereste questo verso? La risposta è: nessuno. Potete cercarlo ovunque, non lo troverete. Perché a comporlo è stata una macchina. L' intelligenza artificiale si è spinta oltre i confini del linguaggio fino ad avere la capacità di scrivere nello stile di Dante e Petrarca. Come? Rimodellando le terzine e i versi dei sommi poeti, per creare una poetica tutta nuova, originale nella forma stilistica. Al cuore del progetto «Dante vs Petrarca» c' è la sinergia tra QuestIt e il Siena Artificial Intelligence Lab, con Andrea Zugarini pioniere dell' applicazione, ideata da lui e realizzata con il team dell' azienda senese specializzata in soluzioni di intelligenza artificiale. Dottorando in Smart Computing del dipartimento di Ingegneria dell' Informazione e Scienze Matematiche dell' Università di Siena, la sfida di Andrea è quella di insegnare alle macchine la comprensione del linguaggio umano per riconoscerne il ragionamento e portarle al punto di comporre poesie. «Proprio come fanno i poeti nel loro processo creativo - spiega Zugarini - la macchina utilizza un algoritmo di machine learning, un meccanismo di apprendimento automatico intelligente che le permettere di migliorare le proprie capacità con l' esperienza». In che modo l' applicazione genera versi? «Anche la macchina deve imparare a leggere, proprio come gli umani. E' stata addestrata a memorizzare La Divina Commedia di Dante e il Canzoniere di Petrarca, poi è nata l' idea di far conversare i due poeti a suon di versi e terzine, come se stessero parlando tra di loro. Questo grazie all' unione di due algoritmi che generano versi nuovi, partendo da zero o da una parola chiave estratta dal verso precedente e scritta dall' altro autore». **Chi decide quale parola chiave riprendere per generare un nuovo verso?** «Il meccanismo è simile al compositore automatico dei cellulari, il t9, in cui, data una parola, viene suggerita la successiva. In questo caso le parole chiave sono quelle contenute nei testi. Se vengono inserite parole sconosciute dalla macchina, è possibile che venga generato un verso, ma di senso non compiuto. La macchina migliora le sue capacità di apprendimento in modo automatico, con la creazione costante di rime». Perché l' idea di dare una nuova voce ai due poeti?

La Nazione

Industria 4.0

«L' applicazione è nata per gioco un anno fa, in occasione della Notte dei Ricercatori. Insieme al Dipartimento di Filologia abbiamo pensato di creare un modello che rendesse più appetibile per tutti lo studio del linguaggio della generazione automatica. L' applicazione può avere anche uno scopo pedagogico, se applicata, per esempio in ambito scolastico». **Se le macchine creano poesia, cosa rimarrà all' uomo?** «Non esiste che la macchina soppianti l' uomo. Sono algoritmi che hanno la peculiarità di imparare attraverso i dati, ma solo per analogia, senza l' attività emotiva, del pensiero. Ciò che faranno le nuove tecnologie sarà creare nuovi posti di lavoro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Corriere Comunicazioni

Industria 4.0

Digitale per il sociale, ecco i vincitori di TimPeople for Good

Assegnati 200mila euro a sostegno dei progetti proposti nel Gruppo Tim. Premiato Bot-Tom che mette l' intelligenza artificiale al servizio dei bambini con paralisi cerebrale

Intelligenza artificiale al servizio dei bambini con paralisi cerebrale . È il focus di Bot-Tom, il progetto vincitore dell' edizione 2019 di TimPeople for Good , l' iniziativa di Fondazione Tim finalizzata a dare spazio all' impegno delle persone del Gruppo Tim nel campo del sociale e alle loro esperienze di solidarietà. Il premio del valore di 100mila euro è stato consegnato a Roma dal Presidente Tim Fulvio Conti . Nato da un' idea dell' Associazione FightTheStroke , punta ad agevolare la comunicazione tra le famiglie di bambini malati e il personale medico del Centro Stroke dell' Ospedale Gaslini di Genova. Si basa su un sistema di AI , ad oggi unico in Italia, e permette di ridurre i tempi di risposta in caso di prima visita, di anticipare quelli della diagnosi e di migliorare l' interazione con il paziente . Giunta alla quinta edizione, TimPeople for Good consente alle persone di Tim di presentare e sostenere idee e progetti di enti senza scopo di lucro . Il focus su cui è stata indirizzata l' edizione 2019 nasce dalle rilevazioni interne effettuate dall' azienda sui temi più sentiti dai colleghi in ambito Social Empowerment - progetti a supporto delle persone con disabilità, del dialogo intergenerazionale e del family care - e Istruzione. Nel corso dell' anno, sono stati presentati complessivamente 50 progetti - di cui 37 in ambito Social Empowerment e 13 in ambito Istruzione - e tra questi decretati i 10 finalisti, sulla base dei voti espressi da 7.500 risorse di Tim sulla piattaforma di comunicazione interna aziendale. Tra i finalisti, il cda della Fondazione ha premiato il progetto Bot-Tom a seguito della valutazione effettuata dal Comitato Scientifico, composto da Gilberto Corbellini, professore di bioetica presso l' Università La Sapienza di Roma; Luca Enriques, Professor of Corporate Law presso la University of Oxford; Fiorella Kostoris, Docente di Economia Pubblica presso la Luiss di Roma; Francesca Pasinelli, Direttore Generale della Fondazione Telethon . Quest' anno inoltre è stato istituito per la prima volta da Fondazione Tim anche il premio Giuria di Qualità . Una giuria speciale composta dal comitato scientifico di Fondazione Tim e da Luca Chittaro, Professore ordinario presso l' Università di Udine; Pierangelo Soldavini, Vicecaporedattore di Nòva24; Elisabetta Romano, Chief Technology and Innovation Officer di Tim e Ettore Spigno, Chief Executive Officer di Olivetti ha valutato tutti i 50 progetti presentati a supporto della decisione del CdA di Fondazione Tim che ha assegnato il premio, consegnato dal Presidente Fulvio Conti, al progetto IoTaiuto. L' idea, nata dalla Cooperativa Sociale Galileo Arl Onlus di Verona, prevede una piattaforma centralizzata IoT che consente alle persone con disabilità di scegliere e di utilizzare nelle proprie abitazioni le tecnologie domotiche più opportune per gestire attività quotidiane e lavoro con strumenti adeguati alle loro necessità. Anche a questo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Corriere Comunicazioni

Industria 4.0

progetto è stato assegnato un finanziamento del valore di 100.000 euro. Data l' elevata qualità dei progetti presentati e l' impegno profuso da tutte le persone coinvolte, Tim ha deciso di dare a tutti i progetti finalisti non destinatari di un premio la possibilità di essere ospitati su DonaconTim , la piattaforma a servizio delle più valide iniziative del Terzo Settore per sostenere raccolte fondi in maniera semplice e sicura. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Comunicazioni

Industria 4.0

FaceApp da record, a luglio 30 milioni di download

Secondo le rilevazioni di Statista e Priori Data l' app è al top di tutti gli store online. A spingere la diffusione del' app la recente funzionalità che invecchia il volto dell' utente

FaceApp, l' applicazione che permette di invecchiare i volti e che ha destato dubbi sulla privacy, a luglio è stata scaricata 30 milioni di volt e, catapultandosi così in cima alle classifiche dei negozi digitali di Apple e Google. Lo dicono le rilevazioni di Statista e Priori Data . L' applicazione è stata lanciata nel 2017 da una società russa chiamata Wireless Lab e quell' anno ha registrato un picco di 16 milioni di download, quindi quasi la metà di quelli totalizzati a luglio 2019.Nelle scorse settimane è diventata virale per via di un aggiornamento che ha inserito la tecnologia di intelligenza artificiale in grado di cambiare il volto, in particolare invecchiarlo, in maniera realistica. Ed è diventato una specie di sfida social anche tra vip e personaggi famosi.Ma Faceapp ha anche suscitato preoccupazioni sulla privacy. Tanto che negli Usa è stato chiestol' intervento dell' Fbi. Una campana d' allarme che suona forse dopo lo scandalo di Cambridge Analytica e le rivelazioni sulle interferenze russe nelle elezioni statunitensi del 2016.La difesa di FaceAppConservazione dei file per un tempo non superiore alle 48 ore , nessuna cessione a terzi dei dati degli utenti, zero collegamenti tra foto e identità. Sono le rassicurazioni fornite dal team di FaceApp , la app che sta rimbalzando sui social, agli allarmi lanciati sul fronte privacy .Le foto, fanno sapere dall' azienda al sito TechCrunch, vengono caricate sui server dell' infrastruttura cloud aziendale per l' elaborazione e conservate per un periodo inferiore ai due giorni così da evitare che gli utenti debbano trasmetterle nuovamente per eseguire altri editing e per analisi interne a fini statistici. La società russa sottolinea inoltre di non rendere accessibili i file né le informazioni private a terze parti.Da utenti ed esperti sono stati sollevati in questi giorni preoccupazioni sul fatto che FaceApp carica le foto scelte degli utenti sul cloud e quindi l' elaborazione delle immagini non viene eseguita localmente sul proprio dispositivo . Nessun dato degli utenti , specifica poi la società, viene "trasferito in Russia" , anche se il suo team di ricerca e sviluppo ha sede lì e che non "vende o condivide i dati degli utenti con terze parti" e che questi su richiesta possono essere cancellati.Il team di FaceApp, infine, sottolinea che la stragrande maggioranza degli utenti non effettua il login e quindi l' app non è in grado di collegare le foto alle identità degli stessi .@RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Corriere della Sera

Industria 4.0

Gli assistenti vocali chiederanno aiuto (si spera)

RUGGIERO CORCELLA

eHealth

Gli assistenti vocali chiederanno aiuto (si spera)

L'App

Alessandro BORGHESE

IN CUCINA CON TE

Si chiamano smart speaker e fanno già parte dell' arredo tecnologico di centinaia di milioni di case in tutto il mondo. Che cosa sono? Qualcuno li definisce «maggiordomi personali», altri invece «ficcanaso». Si tratta di un' evoluzione intelligente dei «primitivi» altoparlanti senza fili: insieme a un microfono e a un assistente virtuale integrato questi strumenti offrono una serie di azioni interattive collegandosi al web. Il tutto condito con voci calde e melliflue. Le conoscete o almeno ne avrete sentito parlare: sono Alexa di Amazon, Google Assistant o Siri di Apple. Ora, tra le tante applicazioni si sta esplorando anche la possibilità di utilizzarle a scopi medici e di assistenza sanitaria. Però oltre ad alcuni problemi di privacy - anche se le big tech giurano che i loro prodotti non la invadono - la validità scientifica di questi strumenti (e di questi approcci) è tutt' altro che dimostrata. Uno degli ultimi studi pubblicati su Nature Digital Medicine riguarda lo sviluppo di un sistema di Intelligenza artificiale da parte di ricercatori dell' Università di Washington. A loro dire il sistema è in grado di monitorare l' insorgere di un evento come l' arresto cardiaco in una persona addormentata, senza toccarla, e di allertare eventuali persone presenti o, in caso contrario, chiamare il numero di emergenza nazionale 911. Come funziona? Attraverso gli smart speaker, appunto, il sistema rileverebbe il cosiddetto «respiro agonico», il respiro rumoroso che segnala le ultime ore di vita di una persona. Secondo gli autori dello studio, in base ai dati delle chiamate registrate dal 911 di Seattle (Stati Uniti) il respiro agonico sarebbe presente in circa metà delle persone in arresto cardiaco. Così i ricercatori hanno utilizzato 162 chiamate, estraendo una serie di clip audio con respiro agonico di pazienti per «istruire» il sistema di Intelligenza artificiale e realizzare così un algoritmo. Associato a un altoparlante intelligente, l' algoritmo ha riconosciuto il respiro agonico nel 97% delle volte fino a sei metri di distanza. Lo studio ha diversi limiti, come riconoscono gli autori stessi, a partire dai falsi positivi fino alla possibilità che l' algoritmo classifichi come respiro agonico il semplice russamento. «In realtà l' articolo non ha nessuna rilevanza per i pazienti in arresto cardiaco, ma per soggetti terminali con respiro agonico (gasping in inglese) - aggiunge il professor Ottavio Di Cillo direttore della Cardiologia d' urgenza al Policlinico di Bari e dell' Area e-Health Regione Puglia -. Nei pazienti vicini al decesso si sviluppa un respiro rumoroso, che ci rivela che hanno ormai circa un giorno di vita. Viceversa si definisce arresto cardiaco o morte cardiaca improvvisa quella morte naturale di origine cardiaca preceduta da un' improvvisa perdita di conoscenza in soggetti con o senza una cardiopatia nota

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

preesistente. I ricercatori stessi dichiarano che la loro è una "proof of concept": poco più di una buona idea, ma mica tanto». «Arrivano sul mercato sempre nuovi dispositivi che promettono miracoli - commenta Damiano Baldassare, responsabile del gruppo di lavoro sulla Prevenzione digitale del Centro Cardiologico Monzino di Milano -. Nella grande maggioranza dei casi hanno sì enormi potenzialità, ma nessuna validazione scientifica. Ad esempio, cercando su un motore di ricerca scientifico (come PUBMED) il termine "Amazon' s Alexa" troviamo solo due articoli. Se invece, cerchiamo termini più generici come "Voice Assistants OR voice search" e incrociamo questi termini con altri tipo "randomized trial" o "randomized controlled trial" troviamo poco o nulla di interessante, a riprova che pochissimi sono i dispositivi la cui validità sia stata derivata da studi gestiti secondo i canoni che detta la scienza. Inoltre, almeno per ora, i pochi studi randomizzati danno risultati molto variegati ed alcuni addirittura poco incoraggianti».

Corriere Comunicazioni

Industria 4.0

Horizon 2020, Italia capofila del fintech europeo

Gft Italia coordinerà il progetto Infinitech per la realizzazione di un' architettura a supporto di banche e assicurazioni nel processo di innovazione guidato da Big Data, AI e IoT. Sul piatto 16 milioni

Italia capofila nel fintech europeo. Gft Italia ha ottenuto un finanziamento europeo di circa 16 milioni di euro nell' ambito del programma Horizon 2020 dell' Unione Europea per realizzare il progetto Infinitech, un' architettura di riferimento che potrà supportare le organizzazioni del mondo finanziario e assicurativo nel processo di innovazione guidato da Big Data, Intelligenza Artificiale e Internet of Things.Infinitech sarà in grado di fornire tecnologie innovative in ambito Big Data/IoT per la gestione e la ricerca trasparente di qualsiasi tipologia di dato, data analytics interoperabili, data sharing basato su blockchain, real-time analytics, librerie di algoritmi AI avanzati. Inoltre, fornirà strumenti normativi che comprendono diverse funzionalità di data governance e conformità a diverse direttive quali Psd2, 4Amld, MiFid II; nove ambienti di test e sandbox innovativi (open API) e altre risorse per validare soluzioni personalizzate."Infinitech è un progetto finanziato di ragguardevole entità che si propone di supportare le organizzazioni finanziarie e assicurative nel cogliere a pieno le potenzialità delle tecnologie quali Big Data, AI e IoT - spiega Maurizio Ferraris, Senior Manager di Gft Italia - Nonostante l' incremento degli investimenti su questi fronti, il settore si trova ancora ad affrontare numerose sfide, tra cui la presenza di silos di dati, complessità normative, mancanza di "sandbox" e ambienti di test efficaci. Infinitech rappresenta, quindi, l' impegno comune di società leader globali in ambito ICT e finance per superare gli ostacoli nel percorso di una trasformazione guidata da Big Data/AI/IoT, in linea con la normativa e che stimoli ulteriori investimenti" .I risultati del progetto saranno validati attraverso quattordici progetti pilota che copriranno tutti gli ambiti di riferimento per il settore, come know your customer (Kyc), customer analytics, gestione personalizzata del portafoglio, credit risk assessment, analisi preventiva del crimine finanziario, prevenzione delle frodi, assicurazioni usage-based , assicurazione agricola e molto altro ancora.Infinitech renderà, inoltre, disponibile una piattaforma che fornirà l' accesso alle soluzioni del progetto, insieme a un Virtualized Digital Innovation Hub (Vdih), che supporterà gli innovatori come FinTech e InsurTech nel loro continuo impegno per l' applicazione concreta delle tecnologie Big Data/AI/IoT.Gft coordinerà e svilupperà anche questo progetto, del valore complessivo di circa 21 milioni di euro, coinvolgendo 42 partner provenienti da 16 Paesi, tra cui primarie organizzazioni finanziarie, system integrator, vendor IT e prestigiosi centri di ricerca.L' azienda sarà responsabile del flusso di comunicazione con la Commissione Europea, coordinando i rapporti esterni con altre organizzazioni e la fase di presentazione dei deliverable

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Corriere Comunicazioni

Industria 4.0

progettuali alla Commissione Europea.Il progetto, che partirà il primo ottobre 2019 e proseguirà fino a dicembre 2022, vede coinvolte anche le seguenti organizzazioni finanziarie, aziende e centri di ricerca: Aktifbank, Banka Slovenije, Banking & Payments Federation Ireland, Genillard, Jrc Capital Management, Liberbank, National Bank of Greece, Poste Italiane, Prive Services Europe, Santander, Atos, Crowdpolicy, Fujitsu, HP, Sia, Ibm, Fondazione Bruno Kessler, National University of Ireland Galway, University of Glasgow e University of Nicosia.@RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenda Digitale

Industria 4.0

Intelligenza artificiale: l' Italia deve imparare a fare squadra

Nell' ambito dell' intelligenza artificiale, l' Italia vanta eccellenze sul lato della ricerca e dell' industria. Quello che manca è la cultura della collaborazione e del fare squadra. Una lacuna che ci impedisce di competere con le altre potenze mondiali pur avendone le capacità. Ecco il ruolo di ricerca, aziende e Governo

A livello mondiale, si respira un nuovo, grande entusiasmo per l' Intelligenza Artificiale . Le singole nazioni, i singoli laboratori e ricercatori mettono in atto strategie volte ad emergere in un terreno estremamente competitivo. Accanto a queste azioni, stanno però nascendo strategie di collaborazione attraverso le quali varie entità si aggregano e uniscono le forze per raggiungere l' obiettivo.Anche il mondo della ricerca italiano deve unire le forze : smettere di competere e cominciare a collaborare. Il nostro Paese può infatti vantare potenzialità elevate e di grande qualità , ma per emergere ed essere davvero competitivi abbiamo bisogno di un significativo gioco di squadra.Solo così potremo affermare e confermare il nostro ruolo nel mondo della ricerca e mostrare quella creatività a livello imprenditoriale che ci ha sempre contraddistinto.Indice degli argomentiEvoluzione e rivoluzione simbioticakeyboard_arrow_right keyboard_arrow_left «La conservazione delle differenze e variazioni individuali favorevoli e la distruzione di quelle nocive sono state da me chiamate "selezione naturale" o "sopravvivenza del più adatto". Le variazioni che non sono né utili né nocive non saranno influenzate dalla selezione naturale, e rimarranno allo stato di elementi fluttuanti, come si può osservare in certe specie polimorfe, o infine, si fisseranno, per cause dipendenti dalla natura dell' organismo e da quella delle condizioni» Charles Darwin , L' origine delle specie , 1869 (V edizione)L' evoluzione è guidata quindi da due forze : la competizione che seleziona i più adatti e la cooperazione che spinge organismi diversi ad unirsi e creare entità più forti capaci di sopravvivere in condizioni avverse, dove il singolo non avrebbe avuto possibilità di resistere. La rivoluzione simbiotica, raccontata da Lynn Margulis (biologa americana famosa per aver formulato la teoria dell' endosimbiosi, particolare forma di simbiosi nella quale un organismo (di solito unicellulare) vive all' interno di un altro organismo), definisce la simbiosi come: " vivere insieme in una condizione di reciproco beneficio mediante la condivisione permanente di cellule e corpi ".Una collaborazione che deve crearsi non solo nel mondo stesso della ricerca, ma anche e soprattutto tra la ricerca e le aziende.Esaminando con attenzione la prima aggregazione necessaria, ossia all' interno della ricerca stessa, si può constatare già una presenza attiva e in continuo divenire sul nostro territorio. Troviamo infatti delle significative collaborazioni tra:Le università e gli enti di ricerca , è di recente istituzione il Laboratorio Nazionale di Artificial Intelligence and Intelligent Systems che ha proprio l' obiettivo di riunione tutti i laboratori e gli enti di ricerca

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

italiani in modo da permettere una sinergia fra i suoi nodi; I laboratori e le università . Molti corsi universitari sono associati ad un laboratorio di ricerca e a tal proposito l' Associazione Italiana per l' Intelligenza Artificiale (AIxIA) ha realizzato una mappa , in costante aggiornamento, dei corsi di IA che vengono svolti sul territorio italiano; Le associazioni . Oltre ad AIxIA, in Italia sono attive una serie di associazioni che si occupano di singoli paradigmi di IA o di discipline informatiche collegate in qualche forma all' Intelligenza Artificiale. Tali associazioni collaborano fra di loro realizzando eventi in comune e promuovendo l' interscambio di conoscenze e di esperienze.Aggregazioni però non solo nazionali, ma anche internazionali . AIxIA ad esempio è anche il membro italiano di Eurai (European Association for Artificial Intelligence), l' associazione europea che riunisce tutte le associazioni presenti nel Vecchio Continente. Ma non solo Eurai.A livello internazionale, troviamo anche AAAI (Association for the Advancement of Artificial Intelligence precedentemente nota come American Association of Artificial Intelligence) o recenti iniziative come ELLIS (European Lab for Learning and Artificial Intelligence) e CLAIRE (Confederation of Laboratories for Aritificial Intelligence Research in Europe) nate sempre con lo scopo di aumentare la collaborazione tra i laboratori a livello europeo . Entrambe i movimenti cercano infatti di aggregare risorse, ottenere finanziamenti e creare una infrastruttura di cooperazione.La frattura tra ricerca e imprese in ItaliaAnalizzando invece la seconda forma di aggregazione possibile e assolutamente imprescindibile, ossia la collaborazione tra il mondo della ricerca e il tessuto imprenditoriale, è evidente e palese una profonda e allarmante lacuna.Nel nostro Paese esiste una frattura tra il mondo della ricerca e quello delle imprese, manca un linguaggio comune che permetta di condividere metodologie, obiettivi e conoscenze. A nostro avviso questo è un problema che abbiamo l' obbligo di superare se vogliamo competere in un panorama estremamente agguerrito.Noi, come Associazione, abbiamo voluto lanciare un primo segnale organizzando a Milano lo scorso 12 aprile l' AI Forum - Intelligenza Artificiale per le imprese . Un evento pensato e realizzato proprio con l' obiettivo di illustrare le più concrete soluzioni AI per le imprese e creare un' intelligente e proficua sinergia tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale.Siamo infatti consapevoli dell' importanza di questo ponte per la sopravvivenza e l' evoluzione del Paese , una stretta collaborazione fondamentale non da ora, ma da sempre come dimostra anche la Storia.Cosa può fare il Governo per la ricercaCito ad esempio la lettera che il presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt inviò al proprio consigliere scientifico Vannevar Bush, nel novembre del 1944. Scritto in cui sollecitava la realizzazione di uno studio che permettesse di rendere pubblici i risultati prodotti dalla scienza nel periodo bellico e " che cosa può fare il Governo da qui in avanti per favorire la ricerca scientifica tramite organizzazioni pubbliche e private? Occorre considerare attentamente il ruolo della ricerca pubblica e privata, analizzando il rapporto fra le due realtà. È possibile proporre un programma efficace volto a individuare e sviluppare il talento scientifico nei giovani americani, per garantire la continuità della ricerca scientifica

Agenda Digitale

Industria 4.0

in questo Paese a livelli comparabili con quelli raggiunti nel periodo bellico? ". Nel luglio del 1945, in risposta, Vannevar Bush consegnò al presidente un rapporto di 70 pagine redatto da una commissione di esperti con le raccomandazioni economiche, politiche e scientifiche. Il rapporto si intitolava "Scienza: la frontiera senza confini" e in estrema sintesi recitava così:"Caro Presidente,è iniziata la sfida per il futuro. Dobbiamo decidere il ruolo che avrà il nostro Paese nel nuovo ordine mondiale. Se vogliamo che sia di primo piano, come ci compete, dobbiamo puntare sulla scienza, che è la leva per lo sviluppo economico, oltre che per la sicurezza sanitaria e militare delle nazioni.Noi non abbiamo un programma nazionale di sviluppo scientifico. Nel nostro Paese la scienza è rimasta dietro le quinte, mentre andrebbe portata al centro dell' attenzione, perché ad essa si legano le speranze per il futuro. Non possiamo attenderci che questa lacuna venga colmata dall' industria privata. L' industria si occupa di altro. L' impulso alla ricerca può venire solo dal Governo. È il Governo che deve investire molto di più e molto meglio se vogliamo vincere la sfida del futuro".Oggi come allora, la ricerca, in particolare quella di base, dovrebbe essere portata avanti dagli enti accademici e finanziata dallo Stato, senza pensare ad un ritorno e obiettivi immediati. Così viene finanziata, ad esempio, la ricerca sulla fisica delle particelle elementari al CERN. E dal trasferimento dei risultati della ricerca di base dovrebbe poi nascere la ricerca applicata con il contributo sia delle aziende che degli enti accademici.Il ruolo delle aziendeLo strumento che suggeriamo per realizzare questo ponte è quello dei dottorati di ricerca svolti e supportati dalle aziende . Questa modalità di trasferimento di conoscenze è adottata in molti paesi europei, mentre è quasi ignorata nel nostro. Il costo di un dottorato è molto basso rispetto ad un corso avanzato o ad una consulenza (per fornire un ordine di grandezza possiamo pensare a 70.000 per un dottorato triennale) e, spesso, porta a risultati migliori. Il dottorato dovrebbe essere indirizzato a risolvere un problema aziendale tangibile, ma anche a trasferire e ad acquisire conoscenze.Difficilmente questo trasferimento porterà però a realizzazioni complete. Esiste quindi la necessità di inserire nel processo, aziende che realizzino sistema di integrazione fra il sistema informativo dell' azienda e le nuove funzioni di IA, che mantengano il sistema negli anni, e raffinino quanto creato in laboratorio per arrivare ad un progetto finito. L' università e il mondo della ricerca possono produrre sperimentazioni, trasferire conoscenze, costruire prototipi, ma il prodotto finito, con le esigenze di evoluzione e manutenzione è competenza di altre realtà industriali che devono essere inserite nel circuito virtuoso fin da subito .Non dimentichiamo poi che il nostro Paese, più di altri, è connotato da un terreno industriale fatto di PMI e artigiani. Anche a questo livello è necessaria u na maggior coesione e aggregazione di forze attraverso il ricorso alle associazioni di categoria o modelli di aggregazione variegati (pensate ai distretti industriali che hanno avuto, in passato, un momento di entusiasmo e successo).Ricerca: dalla competizione alla collaborazioneCome già accennato anche il mondo della ricerca deve unire le proprie forze. Bisogna passare da un mondo competitivo ad uno collaborativ o. E per farlo è necessaria la creazione di una mappa delle competenze condivisa e trasparente che permetta un interscambio di conoscenze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

e l' aggregazione dei vari paradigmi. Questa mappa permetterebbe anche alle aziende di individuare il o i partner adatti alle proprie esigenze non basandosi solo su conoscenze locali o individuali.L' Italia ha punti di forza ed eccellenze sul lato della ricerca e dell' industria, quello che manca è proprio quella cultura della collaborazione e del fare squadra che invece è diffusa nei Paesi anglosassoni.Se riuscissimo a coniugare eccellenze e creatività con collaborazione e sinergia, avremo tutte le carte in regola per aggregare le nostre risorse con quelle che auspichiamo emergano in Europa e competere con Usa e Cina che in questo momento rischiano di divenire le uniche realtà dominanti sul terreno della rivoluzione dell' IA.@RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Industria 4.0

La sfida della tecnologia : Una nuova guerra fredda

IAN BREMMER

Politica e informatica Servirebbe un accordo che
LA SFIDA DELLA TECNOLOGIA:
UNA NUOVA GUERRA FREDDA
CI SALVERANNO I SEMPLICI

Nell' autunno 2016, tutti i candidati alla corsa presidenziale americana, sia repubblicani che democratici, si erano dichiarati contrari alla Cooperazione commerciale trans-pacifica (Tpp), un corposo accordo commerciale che avrebbe collegato tra di loro varie economie che rappresentano grosso modo il 40 per cento del Pil mondiale. Non appena insediato alla Casa Bianca, il presidente Trump si affrettò a ritirare gli Stati Uniti dal Tpp, quasi a voler sancire l' esordio ufficiale dell' era «America First». Due anni e mezzo dopo, nel bel mezzo del nuovo ordinamento mondiale post americano, Washington continua a destabilizzare gli alleati storici degli Stati Uniti. Gli europei si ritrovano accusati di essere «manipolatori di valuta». I rapporti di sicurezza con il Giappone sono apertamente criticati e ridiscussi. Nel frattempo, la guerra commerciale tra Usa e Cina avanza a singhiozzo, innescando ripercussioni negative sulla crescita economica globale. E mentre i mezzi di comunicazione internazionali sono occupati a rilanciare notizie sull' andamento della guerra commerciale, ecco che un altro motivo di scontro comincia a delinearsi tra Pechino e Washington, una vera e propria minaccia agli equilibri globali: la guerra fredda della tecnologia. Per anni, la Cina ha lavorato strenuamente per trasformarsi in una superpotenza tecnologica, allineando i suoi interessi con quelli degli Stati Uniti e dei loro alleati globali. La guerra commerciale ha creato una spaccatura e di colpo il mondo si trova davanti a un Internet globale che sta per essere scisso in due, tra Occidente e Cina. La versione occidentale sarà gestita per lo più da multinazionali private che dovranno sottostare alle normative imposte dai diversi Stati. La versione cinese sarà gestita esclusivamente da Pechino. Punto. Davanti a questa realtà, all' Occidente - e al multilateralismo occidentale dell' era «America First» - conviene puntare tutto sulla creazione di una versione digitale del Tpp, che consentirebbe a Stati Uniti, Europa e Giappone di schierare in campo le loro eccellenze tecnologiche individuali per tracciare una rotta digitale per il futuro su scala globale. Non sarà facile, specie in un momento in cui gli Stati Uniti mostrano scarso interesse per assumere il loro ruolo tradizionale di leadership mondiale. È proprio questa mancanza di coinvolgimento americano ad aver innescato il diffuso decadimento di accordi multilaterali, norme e istituzioni di cui l' Occidente fino a oggi è stato portavoce. Ma quando si tratta di tecnologia, si profila uno scacchiere a livello globale, e per vincere gli Stati Uniti hanno bisogno di alleati. Gli Usa dovranno ovviamente svolgere un ruolo cruciale, poiché le menti più brillanti e innovatrici (e le aziende che le impiegano) sono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

basate soprattutto lì. Ma questa è solo una parte dell' equazione. Sia per le dimensioni del suo mercato che per le capacità dei suoi apparati amministrativi e il suo approccio proattivo alla vigilanza tecnologica, l' Europa rappresenta una superpotenza normativa. Ciò è stato ampiamente dimostrato dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr) varato con successo dall' Unione Europea, cui ha fatto seguito la corsa delle aziende per mettersi in regola, spaventate all' idea di perdere l' accesso a uno dei più ricchi mercati dei consumi al mondo. Il Giappone, nel frattempo, si sta rivelando come il mercato industriale più avanzato nella produzione di robotica, intelligenza artificiale e tecnologie per far fronte al rapido invecchiamento della sua popolazione. In questi settori, il Paese si è trasformato in un vero e proprio laboratorio diffuso per le tecnologie d' avanguardia. Se si sommano queste tre eccellenze, e si inseriscono in una struttura di cooperazione, ecco che si gettano le basi di un Tpp digitale. La minaccia di un' alternativa cinese per Internet e altre infrastrutture digitali - nonché la propensione di Pechino nel flettere i suoi muscoli economici quando si tratta di esportare verso altri Paesi la sua visione della privacy digitale del secolo XXI - rappresenta lo stimolo principale a fondare un Tpp digitale. Il suo scopo, tuttavia, non deve limitarsi a fare concorrenza alla versione cinese. Nel formulare e mettere in piedi un quadro di Tpp digitale che governi l' utilizzo di Internet nelle maggiori economie occidentali, si auspica che ciò rappresenti un incentivo di riforma per la Cina, in modo da consentirle l' accesso a un mercato di miliardi di consumatori, proprio come l' ingresso della Cina nell' Organizzazione mondiale del commercio ha riavvicinato Pechino all' Occidente. Il successo di questa proposta, peraltro, non è affatto scontato. Ma anche qualora la Cina non sottoscriva un Tpp digitale, questo rappresenta un progetto già da tempo indispensabile in Occidente, sia per coordinare le strategie occidentali e far fronte alle crescenti minacce tecnologiche cinesi, sia per dimostrare che il multilateralismo può sopravvivere anche in un ordinamento mondiale post americano. È importante far capire alla Cina che l' Occidente resta una forza unita da non sottovalutare, ma è ancor più importante che l' Occidente lo dimostri a se stesso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Corriere Comunicazioni

Industria 4.0

Lobby, per Amazon e Facebook spesa record negli Usa

Le due big tech hanno superato la soglia dei quattro milioni di dollari a testa nel secondo trimestre del 2019

C' è un ottimo sistema per controllare il livello di ansia e di allarme in una azienda tech americana : andare a vedere quanto dichiara di spendere in attività di lobby presso il legislatore americano. E nell' ultimo trimestre sia Amazon che Facebook hanno battuto il loro precedente record. Google e molti altri invece stanno diminuendo in maniera sostanziale la spesa.Facebook e Amazon invece hanno speso ciascuno oltre 4 milioni di dollari in attività di lobbying nel secondo trimestre del 2019: è la conseguenza del fatto che i regolatori antitrust hanno preso provvedimenti per esaminare la Big Tech.Le due aziende hanno speso molto più dei loro colleghi tecnologici tra cui Google, che era stato il più grande lobbista del 2018. Google ha riportato invece 2,9 milioni di dollari di spese di lobbying per il secondo trimestre, continuando una tendenza di riduzione della spesa per questa attività che va avanti da tempo. All' inizio di quest' anno, Google ha licenziato alcune delle più grandi società di lobbying che lavorano per lei mentre ristrutturava le sue operazioni a Washington.Facebook invece ha speso 4,1 milioni di dollari in attività di lobbying nello stesso periodo, superando quasi tutte le altre aziende tecnologiche. Amazon è subito dietro, con poco più di 4 milioni, anche se il conteggio non include spese di lobbying per la sua divisione cloud, Amazon Web Services (AWS), che potrebbe portarla nella prima posizione.Il forte aumento delle spese di lobby arriva quando la Federal Trade Commission e il Dipartimento di Giustizia hanno iniziato a consolidare il loro controllo sulle più grandi aziende tecnologiche Usa . Le azioni tecnologiche sono andate giù a giugno quando sono arrivate le prime notizie secondo le quali le due agenzie hanno diviso la supervisione di Alphabet, la società madre di Facebook, Amazon, Apple e Google. Le spese di lobbying tecnologica per il trimestre sono comparabili con i tradizionali grandi investitori come Pfizer e Boeing, che hanno speso rispettivamente 2,9 e 3,9 milioni di dollari.Le spese di lobbying tecnologica per il trimestre hanno coperto una vasta gamma di problemi per entrambe le società. Amazon ha messo risorse per questioni legate all' immigrazione, alla politica commerciale e alla privacy dei dati, ad esempio. Facebook ha investito per gestire questioni legate alla competizione tecnologica, alla pubblicità online e all' intelligenza artificiale, tra gli altri.Facebook e Amazon hanno entrambi messo più soldi per fare lobby nell' ultimo trimestre rispetto allo stesso periodo dell' anno scorso. Facebook aveva speso solo 3,7 milioni in attività di lobbying nel secondo trimestre del 2018, mentre Amazon aveva speso 3,5 milioni.Nel secondo trimestre anche Apple e Microsoft hanno aumentato le proprie spese di lobbying rispetto allo scorso anno. Apple ha speso 1,8 milioni rispetto a 1,6 milioni nello stesso trimestre del 2018. Microsoft ha speso 2,7 milioni in attività di lobbying per il trimestre,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Corriere Comunicazioni

Industria 4.0

rispetto a 2,6 milioni nel secondo trimestre 2018. Qualcomm è un' altra azienda la cui spesa è aumentata a causa dei dossier sulle scrivanie degli amministratori pubblici, in particolare il 5G e delle problematiche commerciali con Apple e con la Cina: l' azienda di San Diego ha speso 1,9 milioni di dollari nel secondo trimestre.@RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Industria 4.0

STRATEGIE

Miners in pool e lievitano i guadagni

Storie di criptovalute

Miners in pool e lievitano i guadagni

La criptominiera all'ombra del Duomo

Cosa sono e come funzionano le miniere di criptovalute? Le monete virtuali operano con un sistema crittografico chiamato blockchain, che raggruppa blocchi di transazioni e collega ogni blocco a una catena in ordine cronologico. Ogni operazione di acquisto e di vendita di ciascuna criptovaluta viene dunque registrata e inserita in un blocco che non può essere modificato. Finora i blocchi non sono mai stati violati. Per fare in modo che la blockchain funzioni, ogni blocco di transazioni deve essere verificato e convalidato prima di essere aggiunto alla catena. Questo è il compito dei "minatori". I miners utilizzano un hardware particolare, il cosiddetto Rig, per far lavorare algoritmi complessi che verificano i blocchi delle transazioni. Occorre molta velocità e una grande capacità di calcolo. In realtà c' è bisogno anche di una grande massa energetica, perchè le macchine hanno un enorme consumo e si surriscaldano facilmente. C' è un posto in Europa, che si chiama Gondo, in Svizzera al confine con l' Italia, a 1.359 metri di altitudine, dove è nata una delle prime miniere del vecchio continente, in una condizione ideale. Clima favorevole e tariffe elettriche più basse della Svizzera, grazie alla vicinanza di una centrale idroelettrica. La società Alpine Mining fondata da due ragazzi sotto i trent' anni, oggi si è evoluta anche nel settore dell' intelligenza artificiale e ha cambiato nome in Alpine Tech. I minatori che riescono a verificare un blocco vengono ricompensati con nuove criptovalute ed è questo il guadagno che ricevono dalla loro attività. Il Bitcoin è la valuta più conosciuta e scambiata al mondo ma in circolazione ci sono oltre 2.200 tipi di monete virtuali alle quali si aggiunge, come in un mondo a parte (visto che non sarà propriamente una criptovaluta ma un mezzo di pagamento), Libra, partorita da Facebook. A volte i minatori si riuniscono in pool, mettendo insieme diverse miniere di criptovalute per aumentare la loro capacità di calcolo e la velocità e, quindi, la possibilità di essere ricompensati con nuova moneta virtuale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Industria 4.0

OLTREFRONTIERA

nòva.tech

Comunicazione interna diffusa

Startup e Big Data Analytics: la business intelligence italiana sbarca in Silicon Valley

intelligenza artificiale Perché Microsoft investe un miliardo di dollari in OpenAi Microsoft sta investendo un miliardo in OpenAI, un laboratorio di ricerca con sede a San Francisco fondato da visionari tra cui Elon Musk e Sam Altman, dedicato alla creazione di Artificial General Intelligence (AGI), un innovativo sistema di intelligenza artificiale multidisciplinare capace di gestire più intervenire su puà campi (il limitie ad oggi è che sono mono-task, sanno fare bene una cosa alla volta). L' investimento renderà Microsoft il fornitore "esclusivo" di servizi di cloud computing per OpenAI e le due società lavoreranno insieme per sviluppare nuove tecnologie. A differenza di Google e DeepMind le due società resteranno indipendenti. Per Satya Nadella è un colpo da maestro. Microsoft ha appena concluso l' anno fiscale, registrando un fatturato di 125,8 miliardi di dollari (+14%) e un utile netto di 39,2 miliardi di dollari. Tutto grazie al cloud. Microsoft è sempre di più una azienda piattaforma. media Cala la pirateria musicale, non su film ed eventi sportivi Cala la pirtateria musicale ma non quella di film ed eventi sportivi. (-8% in tre anni). Tre anni di studi e analisi elaborati dalla società Ipsos per conto di Fapav - Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali hanno concluso che tutto sommato il trend illecito continua a costare un sacco di soldi ai produttori di contenuti (600 milioni di euro di mancati incassi) ma negli ultimi anni i segnali di controtendenza, soprattutto da parte delle nuove generazioni, cominciano a manifestarsi. Sopratutto nella musica l' offerta di musicale spinge sempre più giovani a scegliere la via legale. Merito anche delle piattaforme di streaming che hanno perfezionato il modello di business della muscia digitale. Su film ed eventi sportivi invece la pirateria continua a generare danni. Nel 2018 l' incidenza complessiva della pirateria in Italia si attesta al 38%. In particolare resta il segno positivo per la fruizione illegale di film, al 33% (+3% a/a) seguiti da serie e programmi tv, rispettivamente con 21 e 22 per cento. Paradossalmente, lato business le cose vanno ancora peggio. Come ha spiegato Fabio Santini di Microsoft Italia nel mondo aziendale la pirateria è al 50 per cento. Percentuale che resta altissima e non sembra conoscere flessioni.

Italia Oggi

Industria 4.0

le nuove tecnologie possono diventare un prezioso alleato

Retail, ecco perché in un prossimo futuro sarà sempre più l' offerta a creare la propria domanda e non viceversa

DANIELE TIRELLI*

16 MARKETING/CARRIERE ItaliaOggi

Il colosso mondiale della birra ha nominato l'ex-it. per la Penisola

Ab InBev sceglie Bronckart

In Italia il coordinamento di tutto il Sud Europa

Marinella Soldi, presidente della Fondazione Vodafone

ASSICURAZIONI

Assiteca comunica con Zerboni

LE NUOVE TECNOLOGIE POSSONO DIVENTARE UN PREZIOSO ALLEATO

Retail, ecco perché in un prossimo futuro sarà sempre più l'offerta a creare la propria domanda e non viceversa

Dopo decenni di grande stabilità, il commercio al dettaglio ha iniziato a subire una radicale e (per le imprese più deboli) una dolorosa ristrutturazione. All' opera vi sono grandi forze impersonali, quali le ricadute di varie tecnologie nella loro fase di applicabilità; i notevoli progressi della logistica; l' apertura su scala globale di nuovi mercati; la fusione osmotica delle diverse culture di consumo di grandi aree continentali ed etniche. Comprendere gli sviluppi potenziali di questa evoluzione/rivoluzione è realmente difficile. Dunque, i facili, quasi puerili, entusiasmi per questa o quella meraviglia tecnologica e per le enormi quantità di big dati disponibili, sono fuorvianti. I dati di per sé non sono informazione. L' informazione in quanto tale non è conoscenza. Questo vale in particolare per le visioni apologetiche dell' intelligenza artificiale, che, a lungo, resterà un ausilio allo sviluppo delle conoscenze pur senza poter creare, autonomamente, vero sapere. Le scelte di miliardi di consumatori costituiscono un sistema di infinita complessità che, ogni giorno, conferma la necessità dell' intuito e della sensibilità dell' imprenditore. Un aspetto paradossale si coglie negli Usa, pur se la Silicon Valley è l' ambiente da cui sprigionano quasi tutte le innovazioni utilizzate dai retailer. I supermercati più marketing oriented e votati al customer service, fanno pochissimo uso delle tecnologie front-end, preferendo il calore del contatto personale con la clientela. Tuttavia, le ricadute più interessanti delle tecnologie oggi disponibili e da non sottovalutare, possono essere riassunte in quattro capitoli: 1) la Reperibilità delle merci; 2) la Comparabilità; 3) la Trasparenza; 4) la Memorabilità. Già oggi, attraverso sistemi ispirati alla rete Seller Central del fuoriclasse Amazon, è possibile, per qualsiasi cliente, in ogni parte del mondo, reperire facilmente qualsiasi prodotto nuovo o usato sia in commercio, Ciò dai tanti piccoli rivenditori raccordati da quel servizio. Il primo passo dell' acquisto è infatti la conoscenza della sua disponibilità. Fissare le informazioni su ciascun prodotto nel «tessuto» digitale, ancor meglio con le blockchain, diminuirà l' asimmetria informativa che in passato e tuttora è il principale problema della relazione tra cliente e fornitore. Si afferma, cioè, il concetto dei «dati liquidi» assemblabili in vari modi per le più diverse clusterizzazioni e comparazioni. L' esempio più immediato è quello degli attributi nutrizionali e salutistici dei vari alimenti. Algoritmi sempre più potenti potranno elaborare in termini facilmente comprensibili al grande pubblico suggerimenti orientativi alla scelta. Ovviamente, la comparazione più immediata è quella dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Industria 4.0

prezzi. La scelta tra le insegne sarà, pertanto, meno influenzata dalle manipolazioni percettive dei tanti tipi di promozione. Complementare a tutto ciò sarà anche la maggior trasparenza sulla natura costitutiva del prodotto, la sua origine, le sue performance, esplicitate a livelli progressivi di dettaglio e di approfondimento. Infine, va citata la memorabilità dei tanti atti di acquisto. Il tracciato temporale delle proprie spese, in varie insegne francesi, è già disponibile per ogni cliente. Le famiglie di consumatori possono cioè tenere sotto controllo i propri acquisti. Banalmente possono sapere, a consuntivo, quanto hanno speso nei punti di vendita, quale risparmio hanno realizzato con sconti e promozioni, quanto pesano le singole voci (carne, ortofrutta ecc.) e questo incide sul loro piano comportamentale. I vari retailer, quindi, saranno indotti ad adottare strategie coerenti, sia che pratichino «i prezzi bassi tutti i giorni» sia che scelgano la via delle continue promozioni . Da questi pochi cenni discende una prima semplice conclusione. Le tecniche di vendita basate per un secolo sul cosiddetto silent selling, ovvero la fredda, razionale esposizione dei prodotti sugli scaffali del supermercato per un cliente libero e perfettamente informato, mostrano limiti evidenti. La Retail Evolvation (Evolution+Innovation) pone le basi per un' interattività verso il pubblico che ribalta il precedente paradigma. In futuro, sarà sempre di più l' offerta a creare la propria domanda e non viceversa. *presidente del Retail Institute of Italy © Riproduzione riservata.

Il Messaggero

Industria 4.0

Stati Uniti, Google paga 5 dollari per comprare il volto dei passanti

Cronache

Medici, via libera al contratto aumento medio di 200 euro

Italia più longeva ora i centenari sono oltre 14 mila

Stati Uniti, Google paga 5 dollari per "comprare" il volto dei passanti

IL CASO NEW YORK Cinque dollari. È il prezzo fissato da Google per il dettaglio delle nostre facce. È questa la cifra che il colosso dei motori di ricerca sta offrendo ai passanti di alcune città americane per migliorare il sistema di scansione del volto che finirà sui suoi prossimi smartphone. L' esperimento fa il paio con un altro test inaugurato a maggio da Amazon che prevede un compenso per la scannerizzazione del proprio corpo. E aggiunge un tassello al dibattito globale sulla tecnologia di riconoscimento facciale e sui problemi di privacy che si porta dietro. «Ciao, lavoro per Google e stiamo raccogliendo dati per migliorare il riconoscimento facciale della prossima generazione di telefoni»: così, secondo il sito Zdnet che riporta la notizia, alcuni dipendenti dell' azienda di Mountain View si presentano ai passanti per l' esperimento, nelle strade di New York e di altre città americane. Alle persone che accettano di partecipare viene fatta firmare una liberatoria e offerta una carta regalo da 5 dollari da spendere su Amazon o da Starbucks. In cambio si dà la propria disponibilità a farsi analizzare il volto Nei minimi dettagli. I DATI I dati vanno poi ad alimentare gli algoritmi di intelligenza artificiale alla base del sistema di riconoscimento facciale dei nuovi Pixel, i telefoni che Google lancerà sul mercato nei prossimi mesi. L' esperimento fa venire alla mente un test simile lanciato da Amazon a fine maggio. Il colosso di Seattle dava una carta regalo di 25 dollari a chi era disposto a farsi scannerizzare il corpo, fornendo così una serie di dati potenzialmente utili a rifinire le taglie per la vendita di vestiti online. E fa riflettere sul valore dato alla privacy sia dalle aziende tecnologiche sia dagli stessi utenti. Una recente indagine di Kaspersky ha messo in rilievo che oltre un terzo degli utenti a livello globale è disposto a dare accesso ai propri dati in cambio di denaro. E più della metà delle persone che utilizza Internet ritiene che avere una privacy nel mondo digitale attuale sia praticamente impossibile. In particolare è la tecnologia di riconoscimento facciale ad aver aperto un ampio dibattito sulla privacy. La Cina sta spingendo molto, mentre negli Stati Uniti una serie di associazioni per i diritti umani hanno lanciato appelli alla Silicon Valley a non vendere questo genere di software alle agenzie governative. E cresce il rifiuto di alcune città americane a usare il riconoscimento del volto. Dopo San Francisco e Sommerville, la terza città a decidere lo stop è stata Oakland, in California. La decisione sarebbe stata presa dopo uno studio che dimostra una minor accuratezza di questo tipo di soluzioni per le donne e le persone di colore, sollevando così preoccupazioni non solo sulla privacy ma anche sulla discriminazione razziale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Messaggero

Industria 4.0

Flavio Pompetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Industria 4.0

In azienda. Tutti i dipendenti diventano ambasciatori del brand, i manager devono coinvolgere i collaboratoriper condividere orgoglio, valori e impegno. Dalle instant chat ai social interni ecco gli strumenti a disposizione

Comunicazione interna diffusa

Giampaolo Colletti

Comunicazione interna diffusa

Startup e Big Data Analytics: la business intelligence italiana sbarca in Silicon Valley

Un pasticcere veneto ha deciso di raggiungere in tempo reale la sua forza vendita distribuita in ogni angolo del mondo, dal Giappone all' America. E l' ha fatto grazie a centinaia di video caricati su YouTube. Dallo storico laboratorio artigianale fondato nel 1938 a Costabissara, settemila anime nell' hinterland vicentino, Dario Loison comunica i prodotti in fase di lancio, le tendenze del mercato, i valori dell' azienda. La sua impresa conta 30 dipendenti in Italia, altrettanti nel mondo, fattura quasi 10 milioni di euro e vende in 50 Paesi. Ed è nella comunicazione interna la ricetta vincente per imporsi sui mercati internazionali. Digitale, inclusiva, ibrida, protesa tra online e offline. Ecco la nuova comunicazione interna distribuita che ridisegna processi, organigrammi, persino business. Trasformando i collaboratori in ambasciatori del brand, mutuando quel concetto di potere editoriale diffuso che oggi consente a ciascuno di comunicare con la propria community. A certificarlo è la ricerca The Communicative Organization, promossa dall' Università di Lund con la Swedish Communication Association. Lo studio ha coinvolto 8.100 rispondenti di undici aziende svedesi. La comunicazione interna come fattore di successo: lo sostiene il 90% degli intervistati. Mentre per l' 80% il lavoro dei comunicatori contribuisce a rendere funzionali le organizzazioni. Ma, attenzione! Solo il 35% degli intervistati ritiene che il compito dei comunicatori sia chiaro. «Oggi la comunicazione interna contribuisce a creare processi di orgoglio, lealtà, impegno e apprendimento all' interno dell' organizzazione», afferma Charlotte Simonsson, senior lecturer in Strategic Communication alla Lund University. Si moltiplicano canali disintermediati, multimediali, istantanei. Dalle chat di instant messaging - WhatsApp Business, Slack, Yammer - ai social interni, come Facebook Workplace. «Sempre più manager percepiscono il valore nella comunicazione interna, ma l' attenzione si concentra ancora sulla diffusione delle informazioni piuttosto che sulla creazione di dialoghi e sul miglioramento dell' ascolto di voci diverse nell' organizzazione. Se vogliamo utilizzare con successo i social media interni dobbiamo non solo introdurre nuove tecnologie, ma cambiare la cultura organizzativa. E tutto ciò richiede tempo», precisa Simonsson. Così la chiave è nell' ascolto. «La comunicazione oggi non è più una funzione aggiuntiva opzionale per un' organizzazione, ma una componente essenziale e connessa al raggiungimento degli obiettivi», afferma Alessandra Mazzei, direttore del Cerc, Centre for Employee Relations and Communication dell'

Il Sole 24 Ore

Industria 4.0

Università Iulm, un centro di ricerca in partnership con quindici aziende. «Oggi tutti siamo comunicatori in un' azienda e la comunicazione interna è solo in piccola misura quella veicolata dai canali ufficiali. La larga parte è messa in atto dalle persone. Oggi un' azienda comunica attraverso i volti, le parole, le azioni, i messaggi dei suoi collaboratori. Il suggerimento è puntare sulla social media wisdom, ovvero su quella competenza fatta di conoscenza dei social unita alla sensibilità per saper valutare le implicazioni delle proprie esternazioni e sostenuta dall' engagement», precisa Mazzei. La comunicazione diffusa è uno degli ingredienti delle organizzazioni agili. Ne è convinto Eric-Axel Zimmer, co-fondatore di Fabric, società francese di consulenza che da tempo promuove per i manager tour nelle imprese agili. «L' era di Internet ha fatto emergere un nuovo modo di vedere il mondo che contempla la possibilità di una intelligenza diffusa e distribuita al posto di una gerarchia top-down. Grazie agli strumenti digitali che consentono di lavorare in rete, le persone in diverse parti delle organizzazioni agili, con autonomia e responsabilità, sono in grado di fare quello che c' è da fare in modo più efficiente», afferma Zimmer. Ma l' agility implica una trasformazione culturale e richiede coraggio. Perché comporta la rinuncia all' autorità e implica l' opzione dell' errore. Così, anche se pervasiva, la comunicazione interna diventa trasformativa quando il vertice ne coglie il valore. Precisa Simonsson: «Un' azienda dovrebbe pensare meno a controllare e più a facilitare la comunicazione dei dipendenti. Un ruolo importante, anche simbolico, è nei top manager». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Digital 4 Biz

Industria 4.0

Video streaming, il mercato si affolla. A rischio il dominio di Netflix

Il mercato del video in abbonamento è sempre più affollato. Sono ben 5 (Walt Disney, AT&T, Comcast, Amazon e Apple) i grandi gruppi globali che stanno minando il successo di Netflix, pesantemente penalizzata anche dalla Borsa. Si preannuncia una competizione sul prezzo e per i nuovi entranti il conto potrebbe essere molto salato: difficile che tutti riescano a mantenere in vita i propri servizi. L' analisi di Umberto Bertelè

In poco più di una settimana Netflix , leader mondiale nei servizi di video streaming in abbonamento con oltre 150 milioni di abbonati, ha perso in Borsa quasi il 15 per cento della sua capitalizzazione (il 10 nella sola giornata di presentazione degli ultimi dati). E vale oggi [19 luglio], mentre sto scrivendo, 138 miliardi di $: una cifra tuttora molto elevata se rapportata ai ricavi (quasi 8 volte) o all' utile netto (oltre 120 volte), oppure se posta ad esempio a raffronto con i 72 miliardi della capitalizzazione di Enel - l' impresa italiana di maggior valore - che ne fattura 85 (contro meno di 18) con un utile netto di 5,5 (contro poco più di 1); ma una cifra inferiore di un quarto, meno 45 miliardi circa, a quella di un anno fa [9 luglio 2018].La prospettiva cambia però se si volge lo sguardo più indietro: due anni fa [12 luglio 2017] Netflix valeva 69 miliardi circa e tre anni fa [19 luglio 2016] 37.Un andamento che evidenzia come la Borsa abbia fatto una grande scommessa sul successo futuro di Netflix, impressionata dalla forte crescita del numero degli abbonati, ma come l' entusiasmo si sia recentemente smorzato sia a fronte del rallentamento di tale crescita (addirittura cambiata leggermente di segno negli Stati Uniti) sia a seguito di una serie di episodi che hanno confermato la volontà di tre fra le maggiori case produttrici - e dei gruppi cui esse fanno capo (a seguito in parte di una frenetica ondata di M&A) - di entrare sul mercato con un proprio servizio di video streaming in abbonamento, in diretta concorrenza con quello di Netflix, non rinnovando a Netflix stessa il contratto di accesso esclusivo (riccamente remunerato) al proprio "catalogo". Per non parlare della presenza nel comparto di Amazon , con Prime, e di quella annunciata di Apple : in ambedue i casi a livello non solo distributivo, ma anche produttivo (ovviamente in outsourcing).Indice degli argomentiL' ingresso di Walt Disney, Comcast e AT&T ridefinisce il mercatoChi sono i nuovi entranti dal mondo della produzione? Sono come detto tre, tutti di notevole consistenza e tutti con esperienze alle spalle di possesso di reti TV e/o di canali pay (con una audience ora in declino irreversibile): Walt Disney , oltre 250 miliardi di $ di capitalizzazione, quasi 60 di ricavi e 13,5 di utile netto; AT&T , 240 miliardi di capitalizzazione, quasi 180 di ricavi e oltre 18 di utile netto; Comcast , 200 miliardi di capitalizzazione, quasi 100 di ricavi e oltre 12 di utile netto.Walt Disney, definita da Wikipedia una diversified multinational mass media and entertainment conglomerate , ha ampliato nel 2018 la sua presenza negli studi cinematografici con l' acquisizione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

- per oltre 71 miliardi di $ - di 20th Century Fox e in connessione ha assunto il controllo del servizio di video streaming Hulu (28 milioni di abbonati). AT&T, principale operatore telecom statunitense (insieme con Verizon), anch' essa con un portafoglio di business conglomerale, ha acquisito nel 2018 per 85 miliardi di $ la Time Warner (ribattezzata WarnerMedia e inquadrata nella divisione Warner Bros.). Comcast - una telecommunications conglomerate storicamente numero uno nella TV via cavo - ha acquisito nel 2011 NBCUniversal , nel cui ambito si collocano gli studi cinematografici Universal Pictures, e nel 2018 Sky , come ben noto presente anche nel nostro Paese: pagando per quest' ultima 40 miliardi di $ (di cui 15 a Walt Disney per la sua quota in Sky).Gli episodi dell' ultimo mese? Netflix ha perso le due serie di maggior successo, The Office e Friends . La prima (nove stagioni prodotte dagli studi di NBCUniversal e trasmesse dalla rete NBC sino al 2013), che è stata vista nel 2018 dagli abbonati di Netflix per ben 52 miliardi di minuti, ritornerà nelle mani di Comcast nel 2021 allo scadere del contratto quinquennale esclusivo (del valore presunto di 100 milioni di $), per promuovere il decollo del suo servizio. La seconda, una sitcom degli anni '90 tuttora molto gettonata, sarà erogata dal 2020 in esclusiva - insieme con tutto il catalogo di WarnerMedia - da HBO Max, il nuovo servizio di video streaming di AT&T.Una volta raccontati i fatti, voglio - anche se in modo un po' disordinato - fare tre commenti.Video streaming, l' importanza del catalogo per emergere in un mercato affollatoIl primo riguarda la vera e propria frattura creatasi nel funzionamento del mercato video con l' affermarsi dello streaming (reso possibile dal 4G) e, in connessione, con il passaggio da un business model basato sulla vendita (come era stato successivamente per le videocassette, i DVD e il download), che privilegiava le produzioni "nuove", a uno basato sull' accesso illimitato previo abbonamento , che viceversa porta in auge il catalogo - come dimostrato dal successo di produzioni "vecchie" quali The Office e Friends - ed esalta il valore delle case cinematografiche con le library più ricche (non a caso divenute oggetto delle acquisizioni viste in precedenza). Un fenomeno peraltro analogo a quello verificatosi nello streaming musicale in abbonamento, ove però le tre major - Universal, Sony e Warner - non competono con servizi propri, ma creano valore sfruttando la crescita di potere contrattuale nei riguardi dei distributori (Spotify, Apple Music e Amazon Prime i primi tre).Il secondo commento riguarda l' affollamento che si sta creando in un comparto sicuramente destinato a crescere, anche in connessione con la diffusione del 5G, ma con numeri complessivi ancora limitati (Netflix fattura come visto meno di 18 miliardi). Sono ben sei i grandi gruppi in gara - cui vanno aggiunti quelli operanti sul mercato cinese e in generale i concorrenti locali - ed è molto difficile a mio avviso che essi trovino tutti la convenienza, nel medio periodo, a mantenere in vita i propri servizi.Quali conseguenze per gli utenti dei servizi?Il terzo commento, molto più articolato e più arrischiato, riguarda il futuro. Riguarda le possibili conseguenze , nei prossimi anni, dell' affollamento : per gli utenti da un lato e per i produttori dei servizi - tipologicamente molto diversi fra loro - dall' altro.Per gli utenti l' aumento della concorrenza, solitamente un vantaggio, comporta - a causa del frazionamento dell' offerta - almeno due inconvenienti: da un lato

toglie la possibilità di accedere con un unico abbonamento a una library trasversale enorme quasi onnicomprensiva, come è stato in questi anni con Netflix; dall' altro, se tutti i servizi dovessero avere un costo dell' abbonamento analogo a quello attuale di Netflix, il costo "a parità di possibilità di scelta" risulterebbe molto superiore. Non sarà così, probabilmente: Walt Disney, la prima grande casa cinematografica a lanciare il nuovo servizio (Disney+), ha già annunciato un prezzo dell' abbonamento dimezzato rispetto a quello di Netflix; Netflix stessa, per non perdere quote di mercato, potrebbe vedersi costretta a ridurre il prezzo; le altre due grandi case, che entrando più tardi troveranno un mercato ancora più intasato, potrebbero trovarsi costrette a offrire accessi almeno parzialmente gratuiti (come fa peraltro Amazon per tutti gli abbonati a Prime).Se le mie previsioni sui prezzi sono corrette, i nuovi servizi di Walt Disney, AT&T e Comcast - che già partono con un segno meno per il non rinnovo dei contratti esistenti (meno 1,4 miliardi di $ la stima per la sola Disney) - avranno una vita difficile. Walt Disney, che fra le tre ha il catalogo più ricco e partirà per prima, ha già dichiarato di non aspettarsi il pareggio prima del 2024. AT&T e Comcast, pur disponendo di tutte le munizioni finanziarie per far sopravvivere a lungo i propri servizi, potrebbero essere indotte -nell' eventuale difficoltà di conseguire una massa critica - a mettere all' asta la loro library .In bilico appare il futuro di Netflix , ricca di abbonati ma con molto meno merce da offrire; con una salute finanziaria non brillante, per i rilevanti investimenti in produzioni "nuove" che ha dovuto sostenere in vista del cambio di rotta dei suoi tre grandi fornitori; con una prospettiva di minori entrate, se dovrà ridurre i prezzi e/o subire una contrazione degli abbonati. La sua speranza è ovviamente quella di resistere sino al possibile ritiro di una o più delle grandi case cinematografiche. Ma vi è per essa anche la possibilità, se la capitalizzazione dovesse decrescere sensibilmente, di diventare una preda .Per Amazon e Apple , che finanziano anch' esse produzioni "nuove" ma che per loro natura sono prevalentemente distributori, la situazione è simile a quella di Netflix per quanto riguarda il reperimento di merce da offrire sul mercato, ma (essendo ambedue prossime ai mille miliardi di valore di Borsa) con una potenza di fuoco e una capacità di resistenza enormemente superiori. Con obiettivi, però, non necessariamente allineati. Per Amazon l' obiettivo primario sembra essere la crescita di Prime - lo strumento scelto per fidelizzare i clienti con importanti ricadute nei comparti più diversi - e (almeno per il momento) i servizi di video streaming sono a disposizione gratuita degli abbonati a Prime. Apple viceversa vede nei servizi online, e quelli di video streaming si collocano in tale ambito, una sorgente determinante di profitti futuri, in grado di compensare - approfittando del miliardo di persone che hanno attualmente in uso suoi dispositivi - quelli che verranno a mancare con la saturazione del mercato degli iPhone.Uno scenario di guerra molto interessante per chi come me ha sempre avuto una forte passione per la strategia. Uno scenario che purtroppo non vede in gara imprese europee (e tantomeno italiane), ma - almeno in occidente - solo imprese statunitensi. Uno scenario di scontro fra imprese nate come digitali e imprese (alcune come Universal Studios ultracentenarie) in fase di transizione digitale.@RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Industria 4.0

Rischio riciclaggio

La Bce crocevia delle nuove regole

Il nuovo protagonista

Facebook scende in campo. Il debutto della moneta è previsto per metà 2020 ma dei 280 milioni promessi neppure l'ombra

Libra virtuale in tutto: dalla sede alle risorse

Blockchain / 2 Il registro pubblico che decentralizza

La Bce crocevia delle nuove regole

Ora che è alla guida della Banca centrale europea, Christine Lagarde non cambierà opinione rispetto a quanto, alla guida del Fondo monetario internazionale, ripeteva a proposito delle criptovalute. L' ultima volta, a dicembre 2018, intervenendo negli Stati Uniti al Kissinger Lecture in Foreign policy and international relations, ha affermato che la regolamentazione delle criptovalute è importante e non dovrebbe essere lasciata al settore aziendale. «Sono settori aziendali - ha affermato - che si occupano del bene comune, della tua privacy, dei loro dati e della tua libertà. Quindi le autorità governative, i parlamentari, devono essere coinvolti. E devono essere aiutati lungo la strada coloro che non sono alfabetizzati all' utilizzo dei computer e quelli che si sentono completamente estranei a queste trasformazioni digitali». Appena un mese prima, Lagarde aveva addirittura annunciato che l' Fmi stava approntando uno studio di fattibilità sulle criticità e punti di forza di una criptomoneta offerta a livello nazionale da una banca centrale. «Il vantaggio è chiaro - affermò a novembre 2018 - . Il pagamento sarebbe immediato, sicuro, economico e potenzialmente semi-anonimo. E le banche centrali manterrebbero una posizione sicura nei pagamenti. Inoltre, offrirebbero condizioni di concorrenza più omogenee e una piattaforma per l' innovazione». Non c' è dubbio che la Bce si troverà ad affrontare presto il fenomeno, anche perché dal suo interno c' è chi spinge a prendere presto posizione. Il 7 luglio, Benoît Curé, membro dell' esecutivo della Banca centrale ha dichiarato che «è fuori discussione permettere di sviluppare queste monete in un vuoto normativo, perché è semplicemente troppo pericoloso. Dobbiamo muoverci più velocemente di quanto siamo stato in grado di fare finora, perché la comparsa di tutti questi progetti sono un campanello d' allarme per noi legislatori e per le autorità pubbliche» (si veda il servizio a pagina 8). I rischi che si corrono, infatti sono troppo alti e la moneta globale di Facebook potrebbe sfuggire a ogni controllo e diventare il veicolo preferito da criminali ed evasori fiscali, anche alla luce del fatto che i controlli della autorità di vigilanza, quelli sì, appaiono più virtuali che reali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Lavoro e Previdenza

Interesse comune L' impegno crescente delle aziende sul fronte green è dovuto anche alla spinta dei consumatori sempre più attenti alla tutela ambientale. Così una scelta etica diventa strategia di mercato

La sostenibilità nel business "Scelta che paga"

DI LUIGI DELL' OLIO

Non è più solo una questione etica. L' impegno crescente delle aziende sui fronti della sostenibilità si spiega soprattutto con la spinta che arriva dai consumatori, sempre più orientati a privilegiare prodotti di realtà attente a temi come la tutela ambientale e lo sfruttamento delle risorse naturali. E con l' accresciuta consapevolezza dei benefici che scelte sostenibili possono apportare ai risultati di bilancio. Questo non significa mettere in discussione che la priorità di un' impresa è garantire la redditività del business, ma piuttosto il contrario. «Nell' ottica di un successo duraturo per l' azienda», scrive in un report EY (network mondiale di consulenza direzionale), «è necessario integrare la sostenibilità nel core business: servirsene come premessa nella determinazione delle strategie imprenditoriali». Guardare alla sostenibilità in stretto legame con l' attività economica aziendale, proseguono gli esperti, può rivelarsi un motore d' innovazione in termini di prodotti e servizi da offrire al mercato. Per le aziende significa interpretare i cambiamenti sociali, ambientali ed economici in atto. Il rapporto non affronta il tema solo in termini generici, ma cita anche indicazioni concrete. «Ad esempio con l' introduzione delle clausole di sostenibilità ambientale e sociale nel processo di selezione/ gestione dei fornitori o con l' integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo di risk management ». Altre attività in questo senso riguardano ad esempio la redazione di un bilancio di sostenibilità, che va al di là dei semplici risultati economici, abbracciando anche le iniziative che l' impresa mette in atto nel momento in cui si relaziona con il territorio, l' ambiente, i lavoratori e tutti gli altri portatori di interessi (come fornitori e partner). Sempre più società, soprattutto tra quelle quotate sui mercati regolamentati, richiedono inoltre il rating di sostenibilità, un giudizio sintetico che certifica la solidità dal punto di vista delle performance ambientali, sociali e di governance (Esg). Come teorizzato dall' economista Edward Freeman secondo cui «per le imprese non è più tempo di fare solo soldi, ma di condividere il valore». I prodotti finanziari che investono seguendo i principi Esg nella scelta delle aziende da inserire in portafogli valgono ormai 20 trilioni di euro, sottolinea lo European Sri Study di Eurosif, e il loro valore è destinato a crescere. Anche in questo caso a pesare non è solo la tensione degli investitori verso le scelte etiche (un aspetto comunque importante soprattutto tra gli istituzionali, ad esempio fondi pensione e casse di previdenza), ma anche la consapevolezza che le realtà sostenibili

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

La Repubblica

Lavoro e Previdenza

hanno un approccio al business capace di ridurre i rischi di incidenti che possono metterne a repentaglio i risultati economici, e quindi il valore di Borsa. Così ad esempio un' azienda che rispetta il territorio in cui opera non corre il pericolo di dover affrontare disastri ambientali. Le stesse ragioni - conquistare consumatori sempre più informati, migliorare i rapporti con i fornitori, ridu rre i rischi - spingono molte aziende non quotate ad adottare sistemi di gestione secondo gli standard Iso (con le varie declinazioni nei campi della qualità, dell' ambiente, dell' energia e della sicurezza sul lavoro) o a effettuare un calcolo dei ritorni sociali degli investimenti in favore della comunità in cui operano. Le aziende più impegnate sul fronte della sostenibilità sono quelle di una certa dimensione, data la necessità di contare su team in grado di seguire questi progetti e censirne i risultati. L' ultimo "rapporto sull' impegno sociale delle aziende" curato dall' Osservatorio Socialis segnala che ormai quasi l' 85 per cento delle imprese con più di 80 dipendenti operanti nella penisola ha avviato iniziative di responsabilità sociale, con un investimento totale di quasi un miliardo e mezzo di euro, un quarto in più nel giro di un triennio. L' impegno è rivolto in primis verso l' accrescimento del risparmio energetico e l' investimento in nuove tecnologie per limitare l' inquinamento e migliorare lo smaltimento dei rifiuti. Seguono le modifiche ai processi e/o prodotti aziendali e l' introduzione/ potenziamento della raccolta differenziata. La sfida è diffondere su larga scala queste iniziative, nella consapevolezza che la sostenibilità è interesse comune di tutta la società e delle singole persone che la compongono. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Le imprese puntano su risparmio energetico, tecnologie non inquinanti e smaltimento rifiuti.

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

STARTUP

Venture capital in attesa del fondo nazionale

Nel primo semestre 48 deal per un ammontare di 279 milioni di euro

Monica D' Ascenzo

Finanza & Mercati

SuperEnalotto a Sisal per altri nove anni

JACKPOT 6 100.000.000

Semestre d'oro per Mediaset in vista dell'operazione Mfe

Venture capital in attesa del fondo nazionale

Prima ti abboni, più leggi e più risparmi.

€9,90

Lvmh, utile oltre 3 miliardi nei sei mesi

«A settembre parte il Fondo Nazionale Innovazione, manca soltanto l' ok dalla Corte dei Conti». Il ministro dello Sviluppo economico e vicepremier Luigi Di Maio a inizio settimana ha indicato questa tempistica per il fondo annunciato, che dovrebbe far da volano all' ecosistema delle startup in Italia, attraverso anche il sostegno ai fondi di venture capital. D' altra parte è già passato qualche mese, dal 2 marzo, quando lo stesso Di Maio aveva presentato a Torino il nuovo fondo. Mesi di attesa e di stand by che stanno pesando su un mercato ancora giovane se paragonato a quello degli altri Paesi europei. «Il mondo del venture capital al momento è fermo da mesi perché la non disponibilità di capitali non permette ai fondi di fare il primo closing. Per non parlare poi della nascita di nuovi fondi, che diventa particolarmente complessa in un momento di incertezza. In un ecosistema, che è ancora a uno stato embrionale, pause anche solo di qualche mese diventano ritardi poi faticosi da colmare» commenta Giuseppe Donvito, partner di P101 e nuovo presidente della commissione venture capital di Aifi. Il primo semestre di quest' anno si è concluso con un saldo di 48 operazioni di investimento (iniziale o follow up) per un ammontare complessivo di 278,55 milioni. Per avere un parametro di raffronto, nel 2018 i deal sono stati 172 (+29%) per 324 milioni investiti (+143%). «Siamo fiduciosi che l' ente giuridico e istituzionale parta - continua Donvito - ma rimane da comprendere quale sarà la disponibilità di capitali sia da subito sia poi nel tempo» Un dato essenziale per capire che tipo di sviluppo può avere il settore. «Le indicazioni iniziali erano state di circa un miliardo con tre direttrici principali: i dividendi delle partecipate statali; il contributo dei pir; i capitali provenienti da Cdp» sottolinea il presidente della commissione vc. Un miliardo, che però sembra essersi ridotto nel tempo. Basti pensare che era stato annunciato il contributo del 15% degli utili delle partecipate dal Mef, ridotto poi ad un massimo del 10%. Un ritocco non da poco: gli utili delle partecipate del Mef nel 2018 sono stati pari a 2,46 miliardi, quindi ora ci si aspetta un massimo di 246 milioni (la percentuale esatta è da stabilirsi) contro i 369 milioni iniziali. Al di là dei fondi che potrebbero arrivare dallo Stato, il sistema italiano attende anche altri attori del futuro sviluppo: «Auspichiamo - spiega Donvito - uno stimolo di moral suasion nei confronti dell' asset management, delle assicurazioni e dei fondi pensione, come è stato fatto in Francia. Basti solo pensare che fra il 2016 e il 2018 dalle assicurazioni sono arrivati investimenti per 40 milioni di euro ai fondi di venture capital, contro i 600 milioni di euro della Francia».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

Prima ancora di parlare di cifre, però, è necessario che venga messa a punto la governance del nuovo fondo, diretto ai venture capital e alle startup. A partire dai vertici. «Fondo nazionale innovazione è stato consacrato come il veicolo attraverso il quale sarà supportato lo sviluppo dell' ecosistema, ma deve essere definita la sua struttura, a partire proprio dalla governance» sottolinea Donvito, che sottolinea come poi possano svilupparsi «sinergie con tutto il mondo di Cdp». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EuteknoInfo

Lavoro e Previdenza

Nuove funzioni di ricerca per la gestione delle domande di ANF

L' INPS ha implementato l' utility «Consultazione Importi ANF» rivolta ad aziende, intermediari e rappresentanti legali

Con il messaggio INPS n. 2815 pubblicato ieri, l' INPS ha reso noto di aver implementato la nuova Utility "Consultazione Importi ANF", all' interno del Cassetto previdenziale aziende, al fine di ottimizzare l' attività di presentazione e gestione delle domande di assegno per il nucleo familiare (ANF) da parte di tutti i soggetti coinvolti, nonché la compilazione dei flussi UniEmens. Si ricorda che la circolare INPS n. 45/2019 ha introdotto, a partire dal 1° aprile 2019 , una nuova modalità di presentazione della domanda di ANF da parte dei lavoratori dipendenti di aziende attive del settore privato non agricolo, in base alla quale gli interessati sono tenuti a presentare le istanze in via esclusivamente telematica direttamente all' INPS. Lo scopo è quello di garantire all' utenza il corretto calcolo dell' importo spettante e assicurare una maggiore aderenza alla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (si veda " Dal 1° aprile nuova modalità di richiesta dell' assegno per il nucleo familiare " del 23 marzo 2019). La domanda di assegno per il nucleo familiare deve essere presentata all' INPS dai predetti lavoratori, esclusivamente in via telematica , mediante uno dei seguenti canali: tramite web, accedendo al servizio on line disponibile sul sito www.inps.it, se in possesso di PIN dispositivo, di una identità SPID (sistema pubblico di identità digitale) almeno di livello 2 o CNS (Carta nazionale dei servizi); tramite i patronati e gli intermediari dell' Istituto, attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi, anche se non in possesso di PIN. Gli importi giornalieri e mensili teoricamente spettanti, calcolati dall' Istituto con riferimento alla tipologia del nucleo familiare e del reddito conseguito negli anni precedenti, vengono poi messi a disposizione del datore di lavoro, che potrà consultarli utilizzando la nuova Utility "Consultazione Importi ANF" , al fine di calcolare l' importo effettivamente spettante, in relazione alla tipologia di contratto sottoscritto e alla presenza/assenza del lavoratore nel periodo di riferimento. Per agevolare le predette procedure, la nuova versione dell' Utility consentirà: per la "Ricerca puntuale", l' estensione del periodo di ricerca da sei mesi a dodici mesi; per la "Ricerca massiva" , la possibilità di selezione multipla delle matricole aziendali, l' indicazione della data di inizio e fine periodo di validità dell' ANF, riportata anche nel file xml, la possibilità di richiedere un periodo specifico DAL - AL di presentazione delle domande dei lavoratori; per la "Ricerca massiva" di una stessa matricola, l' inibizione della ricerca se questa è stata effettuata nei cinque giorni antecedenti. Sarà inoltre possibile salvare in formato CSV l' elenco di lavoratori, importi e periodo di validità dell' ANF, nonché la notifica per e-mail dell' esito (con file xml, in caso di contatto PEC) di elaborazioni massive terminate e richieste tramite procedura web; ancora in

fase di realizzazione, invece, le notifiche push via e-mail relative a modifiche a file xml già richiesti. Nello specifico, l' applicativo in questione preleva gli esiti delle domande dei lavoratori che risultano dipendenti della matricola aziendale , in base all' ultimo UniEmens a disposizione dell' INPS. In caso di lavoratori non ancora associati a una nuova matricola - come il caso di un lavoratore assunto nel periodo di tempo intercorrente tra l' invio di un flusso UniEmens e l' altro - per reperire gli importi ANF da pagare e conguagliare, è necessario effettuare la "Ricerca Puntuale", indicando il numero di protocollo della domanda fatta all' INPS dal lavoratore. Infine, l' INPS anticipa che, nella prossima versione, l' Utility consentirà di effettuare anche una richiesta massiva indicando più codici fiscali dei lavoratori e numeri di protocollo. Compilazione del flusso UniEmens immutata fino a settembre 2019 Quanto alla compilazione del flusso UniEmens, si precisa che le modalità di esposizione nei flussi rimangono immutate fino alla denuncia contributiva di competenza di settembre 2019 .

EuteknoInfo

Lavoro e Previdenza

Oneri di riscatto ai Fondi di solidarietà versati in un' unica soluzione

L' INPS illustra la procedura di versamento della contribuzione per il conseguimento del diritto alla pensione previsto all' art. 22 del DL 4/2019

Tra le diverse misure di natura pensionistica previste nel DL 4/2019 (recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni), l' art. 22 comma 3 attribuisce ai Fondi di solidarietà il compito di provvedere, a loro carico e previo il versamento della relativa provvista finanziaria da parte dei datori di lavoro, anche al versamento della contribuzione correlata a periodi utili per il conseguimento di qualunque diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, riscattabili o ricongiungibili, precedenti all' accesso ai Fondi medesimi. In merito a tale disposizione è intervenuto ieri l' INPS con la circolare n. 105/2019 , fornendo le istruzioni applicative relative sia all' esercizio, da parte dei datori di lavoro , della facoltà di riscatto e di ricongiunzione di periodi utili al conseguimento del diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, precedenti all' accesso ai Fondi di solidarietà, sia alle modalità di presentazione della relativa domanda di riscatto e di ricongiunzione. In merito al primo aspetto, si ricorda che la disposizione ex art. 22 comma 3 del DL 4/2019 si inserisce nel quadro dei processi di agevolazione all' esodo ed è finalizzata all' accesso all' assegno straordinario di cui all' art. 26 comma 9, lett. b), del DLgs. 148/2015, riconosciuto ai lavoratori interessati dalla predetta procedura di esodo che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni. L' esercizio da parte dei datori di lavoro della facoltà di riscatto o ricongiunzione, generalmente riservata al diretto interessato, è comunque finalizzato all' esodo del lavoratore. Pertanto, l' efficacia dell' operazione è subordinata alla sottoscrizione dell' accordo di esodo per l' erogazione dell' assegno straordinario di sostegno al reddito e alla risoluzione del rapporto di lavoro, che deve intervenire in prossimità del pagamento, in unica soluzione, degli oneri di riscatto e/o ricongiunzione. Sul punto, l' INPS chiarisce che in caso di mancato perfezionamento delle predette condizioni, o nel caso in cui la facoltà sia esercitata nei confronti di lavoratori che non raggiungano i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato entro il periodo massimo di fruizione della prestazione straordinaria di sostegno al reddito, l' operazione sarà annullata e i corrispondenti oneri restituiti senza interessi ai datori di lavoro. Per quanto concerne invece le modalità di presentazione della domanda, nella circ. n. 105/2019 si precisa che i datori di lavoro interessati potranno attivare tutte le possibili tipologie di riscatto e di ricongiunzione previste per legge e utili ai fini del diritto a pensione anticipata o di vecchiaia, in base alla posizione previdenziale del lavoratore. Operativamente, il datore di lavoro, nell' accertare i requisiti di accesso all' assegno straordinario, deve acquisire le informazioni e la documentazione a supporto direttamente dai lavoratori.

EutekneInfo

Lavoro e Previdenza

Il datore deve acquisire le informazioni direttamente dai lavoratori Le relative istanze - con allegate le dichiarazioni di consenso dei lavoratori, debitamente sottoscritte - dovranno poi essere presentate alla Sede INPS competente per territorio utilizzando un apposito modello reperibile sul sito internet dell' Istituto (www.inps.it), seguendo il percorso "Prestazioni e Servizi", "Tutti i moduli", "Assicurato/Pensionato". Le domande saranno poi istruite e definite dall' INPS secondo le consuete modalità, previa verifica della sussistenza di tutti requisiti previsti dalla disciplina normativa di riferimento. La fase finale riguarda poi il pagamento degli oneri di riscatto/ricongiunzione, che dovranno essere versati dai datori di lavoro in unica soluzione. In particolare, qualora il versamento riguardi una delle gestioni dei dipendenti privati, potrà essere effettuato innanzitutto tramite bollettino MAV , reperibile on line e stampabile accedendo - tramite il codice fiscale del lavoratore beneficiario e il numero pratica - alla sezione "Bollettini" del portale dei pagamenti del sito INPS. Inoltre, è possibile effettuare il pagamento in questione in modalità on line sul sito INPS (accedendo, anche in questo caso, con il codice fiscale del lavoratore beneficiario e il numero pratica), con il sistema PagoPA, utilizzando la modalità "Pagamento immediato" tramite carta di credito o debito o prepagata oppure addebito in conto. Sul punto, l' INPS fa presente che al momento è inibita la modalità di pagamento tramite gli Enti convenzionati "Reti Amiche". Una volta effettuato il pagamento, è possibile visualizzare e stampare la ricevuta di versamento intestata all' azienda nella sezione "Pagamenti effettuati" del "Portale dei pagamenti".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

INTERVISTALUIGI LA MORGIA

«L' alta gamma non salverà Napoli»

Gli addetti sono 412: lavorano dieci giorni al mese per sei ore

V.V.

Whirlpool, il governo promette sgravi fiscali

«L'alta gamma non salverà Napoli»

Teddy trasforma l'utile in occupazione

«Dopo la tempesta perfetta cominciamo a vedere una luce. Noi siamo pronti; facciamo in fretta», Luigi La Morgia, ad di Whirlpool Italia e vicepresidente operazioni industriali della regione Emea, usa la metafora per descrivere la vertenza aperta dal gruppo a fine maggio. È l' uomo che per conto del gruppo sta gestendo la vertenza di Napoli. Abruzzese, 43 anni, ricorda di aver diretto lo stabilimento napoletano come primo incarico in Whirlpool. **A quanto pare un sito con buoni indici di produttività. Conferma?** Sì, la mia è stata un' esperienza positiva. Il sito è in grado di seguire i progetti , come la produzione di lavatrici di alta gamma. Ma queste rappresentano una nicchia di mercato... **Cosa è successo per indurvi a rivedere i piani di ottobre a soli sei mesi?** C' è stata una "tempesta perfetta" e imprevedibile. I dazi americani, la crisi argentina, i dazi indiani: tutto ciò ha causato un crollo del mercato estero del 36%. A cui si è aggiunta una contrazione in Europa del 19%. Il consumatore che acquista prodotti di segmento alto, al di sopra dei 400 euro, è pari a solo un quarto del mercato totale. E il numero di questi acquirenti si è ridotto del 5,5% negli ultimi tre anni. **Si parla di ripresa. Non è così?** Non mi risulta.C' è un altro elemento che impatta sul risultato: la nostra azienda ha investito 100milioni su Napoli negli ultimi dieci anni. Investimenti che hanno appesantito l' ammortamento. **Insomma, una scelta sbagliata?** Non dico questo. Penso che Whirlpool finora ha voluto continuare a credere che con l' alta gamma potesse salvare il sito di Napoli. Ma ciò non è stato possibile. Meglio cambiare . **Con quale sacrificio in termini di occupazione?** Stiamo cercando di salvare tutti i posti di lavoro. Ma occore una precisazione: è vero che le persone in organico a Napoli sono 412, ma lavorano dieci giorni al mese per sei ore al giorno. Situazione che va avanti dal 2010 e non più sostenibile.

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

Allora, quale delle cinque proposte è la migliore? Il ministro Di Maio ha parlato di contributi per 17 milioni in 15 mesi: abbiamo accolto la proposta e chiesto di poterne leggere documentazione. A questo punto rivaluteremo tutte le opzioni presentate. **Per quale propendete?** La scelta migliore è dare a Napoli una nuova missione e un nuovo prodotto, che possa garantire sostenibilità nel tempo. Whirlpool è pronta a investire e a essere parte del progetto. **Che prodotto?** Si tratta di un progetto a cui lavoriamo da quando è emersa la crisi di Napoli. Lo presenteremo nel prossimo incontro che abbiamo chiesto a breve. Pensiamo a un prodotto innovativo. Si discute di come attrarre e poi far rimanere in Italia le multinazionali. La priorità è che il governo favorisca nuovi progetti, nuovi prodotti, in novazione. Gli incentivi sono un supporto inziale. Ma occorre stimolare le aziende a generare innovazione 4.0. Solo così si vince sul mercato. E il mercato è la nostra bussola. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

EutekneInfo

Lavoro e Previdenza

Disoccupazione anche con reddito da lavoro dipendente da 8.145 euro annui

È in stato di disoccupazione anche chi ha un reddito da lavoro equivalente a un' imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni fiscali spettanti

Con la circolare n. 1/2019 , l' ANPAL ha fornito importanti chiarimenti in merito al possesso dello stato di disoccupazione , alla luce delle novità apportate dal DL 4/2019. In particolare, l' Agenzia ha chiarito che, sulla base dell' art. 4 comma 15- quater del citato decreto, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un' imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni fiscali spettanti. La norma rimedia all' incoerenza che si era venuta a creare con l' entrata in vigore del DLgs. 150/2015 , tra la normativa in materia di stato di disoccupazione per la generalità dei lavoratori, quella considerata ai fini del reddito di inclusione e la normativa in materia di compatibilità della NASpI con i redditi di lavoro dipendente e autonomo inferiori ai limiti esenti da imposizione fiscale. Alla luce delle disposizioni del DL 4/2019 , sono ora considerati in stato di disoccupazione non solo i soggetti che rilasciano la DID (dichiarazione d' immediata disponibilità all' impiego ed alle misure di politica attiva del lavoro) e che non svolgono attività lavorativa subordinata o autonoma, ma anche coloro che, avendo rilasciato la DID, svolgono un' attività lavorativa il cui reddito corrisponde a un' imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti. Questi soggetti possono acquisire o mantenere lo stato di disoccupazione, anche ai fini del collocamento mirato dei disabili (L. 68/99). L' anzianità della disoccupazione è computata in giorni, a decorrere dalla data di rilascio della DID, sino a quella della revoca. Perché siano conteggiati 12 mesi di disoccupazione, sono necessarie 365 giornate più un giorno, mentre per 6 mesi di disoccupazione sono necessarie 180 giornate più una. Come appena osservato, lo stato di disoccupazione si mantiene anche in caso di svolgimento di un' attività lavorativa il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un' imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell' art. 13 del TUIR. Per i lavoratori dipendenti , la soglia di reddito che consente dunque di mantenere lo stato di disoccupazione ammonta a 8.145 euro annui. La valutazione è effettuata in prospettiva, ossia indipendentemente dalla durata prevista del rapporto di lavoro, considerando la retribuzione annua imponibile ai fini IRPEF (quindi al netto dei contributi a carico del lavoratore) di riferimento. Il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro provvede ad effettuare i relativi calcoli, a partire dalla retribuzione lorda comunicata. In merito alla sospensione dello stato di disoccupazione, invece, l' ANPAL chiarisce che questa avviene, in caso di rapporto di lavoro subordinato di durata inferiore a 6 mesi, soltanto nell' ipotesi in cui il reddito sia superiore alla soglia di esenzione fiscale. La valutazione è effettuata automaticamente dal sistema informativo unitario per le politiche del lavoro, al momento della instaurazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

del rapporto. La durata massima della sospensione è pari a 180 giorni, ma si riferisce al singolo rapporto di lavoro; in caso di più rapporti, quindi, il periodo di sospensione ricomincia a decorrere. Il termine della sospensione è accertato d' ufficio e il lavoratore non ha alcun onere di comunicazione; decorsi i 180 giorni continuativi dall' inizio dell' attività lavorativa, se il contratto è ancora in vigore, l' interessato decade dallo stato di disoccupazione, nell' ipotesi in cui la retribuzione prospettica annua superi 8.145 euro. Decadenza se si supera la retribuzione prospettica In caso di svolgimento di un' attività lavorativa autonoma , il limite esente da imposizione fiscale è, nella generalità dei casi, pari a 4.800 euro annui. Il limite è invece pari a 8.145 euro annui in relazione ai compensi percepiti dai lavoratori soci delle cooperative, dagli amministratori, sindaci e revisori, o per le collaborazioni a giornali, riviste, enciclopedie e simili, o, ancora, per la partecipazione a collegi e commissioni. Se il lavoratore supera il limite di reddito, decade dallo stato di disoccupazione; l' interessato è tenuto a comunicare il superamento ai servizi competenti. Se il lavoratore svolge attività di differente tipologia, senza superare i rispettivi limiti di reddito, mantiene lo stato di disoccupazione, purché il reddito lavorativo complessivo non superi 8.145 euro annui. Nell' ipotesi di svolgimento di lavoro intermittente senza obbligo di risposta, durante i periodi di inattività il lavoratore resta disoccupato, mentre nei periodi lavorati lo stato di disoccupazione si sospende. Se, invece, è previsto l' obbligo di risposta, lo stato di disoccupazione è sospeso per l' intera durata del rapporto. Chi svolge prestazioni di lavoro occasionale (art. 54- bis del DL 50/2017) è considerato in stato di disoccupazione, dato che, per espressa previsione normativa, i compensi percepiti non incidono su questo status . Chi svolge un tirocinio o lavori socialmente utili è sempre considerato disoccupato, non trattandosi di rapporti lavorativi.

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

LAVORO

La società estera senza sede in Italia esentata dalle ritenute sul dipendente

Chi non ha una stabile organizzazione non può essere sostituto d' imposta Vi è una limitazione della potestà tributaria sotto il profilo territoriale

Antonio Longo

Norme & Tributi

La società estera senza sede in Italia esentata dalle ritenute sul dipendente

Tassabile l'utilizzo della riserva per il disavanzo

I lavori anti-barriere architettoniche con Iva al 4%

LA CRESCITA DELLA TUA IMPRESA TI HA GIÀ PREMIATO. ORA PUOI DINOSTRARLO.

La società spagnola senza stabile organizzazione o base fissa in Italia non applica le ritenute sulle somme corrisposte al dipendente italiano. Questo è il principio affermato dall' agenzia delle Entrate nella risposta a interpello 312 di ieri. Il caso riguarda una società di diritto spagnolo che svolge attività di gestione e amministrazione di valori mobiliari di soggetti residenti e non residenti in Spagna. La società ha deciso di assumere un lavoratore dipendente residente in Italia al fine di promuovere, nel territorio dello Stato, la propria attività istituzionale, nonché di segnalare opportunità di business. Al riguardo, ha conferito mandato ad un soggetto terzo per lo svolgimento degli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali connessi all' attività lavorativa che la persona da assumere dovrà svolgere in Italia. L' assunzione del dipendente sarà effettuata inizialmente in assenza di uffici "fisici" in Italia. Nel 2020, la società spagnola potrebbe invece aprire un ufficio di rappresentanza per l' attività preparatoria finalizzata a un eventuale insediamento anche nel mercato italiano. Il quesito riguarda gli eventuali obblighi fiscali della società spagnola in qualità di sostituto d' imposta in relazione alle somme corrisposte al lavoratore dipendente. L' articolo 64, comma 1 del Dpr 600/73 definisce sostituto d' imposta il soggetto obbligato al pagamento di imposte in luogo di altri, per fatti o situazioni a questi riferibili. Il meccanismo della sostituzione d' imposta prevede che il sostituto sia tenuto, con obbligo di rivalsa, ad adempiere alle obbligazioni tributarie del sostituito. L' articolo 23, comma 1 del Dpr 600/73 individua tassativamente i soggetti obbligati a operare in qualità di sostituti di imposta. Tra questi soggetti rientrano anche gli enti e le società indicati nell' articolo 73, comma 1, lettera d) del Tuir, vale a dire le società e gli enti non residenti nel territorio dello Stato. Fatte queste brevi premesse di ordine sistematico, l' Agenzia conferma l' orientamento già espresso nella circolare 326/97 secondo cui gli enti e le società non residenti assumono la qualifica di sostituto d' imposta limitatamente ai redditi corrisposti da una loro stabile organizzazione o base fissa in Italia. In altri termini, le società non residenti, che pure rientrano, sotto il profilo soggettivo, fra i sostituti di imposta, non possono in concreto sostituirsi nel versamento delle imposte in luogo del lavoratore ove vi sia una limitazione della potestà tributaria sotto il profilo territoriale. Pertanto, data l' assenza di stabile organizzazione in Italia della società spagnola (circostanza che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

potrebbe cambiare ove il dipendente disponesse del potere di concludere contratti in nome della società spagnola anche in assenza di una struttura fissa, cosiddetta stabile organizzazione personale), l' Agenzia conclude che quest' ultima non può assumere il ruolo di sostituto d' imposta e conseguentemente non è tenuta ad applicare le ritenute sulle somme corrisposte al lavoratore italiano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Privacy e GDPR

Chiusa l' istruttoria sulla nuova rilevazione dell' audience online: serve certezza dei dati

Audiweb sotto tutela dell' Agcom

Audit e ispezioni per garantire trasparenza pure con Facebook

ANDREA SECCHI

ItaliaOggi MEDIA 17

Chiuso l'istruttoria sulla nuova rilevazione dell'audience online: serve certezza dei dati

Audiweb sotto tutela dell'Agcom

Audit e ispezioni per garantire trasparenza pure con Facebook

Mediaset, balza a 109 milioni l'utile netto dei primi 6 mesi (+155%)

Mondadori France, ok alla cessione dell'Antitrust

MF Il quotidiano finanziario esclusivo per chi ama le NOTIZIE SENZA FILTRO

Nell' Audiweb 2.0 ci sono criticità e aspetti non trasparenti, per questo l' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha posto sotto tutela la nuova rilevazione dell' audience online, chiedendo che il lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati sia messo sotto controllo e sia replicabile da parte di un certificatore indipendente. Questo perché «l' attuale assetto dei rapporti che caratterizzano il funzionamento di Audiweb - in relazione al ruolo di Nielsen e di Facebook - non appare funzionale a fornire al mercato di riferimento le garanzie proprie di un Jic», ovvero un joint industry committee che riunisce gli editori da un lato e gli investitori e intermediari pubblicitari dall' altro. È l' estrema sintesi del documento di 54 pagine con cui l' Autorità guidata da Angelo Marcello Cardani ha chiuso l' istruttoria aperta il 6 giugno dello scorso anno sulla nuova rilevazione e di fatto una bocciatura. Entro 30 giorni Audiweb dovrà trasmettere un piano dettagliato delle fasi di audit ed ispezioni ed entro sei mesi dovrà presentare una documentazione completa sulla trasmissione dei dati al big data provider, ovvero Facebook. Già Audiweb di suo aveva incaricato PwC dei controlli nel corso dell' istruttoria, ma a giugno di quest' anno erano pervenuti solo i draft di tre delle sette fasi di previste e comunque dal contratto con Nielsen è escluso il controllo di Facebook. L' utilizzo del social network per affinare la ricerca è stato il là per l' avvio dell' istruttoria e di fatto sembra essere il punto principale sul quale Audiweb avrà difficoltà a ottenere trasparenza e a rispondere alle richieste dell' Agcom. Facendo un passo indietro, l' Audiweb 2.0, che è stata avviata dopo un beauty contest vinto da Nielsen, si basa sulla raccolta dei dati attraverso i codici inseriti nei siti (tag sdk) che permettono ai server di Nielsen di contare utenti e pagine viste. Nielsen, poi, si avvale a livello internazionale di Facebook che permette di attribuire sesso ed età ai dati generici sui visitatori. In gioco poi entra un panel di utenti, sempre di Nielsen, per correggere eventuali errori di Facebook e fornire dati su siti che non hanno i tag. Il problema è il passaggio di dati da Nielsen al social, un passaggio che riguarda anche gli editori dal momento che sono relativi agli utenti transitati sui propri siti. Mentre in un primo tempo si era parlato di dati criptati successivamente è emerso che Facebook riceve in chiaro l' indirizzo Ip degli utenti e altri dati come tipo di browser/dispositivo utilizzato. Un trattamento che richiede obblighi specifici in base al regolamento Gdpr e di cui gli editori sono responsabili. L' Agcom ha rilevato che Audiweb e Nielsen hanno cercato soluzioni a tutto questo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Privacy e GDPR

a rilevazione ormai partita: modifiche alla nota informativa sul sito della società di rilevazione; richiesta di assicurazioni sull' uso dei dati da parte di Facebook; un contratto specifico italiano sottoscritto da Nielsen con il social network a febbraio di quest' anno mentre prima c' era solo un contratto internazionale; comunicazioni all' Autorità per la privacy sempre lo scorso febbraio. Sullo sfondo, ma fondamentale per capire la cautela nel valutare l' impianto della rilevazione, c' è il ruolo di Facebook, un soggetto che detiene il 20% del mercato della pubblicità online in Italia e quindi diretto concorrente dei siti che contribuisce a rilevare (e la rilevazione può spostare investimenti pubblicitari). Non solo, alcuni editori hanno con Facebook un rapporto commerciale per la visibilità dei propri articoli sulla piattaforma e, ancora una volta, potrebbe emergere un conflitto di interessi. Nielsen sostiene che il social non riceve informazioni sui contenuti visitati, ma è normale che l' Agcom voglia essere certo di quello che realmente accade nel processo di trasmissione ed elaborazione dei dati al suo interno. L' Autorità, per altro, ha sollevato dubbi anche sul fatto che Nielsen, oltre alla misurazione delle audience per Audiweb offre per conto suo servizi di realizzazione di campagne pubblicitarie, cosa che «può rilevare» sotto il profilo antitrust. Per altro sempre Nielsen è proprietaria sia della tecnologia che dei dati della rilevazione Audiweb, caso unico per un jic. Da tutto questo le misure richieste «idonee a garantire la trasparenza metodologica e la certezza del dato prodotto da Audiweb a tutela del mercato e dei soggetti che vi operano» con un continuo controllo di Agcom che potrebbe quindi intervenire ancora. © Riproduzione riservata.

Il Messaggero

Privacy e GDPR

Facebook, maxi-stangata per la privacy Patteggia multa da 5 miliardi di dollari

Economia

Carige, si sblocca il salvataggio ecco l'offerta Fondo banche-Ccb

Scompare Pesenti, industriale del cemento

Rottamazione, il 31 luglio scade la prima rata per 1,2 milioni

Per Marchionne auditorium da 400 posti

Facebook, maxi-stangata per la privacy Patteggia multa da 5 miliardi di dollari

Vince Sisal, rifiuncio a 220 milioni

COMUNE DI FIUGGI

LA SANZIONE ROMA Doveva essere la multa più alta della storia e così è stato. Come previsto, Facebook dovrà pagare 5 miliardi di dollari per aver violato un' ordinanza relativa alla privacy della Federal Trade Commission (Ftc) americana. Secondo l' autorità che da sempre tutela i consumatori a stelle e strisce, il social network fondato da Mark Zuckerberg avrebbe ingannato gli utenti della piattaforma sulla loro capacità di controllare la riservatezza delle proprie informazioni personali. Il riferimento è ovviamente allo scandalo di Cambridge Analytica, la controversa società fondata da Steve Bannon chelavorava per la campagna presidenziale diDonald Trump ed ebbeaccesso illegale ai dati personalidi 86 milioni di iscritti a Facebook. Le lunghe indagini condotte dalla Ftc e verificate dal Dipartimento di Giustizia degli Usa, hanno appurato come il social abbia utilizzato informazioni e impostazioni ingannevoli per indirizzare le scelte degli utenti sulla privacy. In pratica hanno individuato una strategia che avrebbe permesso a Facebook di condividere i dati personali degli iscritti con applicazioni di terze parti (come Cambridge Analytica). Secondo la Commissione infatti, gli utenti che sono incappati in questa violazione non solo non erano a conoscenza del fatto che il social condividesse le loro informazioni ma soprattutto non erano nelle condizioni di poter rinunciare alla condivisione di questi dati. Nonostante si tratti della sanzione più elevata della storia, quella comminata al social, è comunque frutto di un patteggiamento tra la Ftc e l' azienda. La sentenza infatti ha imposto una lunga serie di obblighi a tutte le piattaforme di proprietà di Zuckerberg (Facebook, WhatsApp e Instagram). Così da un lato istituisce un comitato indipendente per la privacy all' interno del cda di Facebook Inc - togliendo all' azienda il diritto all' ultima parola sulle decisioni che riguardano la i dati personali - e dall' altro obbliga il social ad individuare dei funzionari responsabili del programma sulla privacy. Intanto la Federal Trade Commission ha aperto un' indagine antitrust su Facebook. Lo annuncia lo stesso social network. L' obiettivo è quello di verificare la correttezza dell' operato nei confronti dei concorrenti. Nel mirino l' ipotesi di reato di «abuso di posizione dominante». Francesco Malfetano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

WEB E REGOLE

I Big tech nel mirino di Washington Facebook paga multa da 5 miliardi

Zuckerberg sanzionato: «Da cambiare l' intera cultura sulla privacy» Il Dipartimento di Giustizia avvia un' inchiesta: ipotesi di pratiche monopolistiche

Marco Valsania

Finanza & Mercati

I Big tech nel mirino di Washington
Facebook paga multa da 5 miliardi

Indagini e stretta regolatoria spingono la diversificazione

Un fondo all'attacco di Bio-on, il titolo perde il 10%

New York Parte lancia in resta una nuova offensiva a tutto campo dell' antitrust americano contro i protagonisti dell' economia digitale, incalzati dall' accusa d' esser diventati troppo dominanti. Il Dipartimento della Giustizia di Washington ha sollevato il sipario su una rara campagna che prende di mira collettivamente, di fatto se non per nome, i leader indiscussi d' un intero settore, Google di Alphabet e Apple, Amazon e Facebook. Il sospetto: che con pratiche monopolistiche danneggino la concorrenza e, dopo esserne stati all' avanguardia, l' innovazione. L' indagine-ombrello è stata illustrata dal responsabile antitrust del Guardasigilli, Makan Delharim, che si avvarrà della cooperazione dell' altra authority con voce in capitolo, la Federal Trade Commission. «Senza la disciplina d' una significativa concorrenza - ha indicato - le piattaforme digitali possono agire con modalità che non rispondono ai consumatori». Il Dipartimento ha aggiunto: «Valuteremo le condizioni competitive sui mercati online». Più precisamente sotto esame sono le piattaforme che dominano il segmento dei motori di ricerca, l' e-commerce e i social media. L' offensiva federale promette di moltiplicare le pressioni per un' inedita trasparenza e regolamentazione del settore, intensificatesi su scala internazionale dagli Stati Uniti all' Europa. In gioco negli Usa è la reinterpretazione dei mandati anti-monopolistici nell' era Internet: perde rilevanza il tradizionale accento sui prezzi quale misura di danni ai cittadini, lasciando il campo a approcci olistici. Con servizi spesso gratuiti o a basso costo, il potere di questi colossi si manifesta altrove, nel soffocamento di aziende e tecnologie rivali o in "cartelli" su salari e lavoro. È un dibattito che coinvolge le istituzioni più diverse, da governo e centri di ricerca fino alla Federal Reserve, che vi dedicò l' ultimo seminario annuale a Jackson Hole la scorsa estate. In Congresso trovano eco radicali proposte di scorpori, ad esempio imponendo a Facebook di cancellare le acquisizioni di WhatsApp e Instagram. La decisione delle autorità era ormai in preparazione da tempo. Google nei mesi scorsi è finita sotto la lente del Dipartimento della Giustizia per sospetti comportamenti monopolistici. Apple è stata criticata perché premierebbe irregolarmente le proprie App nel suo negozio online. Il governo ha già ascoltato a porte chiuse scettici dei colossi hi-tech. Adesso potrebbe arrivare un salto di qualità: la nuova inchiesta può sconfinare anche al di là dell' antitrust, esaminando il rispetto di numerose leggi e norme con preoccupazioni sia conservatrici che

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

progressiste. Il Ministro della Giustizia William Barr ha chiarito di non vedere di buon occhio la crittatura di gadget e tecnologie che ostacola la polizia. Ma resta anche aperto il capitolo delle tasse pagate o eluse dai re globali delle proprietà intellettuali. Ed è possibile, se ci sarà la volontà politica, affidare maggiori poteri all' antitrust e varare una nuova legge nazionale sulla privacy oggi assente. Facebook è oggi il volto più noto e esemplare delle controversie e della nuova urgenza sentita delle autorità: è stata ufficializzata proprio ieri dalla Ftc una prevista multa record da cinque miliardi - «senza precedenti», ha detto il chairman dell' ente Joseph Simons - contro il social network per violazioni della privacy venute alla luce nel caso di Cambridge Analytica, dove 87 milioni di utenti erano stati «passati» senza consenso a una società di consulenza assoldata da Donald Trump. Sono in seguito emersi scandali di disinformazione, a volte con tragiche conseguenze. Facebook, oltre a rendere conto alla Ftc, pagherà cento milioni alla Sec per inadeguata trasparenza con gli investitori sulle violazioni. E all' azienda non basterà aprire il portafoglio: Simons le ha intimato di «cambiare l' intera cultura sulla privacy». Di sicuro Facebook ha accettato nuova supervisione, con un comitato indipendente del Board sulla privacy che il chief executive Mark Zuckerberg non potrà smantellare e con verifiche periodiche di revisori esterni. Zuckerberg dovrà certificare ogni trimestre di persona il rispetto degli obblighi di privacy, pena sanzioni civili e penali. Facebook, stando al j' accuse dettagliato della Ftc, ha fatto ricorso a strategie e sistemi ingannevoli in grado di erodere la protezione di dati personali, violando intese del 2012 con la Ftc. Ha abusato di numeri di telefono, ottenuti per ragioni di sicurezza, a fini di pubblicità mirate. Ha nascosto agli utenti l' utilizzo automatico del riconoscimento facciale. A testimonianza del clima critico, la sanzione è stata approvata solo di stretta misura dalla Ftc: i due commissari democratici, su cinque totali, hanno bocciato le misure come troppo deboli, in particolare contro Zuckerberg che rimane al comando. I dissidenti avrebbero voluto portare in tribunale Facebook e hanno affermato che mancano adeguate «svolte nella struttura e negli incentivi finanziari causa delle violazioni» e «restrizioni su tattiche di sorveglianza di massa e pubblicitarie del gruppo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

modelli di business

Indagini e stretta regolatoria spingono la diversificazione

Bassa l' incidenza sul breve. Gli esperti: sulle quotazioni possibile maggiore volatilità

Vittorio Carlini

Finanza & Mercati

I Big tech nel mirino di Washington
Facebook paga multa da 5 miliardi

Indagini e stretta regolatoria spingono la diversificazione

Un fondo all'attacco di Bio-on, il titolo perde il 10%

L' impatto dell' indagine antitrust sui modelli di business? Limitato, salvo evoluzioni impreviste, all' accelerazione di un cambiamento già in atto. Anche perchè gli effetti non saranno immediati. È il leit motiv degli esperti riguardo alle possibili conseguenze dell' indagine del Dipartimento di Giustizia Usa sui big della tecnologia. Contrastare eventuali posizioni dominanti «è una fisiologica evoluzione del capitalismo» afferma Carlo Alberto Carnevale Maffè, professore di strategia aziendale alla Sda Bocconi. Di là da ciò, nel caso in particolare, «l' impatto sarà quello d' indurre le società, eventualmente coinvolte, a schiacciare sull' acceleratore della diversificazione». Insomma: nessun stravolgimento nel breve. «Anche perchè - fa da eco Fabrizio Santin, Portfolio Manager di Pictet AM - i primi concreti risultati dell' indagine non dovrebbero vedersi prima delle elezioni presidenziali Usa del 2020. È infatti difficile ipotizzare che Donald Trump», oltre ai fronti già esistenti come la "trade war", voglia «aprirne un altro con la Silicon Valley». Certo, i rapporti con i big dell' hi tech non sono idilliaci. Tanto che l' avvio dell' inchiesta, a detta di alcuni analisti, è invece un segnale ben preciso da parte della Casa Bianca. Ciò detto, però, impatti concreti (salvo eventi imprevedibili) è difficile immaginarli. Almeno nel breve. La spinta del mercato A ben vedere le società ipoteticamente coinvolte, da Amazon a Facebook fino a Google, da tempo vanno cercando business alternativi. La «Grande G», ad esempio, ha visto di anno in anno salire i ricavi generati da attività diverse dalla pubblicità. Questi, nel 2015, valevano il 9,6% di tutto il fatturato. Al 31 marzo scorso sono arrivati ad incidere per il 15,1% del totale. La stessa Facebook, che proprio ieri ha raggiunto l' accordo con l' Ftc nel pagare una multa da 5 miliardi di dollari su questioni legate alla violazione della privacy, sta cercando (non da ora) di essere meno dipendente dall' "advertising" (nel primo trimestre del 2019 gli "spot" valevano oltre il 98% dei ricavi). «Il progetto della Libra - afferma Carlo De Luca, responsabile asset management Gamma Capital Markets - testimonia la volontà della società di trasformare il suo network in una piattaforma per realizzare concretamente business». Il progetto avrà successo? Dare una risposta, anche a fronte delle molteplici opposizioni che la nuova criptovaluta ha sollevato, è difficile. Quel che è sicuro è che Zuckerberg, impegnato a dare un' immagine più sicura e trasparente della sua azienda, punta a diversificare le entrate. Fin qui alcune considerazioni riguardo l' impatto dell' indagine antitrust sull' attività delle big tech. Quale, invece, l' incidenza sui corsi azionari?

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

Gli esperti, in primis, affermano che (ovviamente) bisognerà vedere chi sarà concretamente coinvolto. Dopo di che, più in generale, il tema è capire se il procedimento potrà contribuire a fare calare un settore hi-tech che in molti considerano caro. «L' approccio -dice De Luca - non mi convince. Parlare di tecnologie in generale ha poco senso». Ci sono alcuni settori, come i microprocessori, «che scambiano a multipli bassi. Altri titoli invece, come quelli delle società di cyber security, hanno messo a segno performance notevoli. E, però, i loro tassi di crescita giustificano le attuali quotazioni». Eventualmente, potrà esserci volatilità. «In realtà-riprende Santin- la maggiore stretta regolatoria, che va al di là dell' inchiesta avviata ieri, implica maggiori costi che potranno incidere sulla redditività». Quella redditività che, a ben vedere, sarebbe colpita a livello di utile netto nel momento in cui fosse decisa la stretta sul fronte fiscale. Si parla da tempo «di tassare i giganti del web - riprende Carnevale Maffè -. Ma questa è una scelta che riguarda prettamente la politica». Nell' ultimo G7 ci sono state, dopo lo scontro tra Parigi e Washington, le prime prove d' intesa sul tema in oggetto. Un consenso di massima che potrebbe agevolare i negoziati in sede Ocse per giungere all' accordo sulla "digital tax" entro il 2020. Eccesso d' ottimismo? Forse. E però il pressing sulle grandi società tecnologiche va crescendo. Un contesto che, indagine Antitrust o meno, non potrà lasciare indifferenti gli investitori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Privacy e GDPR

I colossi dell' hi-tech nel mirino dell' antitrust Washington indaga su Facebook e Google

Il Dipartimento di Giustizia: hanno troppo potere. Caso Cambridge Analytica, multa al gruppo di Zuckerberg

PAOLO MASTROLILLI

I colossi dell'hi-tech nel mirino dell'antitrust Washington indaga su Facebook e Google

Il Dipartimento di Giustizia: hanno troppo potere. Caso Cambridge Analytica, multa al gruppo di Zuckerberg

Russiagate, Mueller in Congresso "Possibile incriminare Trump solo al termine del suo mandato"

Paolo Mastrolilli inviato a new york Il governo americano ha aperto un' inchiesta sulle grandi compagnie tecnologiche, per verificare se hanno violato le leggi antitrust. Da una parte, si tratta di un' iniziativa potenzialmente epocale, perché dimostra che aziende come Facebook, Google, Amazon, Apple, non sono immuni ai controlli e potrebbero anche essere divise, come era accaduto in passato nel settore petrolifero e in quello telefonico. Dall' altra, però, conferma anche l' esistenza di un braccio di ferro politico, che spinge tanto i repubblicani, quanto i democratici, a mettere in discussione queste compagnie per motivi opposti e non necessariamente di natura industriale. L' inchiesta è stata avviata dal dipartimento alla Giustizia, e si pone l' obiettivo di valutare se i colossi tecnologici hanno accumulato un potere di mercato eccessivo, monopolistico, che riduce la competizione e danneggia i consumatori. Finora la teoria accettava l' idea che se un' azienda è focalizzata sul benessere degli utenti, in genere non attira la supervisione federale. Google e Facebook non fanno pagare per i loro servizi, e quindi sembravano al riparo da ogni rischio. Entrambe queste aziende poi sostengono di essersi guadagnate le loro posizioni dominanti con la qualità dei propri prodotti, e di essere tuttora impegnate nella lotta con i concorrenti per mantenere lo status, come affermano anche Apple e Amazon. L' avanzata di Samsung e Huawei, ad esempio, dimostra come Cupertino non sia priva di rivali. Negli ultimi anni però questa teoria dell' immunità si è indebolita, per varie ragioni. La prima è stata certamente l' ondata di scandali riguardo le violazioni della privacy, che ieri è culminata nella multa da 5 miliardi di dollari imposta dalla Federal Trade Commission a Facebook, legata in particolare alla cessione dei dati personali degli utenti a Cambridge Analytica, che li aveva usati per aiutare la campagna presidenziale di Trump. La seconda ragione invece riguarda la sincera preoccupazione che questi colossi abbiano raggiunto una posizione dominante, davvero pericolosa per la società e i consumatori. Qui si va dal rischio che strozzino la competizione, mangino l' intero mercato pubblicitario, compromettano la sicurezza criptando i loro prodotti, fino ad insidiare la stabilità monetaria con iniziative tipo la criptomoneta Libra. Il problema però è che dietro all' inchiesta del dipartimento alla Giustizia, così come quelle avviate dal Congresso e dalla Ftc, ci sono anche forti motivazioni politiche. Il presidente accusa i social media di aver un pregiudizio contro di lui e contro gli utenti conservatori, e pochi giorni fa ha convocato una riunione dei suoi sostenitori digitali alla Casa Bianca per chiedere nuove regole. I democratici

invece non perdonano ai sociali di aver aiutato l' elezione di Trump, evitando di fermare la diffusione delle fake news e la campagna di interferenza russa. Questi sono temi seri, ma resta da vedere come verranno conciliati con una seria indagine antitrust. - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI ap 1,5 I miliardi di utenti che ogni giorno si collegano a Facebook 5 I miliardi di multa che Facebook pagherà per lo scandalo Cambridge Analytica Il fondatore e amministratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg.

Corriere della Sera

Privacy e GDPR

Il caso

Nuova inchiesta sulle Big tech E Facebook pagherà 5 miliardi

Il social patteggia sulla privacy e chiude i 3 mesi con l' utile netto dimezzato

MATTEO MUZIO

ECONOMIA

Titolo già del 10%
Bio-on nel mirino del fondo Usa La società: falso, speculatori

Il caso
Nuova inchiesta sulle Big tech E Facebook pagherà 5 miliardi
Il social patteggia sulla privacy e chiude i 3 mesi con l'utile netto dimezzato

Moda
Moncler, ricavi a 570 milioni

La crisi
Il salvataggio della Trevi Sfogo della famiglia: trattiamo

acea energia

ISTITUTO FIDUCIARIO LOMBARDO (IFL) S.P.A. IN L.C.A.

Facebook pagherà una multa da 5 miliardi accettando la sentenza della Federal Trade Commission (Ftc) sulla violazione degli account da parte della società di consulenza politica Cambridge Analytica. Il social network, che aveva accantonato nel primo trimestre 3 miliardi in previsione della multa, archivia i conti di giugno con l' utile netto in calo del 50% a 2,6 miliardi di dollari. La stessa Ftc ha aperto poi un' indagine antitrust sulla società fondata da Mark Zuckerberg. Anche gli altri big del tech rischiano: il dipartimento di giustizia Usa ha annunciato una commissione d' inchiesta su eventuali violazioni delle regole antitrust (un filone diverso da quello della Ftc) da parte oltre che di Facebook, di Google, di Amazon e di Apple. Nel frattempo, la sanzione che ha colpito Zuckerberg prevede anche l' impegno a curare la privacy degli utenti, sottoponendosi alle verifiche della Ftc. L' azienda è stata obbligata a creare un comitato interno che monitori il rispetto del trattamento dati. La vigilanza sulle app sviluppate da terzi dovrà essere rafforzata e i rapporti con chi non si adegua alle nuove norme dovranno essere interrotti. Il ceo Zuckerberg sarà ritenuto personalmente responsabile di eventuali deviazioni da quanto stabilito da questa sentenza. Ma non tutti e cinque i membri della Ftc concordano con la decisione. Una di loro, Rebecca Kelly Slaughter, ha espresso il suo dissenso:«Questo patteggiamento non imponga cambiamenti sostanziali alla struttura societaria di Facebook. Le indagini sarebbero dovute andare avanti». Ma i guai per il colosso social potrebbero non essere finiti: insieme agli altri giganti tech Google, Amazon e Apple sarà al centro di una revisione da parte del Dipartimento di Giustizia con lo scopo di affiancare le indagini della Federal Trade Commission sul settore lanciate in febbraio su eventuali pratiche monopolistiche. Queste due inchieste dovranno stabilire se i big tecnologici hanno abusato della loro posizione dominante. La posizione ufficiale delle quattro aziende è che sono stati i consumatori a determinare il loro successo e che sono sempre stati aperti alla competizione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

La Nazione

Privacy e GDPR

LA STANGATA ZUCKERBERG PATTEGGIA E CONSERVA INALTERATI I SUOI POTERI ALL' INTERNO DELLA SOCIETÀ

Privacy colabrodo, maxi multa da 5 miliardi per Facebook

LA BATTAGLIA PER IL COPYRIGHT

«Giornali di qualità contro le fake news»

La presidente del Senato Casellati: «Difendere un'informazione plurale e professionale»

Scuola e lavoro Asse Anpal-Editori

LA STANGATA ZUCKERBERG PATTEGGIA E CONSERVA INALTERATI I SUOI POTERI ALL'INTERNO DELLA SOCIETÀ

Privacy colabrodo, maxi multa da 5 miliardi per Facebook

NEW YORK MAXI-STANGATA su Facebook. Il social network patteggia con le autorità americane e paga 5 miliardi di dollari per chiudere le indagini sulle sue violazioni alla privacy, e cercare di lasciarsi alle spalle mesi di critiche e di ostilità politica. Oltre alla sanzione record, la più alta mai comminata dalla Federal Trade Commission, Facebook dovrà migliorare le sue pratiche interne sulla tutela dei dati personali dei suoi 'amici' con una serie di iniziative. Non potrà, ad esempio, usare per scopi pubblicitari i numero di telefono ottenuti dagli utenti per motivi di sicurezza. Dovrà poi denunciare alle autorità eventuali incidenti o violazioni entro 30 giorni nel caso in cui gli utenti interessati dalle infrazioni siano più di 500. Al social network viene anche imposta la creazione di un comitato indipendente all' interno del consiglio di amministrazione: il suo compito sarà quello di sorvegliare la privacy e imprimere, se necessario, modifiche. UN OBBLIGO che strappa a Mark Zuckerberg l' ultima parola in tema di privacy, ma soprattutto che gli vieta di rimuovere i membri del comitato senza avere l' appoggio degli investitori che hanno i due terzi di voto. Zuckerberg, che ha il 60% dei diritti di voto e che dovrà certificare personalmente con le autorità i piani sulla privacy, dovrà quindi cercare l' appoggio di altri nel caso in cui volesse rimuovere un componente del comitato per la privacy. Per Zuckerberg personalmente si tratta di un buon risultato: il patteggiamento lascia infatti sostanzialmente i suoi poteri all' interno della società. Ed è su questo proprio su questo punto che il patteggiamento anche se miliardario non soddisfa molti. La Ftc è emersa dalle trattative spaccata: l' accordo è stato approvato con tre voti a favore e due contrari. A dire no sono sono stati i due membri democratici dell' agenzia, secondo i quali l' intesa non fa nulla per cambiare la struttura di potere o il modello di business della società, lasciando a Zuckerberg il doppio ruolo di presidente e amministratore delegato. «Invece che accettare questo accordo avremmo dovuto procedere con un' azione legale contro Facebook e Zuckerberg» afferma la commissaria democratica della Ftc Rebecca Kelly Slaughter. E neanche la politica a Washington sembra soddisfatta dall' intesa, con critiche bipartisan che piovono contro la Ftc e Facebook, nel mirino di deputati e senatori anche per Libra, la sua criptovaluta.

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

Blockchain/3

Pubblica o privata? Ecco il dilemma

Nella blockchain di Bitcoin chiunque può entrare e diventare un nodo, senza bisogno di autorizzazioni da parte di un' autorità centrale. Questo sistema, del tutto trasparente visto che "tutti sanno tutto", non si addice però alle esigenze di privacy del mondo business. Nascono così blockchain private - permissioned, in contrasto con quelle permissionless - in cui solo gli autorizzati possono diventare nodi. Anche Libra è di questo genere: saranno i 28 membri della Libra Association a decidere le regole del gioco. Facebook ha garantito di voler far diventare pubblica la blockchain di Libra. Ma intanto i "puristi" accusano: la criptovaluta è in mano a un potere centrale!

Diritto e prassi

Stato di allerta. Accanto ai numerosi inviti alla cautela, banche centrali ed enti sovranazionali studiano le opportunità

Rischi e vantaggi, le authority di vedetta

Blockchain/3 Pubblica o privata? Ecco il dilemma

Italia Oggi

Privacy e GDPR

Il punto

Purtroppo siamo tutti nelle mani dei giganti che operano sul web

SERGIO LUCIANO

2 I COMMENTI ItaliaOggi

L'ANALISI

Franceschini cincischia, Salvini se ne fa un baffo

IMPROVE YOUR ENGLISH

Franceschini keeps fiddling around, Salvini doesn't care

IL PUNTO

Purtroppo siamo tutti nelle mani dei giganti che operano sul web

LA NOTA POLITICA

Salvini porta a casa la Tav e la Sicurezza

Gli Stati Uniti sono un bizzarro paese, in fatto di limiti di età. Per esempio, a 18 anni appena compiuti si può già entrare in armeria, esibire un semplice documento di riconoscimento e comprare una P38, un' arma da guerra con una potenza di penetrazione capace di forare il monoblocco di un' automobile; ma per comprare una lattina di birra al bar bisogna attendere di aver compiuto 21 anni. Detto questo per far la tara su tutte le prese di posizione anagrafiche degli americani, ha comunque del clamoroso la decisione della Federal Trade Commission (Ftc), l' autorità americana che tutela i consumatori, sulla violazione della privacy dei bambini da parte di YouTube, la più importante azienda, tra le tante controllate da Google, che è stata supermultata. C' è infatti una legge, negli Usa, chiamata «Coppa», cioè Children' s online privacy protection act, atto per la protezione dei bambini su Internet, che proibisce di tracciare i comportamenti di navigazione dei bambini inferiori ai 13 anni. Ora, chiariamo: o Google, Youtube, Facebook spiano, o muoiono. Nei confronti degli adulti, per poter spiare nonostante le leggi antispionaggio, praticano una serie di deprimenti formalismi, tipo chiedere il consenso con scritte piccolissime e incomprensibili. Quando uno ha fretta di navigare in un sito o in un social si vede sbarrare il passo da questi «ok» prelevati di fatto con la forza. Oddio, proprio la forza no. L' astuzia. Ci chiedono: «Se vuoi navigare, continuando significa che accetti le condizioni relative alla tua privacy», tutti clicchiamo di sì per non occuparcene e così ci leghiamo mani e piedi a degli sconosciuti che registrano ogni nostro più piccolo passo online. Siamo tutti bambinoni, in questo: perché accettiamo caramelle dagli sconosciuti, ovvero condizioni di navigazione che non conosciamo. Nella privacy estorta così, agli adulti, s' intende, i siti approfittano di una asimmetria di interesse: massimo interesse di chi naviga a continuare a farlo, minimo a valutare attentamente le possibili conseguenze della navigazione. Siamo all' esatto opposto del «consenso informato» che si deve firmare negli ospedali prima degli atti operatori importanti: in corsia siamo con gli occhi spalancati per capire cosa ci accadrà, al pc o sullo smartphone quel che ci basta sapere è cosa accadrà dopo il prossimo clic. Prestiamo agli spioni un consenso disinformato. E pensare che una volta Carosello era lo spartiacque tra la tv per tutti e quella per adulti, e i bambini andavano a letto dopo aver visto Carosello, e lo amavano molto, e chiedevano spontaneamente a mamma e papà di comprargli quelle merendine lì, senza alcun bisogno di essere spiati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Italia Oggi

Privacy e GDPR

© Riproduzione riservata.

Corriere Comunicazioni

Privacy e GDPR

Stangata Ftc su Facebook: 5 mld di $ di multa e obbligo di commissione interna su privacy

L' azienda dovrà presentare report trimestrali alla Federal Trade Commission, con controlli simili alle audit finanziarie; Mark Zuckerberg ne sarà personalmente responsabile. Ingegneri al lavoro sui nuovi protocolli, lo sviluppo prodotti potrebbe essere fortemente rallentato

Faceb ook si impegna ad alzare il livello della protezione dei dati personali sulla sua piattaforma con un nuovo approccio alla privacy che risponde direttamente alla multa da 5 miliardi di dollari inflitta negli Stati Uniti dalla Federal trade commission . La sanzione, arrivata con un patteggiamento tra le parti, chiude un' indagine e una conseguente causa civile avviata dalla Ftc dopo la scandalo Cambridge Analytica ."Abbiamo la responsibilità di proteggere la privacy delle persone", ha dichiarato il ceo Mark Zuckerberg in una nota ufficiale . "Siamo già fortemente impegnati per rispettare questo nostro dovere ma d' ora in poi fisseremo uno standard completamente nuovo" , un' innovazione per la stessa industria dei social, ha detto Zuckerberg. I controlli sulla capacità dei prodotti di Facebook di tutelare la privacy saranno portati in linea con i controlli sulla trasparenza finanziaria ; i top manager, incluso il ceo, dovranno certificare che tutto il lavoro svolto dai team di Facebook risponde ai rinnovati impegni sulla privacy."Esattamente come abbiamo una commissione per l' audit dei controlli finanziari così creeremo una nuova commissione per la privacy per supervisionare il programma sulla privacy. Abbiamo inoltre chiesto a uno dei nostri manager di prodotto più esperti di assumere il ruolo di Chief privacy officer for products" .Zuckerberg spiega ancora che le nuove funzionalità di Facebook che trattano dati, o le modifiche di quelle esistenti, dovranno "documentare eventuali rischi alla privacy e fare in modo di mitigarli" . Questo compito richiederà il lavoro di mille persone più centinaia di ingegneri in tutta l' azienda . Creare i nuovi prodotti diventerà un processo più lungo, avverte Zuckerberg.Simile in molti passaggi è la nota, separata, pubblicata dal general counsel di Facebook Colin Stretch . Il top manager ha detto che la multa richiederà da parte di Facebook un "cambiamento fondamentale" nel suo approccio allo sviluppo dei prodotti e a come si tengono in considerazione le esigenze della privacy."D' ora in poi il nostro approccio ai controlli sulla privacy sarà analogo all' approccio al controllo finanziario, con un processo rigoroso di sviluppo e responsabilità individuali nelle certificazioni volte a assicurare che i nostri controlli funzionano e che siamo in grado di trovare e rimediare a quelli che non funzionano", ha indicato Stretch.Come parte dell' accordo con la Ftc, Facebook dovrà cambiare il suo approccio alla privacy dal top management fino ai team di sviluppo . Ogni nuovo prodotto dovrà avere più protezioni per i dati personali; particolare attenzione andrà rivoltà alle app di terzi.

Corriere Comunicazioni

Privacy e GDPR

La Ftc ha inoltre imposto maggiori obblighi di compliance: Facebook dovrà produrre report trimestrali sulle sue politiche per la privacy e i report saranno firmati da Zuckerberg . Il ceo e i membri del cda saranno personalmente responsabili di eventuali mancanze rispetto a quanto deciso nel patteggiamento con l' agenzia federale. Inoltre, Facebook sarà soggetta a supervisione esterna con la nuova commissione privacy che deve riferire alla Ftc e che includerà due privacy compliance officers.Facebook ha chiarito che la multa della Ftc chiude la causa intentata per violazione degli accordi presi nel 2012 sulla protezione dei dati personali sulla piattaforma social e sulla trasparenza nel loro utilizzo - accordi che, secondo la Ftc, Facebook ha violato, anche se il patteggiamento si è chiuso senza indicare che l' azienda sia colpevole o innocente.La multa e gli obblighi imposti a Facebook non hanno precedenti nella storia della Ftc, ha sottolineato il presidente dell' agenzia federale, Joe Simons . L' obiettivo è "cambiare la cultura della privacy di Facebook e evitare future violazioni".Il patteggiamento è stato approvato dal board della Ftc con 3 voti favorevoli e 2 contrari: hanno scelto il no i due membri Democratici Rohit Chopra e Rebecca Kelly Slaughter. L' opposizione si deve al fatto che, secondo Chopra e Slaughter, la Ftc è stata troppo morbida: avrebbe dovuto riconoscere una responsabilità penale di Zuckerberg.Il general counsel di Facebook ha riferito anche che l' azienda ha chiuso un' altra inchiesta legata al caso Cambridge Analytica e condotta dalla Sec (Securities and exchange commission). L' organo americano di vigilanza della Borsa ha ritenuto che Facebook non sia stata trasparente con gli azionisti in merito alla massiccia violazione dei dati personali e ha imposto una multa da 100 milioni di dollari. Facebook ha assicurato che migliorerà la comunicazione agli investitori e ha già aggiornato le regole sulla disclosure.@RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

Il progetto Libra. Facebook e la galassia delle valute virtuali:una sfida con rischi enormi, la cui realizzazione non è scontata

Una criptovaluta per rivoluzionare la finanza globale

Pierangelo Soldavini

Scenario in evoluzione

Il progetto Libra. Facebook e la galassia delle valute virtuali: una sfida con rischi enormi, la cui realizzazione non è scontata

Una criptovaluta per rivoluzionare la finanza globale

L'inventore il mistero mai risolto di Satoshi

Facebook ha trasformato il modo in cui comunichiamo e ci relazioniamo via internet. Ora promette di rivoluzionare anche il modo in cui maneggiamo i soldi. Grazie a Libra, la criptovaluta che il social network sta mettendo a punto per il trasferimento di denaro. Ma tra il dire e il fare c' è di mezzo qualcosa di più del classico mare, soprattutto se si cerca di creare un sistema finanziario globale completamente nuovo, mediante quella che si candida a essere una valuta davvero globale. L' ultimo a scendere in campo contro il progetto di Mark Zuckerberg è stato Donald Trump che, via Twitter, ha manifestato tutti i suoi dubbi su Bitcoin e le altre criptovalute, considerate come «asset digitali non regolamentati» utili solo per «il traffico di droga e altre attività illegali». Alla stessa stregua anche Libra è caratterizzata da «ben poca sicurezza e affidabilità». Una secca bocciatura che segue quella arrivata dal presidente della Fed, Jerome Powell, che ha allo stesso modo sottolineato i «tanti, seri timori» su Libra, incentrati essenzialmente sulle questioni legate alla privacy, alle frodi e al riciclaggio di denaro sporco, ma anche al potenziali destabilizzante rispetto al sistema finanziario globale. Preoccupazioni che hanno echeggiato quelle espresse dal G-7 alla Bri, dal G20 al Fondo monetario, insieme a esponenti economici e finanziari di tutto il mondo che hanno chiesto a gran voce a Zuckerberg di fermare il progetto. Tanto che la vera domanda non è tanto in che modo Libra trasformerà il mondo, quanto se - e quando - il progetto arriverà a vedere la luce. In teoria la criptovaluta di Facebook dovrebbe nascere nel primo semestre dell' anno prossimo, ma sono in molti a mettere i bastoni tra le ruote. Eppure il progetto, messo a punto nel corso dell' ultimo anno in gran segreto a Menlo Park dal team guidato dall' ex presidente di PayPal David Marcus, è stato messo a punto nei minimi dettagli per evitare le accuse, prevedibili e previste fin dal primo momento. **Un progetto collettivo?** In primo luogo la grande preoccupazione di Facebook nella presentazione è stata quella di non far figurare Libra come "la criptovaluta di Facebook". A gestire il funzionamento della blockchain fissando e garantendo le regole sarà la Libra Association, un consorzio di 28 soggetti a livello globale, che comprendono player di primo piano del mondo finanziario come Visa, Mastercard, PayPal, PayU e Stripe, società tech del calibro di Spotify, Uber, Lyft, eBay, Booking, operatori tlc come Vodafone e Iliad, insieme a venture capital e attori del mondo blockchain. Tra questi figura anche Calibra, società di

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

Facebook che gestisce un wallet che sarà pronto nel 2021 per i pagamenti istantanei in Libra su Messenger e WhatsApp. Insomma Facebook figura solo come uno dei diversi componenti dell' associazione - l' obiettivo è arrivare fino a cento -, ma è quello che è immediatamente pronto a partire con trasferimenti in tempo reale con un' applicazione studiata ad hoc per Libra. Forte di una base clienti potenziale che parte dai 2,4 miliardi di suoi utenti nel mondo, il social network punta proprio a rivoluzionare il nostro modo di avere a che fare con il denaro. Anche se Facebook si è affrettata a mettere in chiaro che i dati rimarranno distinti da quelli già gestiti, è evidente che a fare paura in primo luogo alla platea globale sia il fatto che Mark Zuckerberg possa mettere le mani anche sulle informazioni connesse alle transazioni finanziarie. Proprio nel momento in cui è sotto accusa in tutto il mondo per la gestione piuttosto allegra dell' enorme mole di dati che ha in pancia su oltre due miliardi di persone, come ha dimostrato il caso di Cambridge Analytica. Allo stesso tempo il colosso di Menlo Park ha voluto prendere le distanze dal Bitcoin, diventata per il grande pubblico icona di un mondo delle criptovalute piuttosto opaco, pieno di insidie, ad altissima volatilità, da cui è meglio tenersi lontanto. Per questo Facebook ha deciso di agganciare Libra a un paniere di valute fiat e titoli di Stato che na possano garantire il valore, in modo da evitare le montagne russe cui ci ha abituato il Bitcoin. Che peraltro hanno contribuito a sconsigliarne l' utilizzo come strumento di pagamento. Provate a chiederlo a Laszlo Hanyecz che nel 2010 ha acquistato due pizze per 10mila Bitcoin, che ai valori attuali varrebbero più di 100 milioni di dollari, se lo farebbe ancora! Una blockchain «privata» Una stablecoin, come sono definite le criptovalute agganciate a valori reali, contribuisce a stabilizzarne i valori, candidando allo stesso tempo Libra a diventare una moneta espressione di un' economia davvero globale. Sarà la stessa Libra Association a gestire il fondo di riserva e a garantire il rispetto delle regole di emissione. Il fatto che a gestire la governance del sistema, magari anche cambiando in corsa le regole, possa essere un soggetto privato, è finito nel mirino dei "puristi" del Bitcoin. Una blockchain "privata", che a differenza di quella di Bitcoin richiede un' autorizzazione per l' accesso, finisce per far rientrare dalla finestra quel controllo centralizzato che le criptovalute, Bitcoin in testa, vogliono eliminare. Per questo Facebook ha cercato di allargare la platea dei soggetti incaricati di governare Libra, affermando già da ora che l' obiettivo è portare la valuta all' interno di un sistema "pubblico", senza alcun controllo, entro pochi anni. Promessa che pare obiettivamente difficile da rispettare. In ogni caso avrà l' effetto di rendere familiari a tutti concetti ostici come criptovaluta, blockchain o digital wallet, facendo entrare le criptovalute nel mainstream. Il dato di fatto è che - Facebook o non Facebook -, se Libra si afferma davvero come valuta digitale globale, rischia di concentrare un potere enorme nelle mani di pochi soggetti privati. Sempre che Libra

arrivi a vedere la luce. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Privacy e GDPR

SOCIAL MEDIA

Usa, i padroni della Rete nel mirino dell' Antitrust Stangata per Facebook

DI FEDERICO RAMPINI

Economia 21

2,6 mld

SOCIAL MEDIA

Usa, i padroni della Rete nel mirino dell'Antitrust Stangata per Facebook

Indagini su tutti i big del digitale, il gruppo di Zuckerberg pagherà 5 miliardi per violazione privacy Ma i dem: "Non basta"

Bio-on crolla in Borsa dopo le accuse ai bilanci

PRIMO LEVI

DOMANI IN EDICOLA la Repubblica

Maximulta da 5 miliardi di dollari a Facebook per le violazioni della nostra privacy; futuri rischi penali per il suo fondatore Mark Zuckerberg. Un' indagine antitrust della Federal Trade Commission sulla stessa Facebook e un' altra, del Dipartimento di Giustizia, a tutto campo sui big dell' economia digitale, inclusi Amazon, Apple e Alphabet-Google, per possibili comportamenti lesivi della concorrenza. I democratici, un tempo legati a doppio filo con i "capitalisti progressisti" della Silicon Valley, ora criticano l' Amministrazione Trump per la ragione opposta: non è abbastanza dura con i giganti di Internet. Soffia un vento ostile contro i Padroni della Rete, quelli che fino a un' epoca recente erano venerati come la punta avanzata della leadership tecnologica americana. E non importa se Donald Trump di tanto in tanto accusa l' Europa di prendersela con i big del digitale Usa per fare del protezionismo mascherato. Questo presidente non ha legami né affinità con il mondo tecnologico della West Coast (l' ostilità politica è ricambiata). Il suo governo sta facendo le prove generali per un' offensiva vera contro lo strapotere dei "Faang" (la parola in inglese ha lo stesso suono di "zanna", è l' acronimo di Facebook Amazon Apple Netflix Google). In quanto alla sinistra, subisce l' influenza nuova di una paladina dell' antitrust come Elizabeth Warren, la candidata alla nomination democratica che nei suoi programmi include perfino uno smembramento dei colossi digitali. Il primo colpo reale è quello incassato da Facebook. Il social media con due miliardi di utenti patteggia con l' authority della concorrenza competente, cioè la Federal Trade Commission, che al tempo stesso apre una nuova indagine antitrust sulla società. La multa da 5 miliardi che Fb accetta di pagare chiude un procedimento partito dallo scandalo Cambridge Analytica, a cui cedette informazioni personali su decine di milioni di utenti, poi usate per la campagna elettorale di Trump. Gli aspetti normativi del patteggiamento includono molti obblighi per il futuro rispetto della privacy. Il chief executive Mark Zuckerberg d' ora in avanti deve certificare le tutele della privacy sotto la sua responsabilità personale: civile e penale. Questo significa che in caso di nuove violazioni e di false certificazioni potrebbe pagare anche con il carcere. Forse ipotesi remota, ma non banale. Negli ultimi decenni il sistema americano dei castighi e delle pene ha privilegiato le sanzioni pecuniarie, molto meno efficaci di quanto si creda: alla fine vengono spalmate sugli azionisti della società, o estratte dai consumatori, creando una cultura dell' irresponsabilità fra i top manager. La Federal Trade Commission sottolinea che quella inflitta a Facebook «è la multa più elevata della storia, per le violazioni della privacy».

La Repubblica

Privacy e GDPR

E tuttavia i commissari della minoranza democratica hanno espresso dissenso, sottolineando che questa sanzione «non interviene sulle cause»: non altera cioè un modello di business fondato sullo spionaggio sistematico degli utenti, la vendita o l' uso dei loro dati per sonali a scopo di profitto e spesso a loro insaputa. La svolta tra i democratici è significativa, dopo otto anni di arrendevolezza durante l' Amministrazione Obama. Anche i repubblicani stanno cambiando atteggiamento. Furono loro ad avviare un indebolimento dell' antitrust al servizio degli interessi delle grandi imprese.Perciò l' altra novità di rilevo è proprio che l' antitrust americano si stia risvegliando - forse - dal suo torpore. È di ieri infatti l' altro annuncio: il Dipartimento di Giustizia, cui competono le istruttorie antitrust, apre un' indagine su tutti i big del digitale, per appurare se abbiano costruito delle concentrazioni di tipo monopolistico, elevando barriere contro la competizione. Abuso di potere di mercato, intralci alla concorrenza, ostacoli alle innovazioni dei "piccoli", danni ai consumatori; nelle ipotesi di reato c' è tutto l' armamentario anti-monopolio. Siamo solo all' avvio di un' indagine, non si sa come andrà a finire. Però l' iniziativa colpisce per la novità. Dagli anni 90 in poi i big di Internet avevano goduto di un' impunità "ideologica", fondata anche sull' erronea convinzione che l' apparente "gratuità" di Internet fosse tutta a beneficio dei consumatori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Indagini su tutti i big del digitale, il gruppo di Zuckerberg pagherà 5 miliardi per violazione privacy Ma i dem: "Non basta" Rischi penali D' ora in avanti Mark Zuckerberg , dovrà certificare la tutela della privacy sotto responsabilità civile e penale.

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

Facebook scende in campo. Il debutto della moneta è previsto per metà 2020 ma dei 280 milioni promessi neppure l' ombra

Libra virtuale in tutto: dalla sede alle risorse

Roberto Galulloe Angelo Mincuzzi

Il nuovo protagonista

Facebook scende in campo. Il debutto della moneta è previsto per metà 2020 ma dei 280 milioni promessi neppure l'ombra

Libra virtuale in tutto: dalla sede alle risorse

Blockchain / 1 Il registro pubblico che decentralizza

La Bce crocevia delle nuove regole

Libra c' è ma non si vede. Anche i 27 soci di Facebook nella nuova criptomononeta partorita dalla mente geniale di Mark Zuckerberg ci sono ma neppure i 10 milioni a testa che dovrebbero investire in Libra association, per il momento, si vedono. Si aggiunga che la sede svizzera di Ginevra - che ospiterà l' associazione che raccoglie i soci fondatori e i futuri partner e Libra Networks, la società attiva nei servizi finanziari e tecnologici e nello sviluppo software e hardware - è vuota, ecco che il quadro è (quasi) completo. Insomma: di virtuale, al momento, non c' è solo la moneta che dovrebbe debuttare entro metà 2020 come ha spiegato Zuckerberg il 18 giugno, ma tutto l' ecosistema che gli ruota intorno. L' obiettivo «Con Libra, usare denaro sarà facile come condividere foto» ha scritto in un post sul suo profilo il ceo di Facebook Zuckerberg. Con questa criptomoneta Facebook spera di rivoluzionare il mondo dei pagamenti ed entrare nel campo non solo delle banche ma, anche e soprattutto, dei money transfer. «La missione di Libra è creare una semplice infrastruttura finanziaria globale per miliardi di persone in tutto il mondo. Aspiriamo a rendere facile per tutti inviare e ricevere denaro proprio come si usano le nostre app per condividere istantaneamente messaggi e foto» ha aggiunto. In seguito, se la moneta virtuale avrà il successo che i soci si augurano, Zuckerberg ha manifestato la possibilità «di offrire più servizi a persone e imprese: come pagare le bollette, comprare un caffè o prendere i mezzi pubblici». I numeri (potenziali) sembrano avallare la sfida che ha intrapreso insieme a partner del calibro di Visa, Mastercard, Paypal, Uber, Spotify, Iliad, Vodafone, Booking, eBay, Farfetch, Lyft, oltre ad una settantina di altre società che sarebbero pronte ad abbracciare il progetto nei prossimi mesi. Secondo la Banca Mondiale sono 1,7 miliardi le persone, pari al 31% della popolazione globale adulta, che non hanno un canale bancario e, di conseguenza, non hanno un conto corrente presso uno sportello o gestibile dal telefonino. L' utilizzo Gli utenti avranno sul proprio smartphone un portafoglio digitale, chiamato Calibra, per fare acquisti, inviare o ricevere denaro, che sarà collegato a Messenger e Whatsapp. Ma molto più che una "mobile coin", Libra sarà una moneta tendenzialmente stabile agganciata a un paniere di «asset a bassa volatilità, come depositi bancari e titoli di Stato a breve termine denominati in valute di Banche centrali stabili e ad alta reputazione», come si legge nel Libro Bianco pubblicato da Menlo Park. La criptovaluta, con ogni probabilità, sarà agganciata anche ad un tasso di cambio fisso stabilito sulla

Il Sole 24 Ore

Privacy e GDPR

media di un gruppo di valute mondiali. La catena di funzionamento Saranno ancora le blockchains - in altre parole un registro digitale gestito da una rete di nodi, ognuno dei quali ne possiede una copia privata, in cui non è richiesto che i nodi coinvolti conoscano l' identità reciproca e che assicura che nessuna singola entità controlli la rete - a farla da padrone nella nuova criptovaluta. Finora l' uso massiccio del mercato delle blockchain e delle criptovalute esistenti è stato ostacolato dalla loro volatilità e dalla mancanza di scalabilità, che le ha rese complesse riserve di valore e mezzi di scambio. «Riteniamo che la collaborazione e l' innovazione con il settore finanziario, compresi i regolatori e gli esperti - si legge ancora nel Libro Bianco - sia l' unico modo per garantire un quadro sostenibile, sicuro e affidabile alla base di questo nuovo sistema. E questo approccio può portare a un enorme balzo in avanti verso un sistema finanziario globale più economico, accessibile e connesso». Sarà anche così ma non c' è autorità bancaria centrale o autorità di vigilanza, per non parlare delle Istituzioni politiche mondiali, che non abbia alzato le antenne sulla futura criptomoneta e non abbia lanciato l' allarme sul rischio che comporta l'"anarchia" della gestione condivisa, sotto il rischio della prevenzione e della vigilanza. Privacy Anche su questo aspetto Zuckerberg prova a rassicurare, ancora una volta, le masse. «Calibra metterà in campo un team dedicato di esperti che combatterà gli usi fraudolenti della valuta - ha garantito il ceo di Facebook - doteremo Libra di una protezione antifrode, così che se i fondi vengono persi noi li rimborseremo». In conclusione, in attesa di capire cosa succederà da qui a metà 2020, quando il percorso dovrebbe essere concluso, la moneta globale lanciata da Menlo Park è un fiume di parole in attesa dei fatti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Comunicazioni

Privacy e GDPR

Big tech nel mirino di Washington, maxi-indagine antitrust

L' affondo del Department of Justice su Google, Facebook, Amazon, Apple già sotto pressione del governo. Obiettivo accertare l' esistenza di elementi che ostacolano concorrenza e innovazione

Google, Facebook, Amazon, Apple nel mirino del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti . L' agenzia ha annunciato un' indagine sulle principali piattaforme tecnologiche online , per capire se stiano soffocando la concorrenza e anche se non viene nominata esplicitamente nessuna azienda il dipartimento ha specificato in una nota che esaminerà i "timori diffusi" che riguardano " motori di ricerca, social media e alcuni servizi al dettaglio online ", suggerendo che si tratti delle principali società online. Tempi duri per la Silicon Valley che sprofonda sempre più nella sfiducia della politica Usa . Le ambizioni valutarie di Facebook con il progetto Libra , gli algoritmi imperfetti e il potere dei gruppi tecnologici stanno alimentando la sfiducia di Washington, oltre che dell' Europa . L' obiettivo è quello di "accertare come le maggiori piattaforme tecnologiche hanno raggiunto l' attuale forza di mercato, se hanno attuato o meno pratiche per ridurre la concorrenza, ostacolare l' innovazione e in generale politiche a danno dei consumatori" . "Senza la disciplina di una significativa concorrenza basata sul mercato, le piattaforme digitali possono agire in modi che non rispondono alle richieste dei consumatori", ha affermato in una nota l' assistente procuratore generale Makan Delrahim, a capo della divisione antitrust. La notizia arriva mentre ancora si attende l' ufficializzazione della multa da parte della Ftc da cinque miliardi di dollari a Facebook per gli scandali sulla privacy : multa dalla dimensione "ridicola" secondo alcuni osservatori (riporta The Verge) al punto tale che l' azienda - 5 miliardi di dollari di entrate solo nell' ultimo trimestre e $ 22 miliardi diprofitti l' anno scorso - ha visto salire il prezzo delle proprie azioni. Si tratta di un giro di vite da parte degli Usa sui propri "campioni nazionali" da tempo mirino delle critiche di Washington. Google e Facebook dominano la pubblicità online poiché i consumatori usano il proprio smartphone per ordinare cibo, guardare film e socializzare online . Nel frattempo la crescente popolarità dello shopping online ha aumentato le fortune di aziende come Amazon. Daniel Ives, analista della società di ricerca Wedbush Securities, ha affermato che l' indagine del DoJ è un "colpo decisivo" alle grandi aziende tecnologiche . Il risultato finale, ha spiegato, potrebbe comportare, nel peggiore dei casi, "potenziali multe" oppure rappresentare "un aspetto positivo in quanto potrebbe potenzialmente essere un catalizzatore per una maggiore innovazione tecnologica e diversificazione di questi giganti tecnologici". L' operazione annunciata potrebbe andare di pari passo a una riorganizzazione di Ftc e Doj con una suddivisione diversa di ruoli in vista di un maggior controllo sulle big-tech. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Agenda Digitale

Sanità Digitale

Comunicare la sanità digitale: gli errori da evitare, la giusta strategia

Ogni progetto di comunicazione digitale dovrebbe partire da una chiara visione strategica. Il mondo della sanità può mutuare dal marketing alcuni strumenti utili per identificare il proprio valore e conoscere i pubblici ai quali rivolgersi. Una nuova ricerca ci dà qualche indicazione

I risultati della ricerca La sanità protagonista mostrano un' altissima percentuale di profili sui social media abbandonati . Si sceglie di aprire un canale sulla spinta del momento, magari per la novità, sicuramente per l' esigenza di entrare in contatto con i propri pubblici. Ma presto ci si rende conto che pubblicare aggiornamenti con regolarità è tutt' altro che semplice: servono tempo, risorse, idee . E, soprattutto, non è detto che le piattaforme che abbiamo scelto siano adatte a raggiungere lo specifico target al quale vogliamo rivolgerci.Ecco perché è fondamentale avere una visione chiara della realtà che vogliamo raccontare , dei pubblici che vogliamo intercettare e degli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere. Solo allora potremo scegliere i canali digitali da presidiare e definire il piano di comunicazione da declinare sulle diverse piattaforme.La prima obiezione che un sindacato di medici, una società scientifica o una casa di cura potrebbe sollevare di fronte a uno strumento come il Business model Canvas è: "Ma noi non facciamo business, il nostro obiettivo non è il profitto, è il benessere delle persone".Chiariamo che questo strumento ha l' obiettivo di aiutare qualunque organizzazione a definire, analizzare e descrivere il proprio processo di generazione di valore. E, al pari di un' azienda, anche un' organizzazione del mondo sanitario ha l' obiettivo ultimo di generare valore ed è chiamata a sostenere dei costi e a generare delle entrate senza le quali non potrebbe garantirsi un futuro.Ad ogni quadrante corrisponde un elemento costitutivo dell' organizzazione. Il template, stampato in grandi dimensioni, può essere appeso al muro e compilato attraverso dei post-it, mediante un confronto di gruppo e una progressiva ridefinizione e correzione delle ipotesi , fino a individuare il modello che meglio descrive l' attività dell' organizzazione.Nel corso del brainstorming emergeranno incongruenze e nodi che è utile sciogliere per razionalizzare il funzionamento dell' organizzazione al fine di raggiungere gli obiettivi condivisi. Per questo motivo è consigliabile avvalersi di un consulente esterno in grado di facilitare un confronto libero e produttivo tra le persone chiave dell' organizzazione.La prima domanda da porsi è: chi sono le persone che vogliamo raggiunger e, i destinatari dei nostri servizi? Conoscere i nostri pubblici è fondamentale per modulare la comunicazione: parlare a pensionati over65 è molto diverso rispetto a rivolgersi a neo-genitori tra 30 e 40 anni. I sindacati e le società scientifiche spesso si rivolgono a target eterogenei: i medici soci, le istituzioni e i decisori pubblici, i cittadini. Ciascun pubblico ha proprie esigenze informative e richiede un registro e un linguaggio diversi, messaggi diversi, spesso anche diversi canali.Il secondo quadrante da considerare è quello del valore: qual è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

Agenda Digitale

Sanità Digitale

la proposta di valore del sindacato / società scientifica / casa di cura? Qual è l' elemento che lo distingue da altre organizzazioni che offrono servizi simili? Perché le persone dovrebbero scegliere questo brand e preferirlo ai concorrenti? Strategia oceano blu di W. Chan Kim e Renée Mauborgne, La mucca viola di Seth Godin e Zero Concorrenti di Marco De Veglia sono alcuni libri da cui partire per comprendere come definire una strategia di posizionamento efficace.L' utilizzo dei canali di comunicazione digitale naturalmente non esclude il ricorso a canali tradizionali. In genere è utile puntare su un mix di entrambi. Purché si tratti di luoghi, digitali e reali, nei quali abbiamo reali possibilità di incontrare le persone che vogliamo raggiungere. E che possiamo costantemente presidiare con le risorse, umane ed economiche, a nostra disposizione. È preferibile gestire in modo curato due canali e mantenerli aggiornati, piuttosto che aprire dieci canali di comunicazione e lasciarli abbandonati a se stessi . Soprattutto sul digitale, dove le persone in genere ci cercano per avere informazioni su di noi, e rischiano di trovare siti e social con informazioni vetuste: un pessimo biglietto da visita.Che tipo di relazioni e interazione instauriamo con i nostri pubblici? È presente un servizio di assistenza per i soci/pazienti attuali o potenziali? Ci sono degli strumenti di supporto ma non è previsto il contatto diretto? Si punta sulla costruzione di comunità che si riuniscono intorno a determinati temi? Gli utenti sono chiamati a partecipare alla costruzione del racconto dell' organizzazione? Quali costi derivano dal mantenere queste relazioni? Quali criticità e quali vantaggi? Il quarto quadrante del Business model Canvas è dedicato a tutte queste domande.Strategiche sono le risorse di cui l' organizzazione ha necessariamente bisogno per funzionare. Queste comprendono le risorse finanziarie, i beni materiali, le risorse umane e le risorse intellettuali , come i marchi, i progetti e i contatti dell' organizzazione. Compilare questo quadrante ci permette di capire se dobbiamo dotarci di ulteriori risorse per raggiungere gli obiettivi prefissati o se, al contrario, abbiamo delle risorse sottoutilizzate.Sarà poi necessario identificare le attività strategiche dell' organizzazione, ossia quelle attività indispensabili per offrire valore ai pubblici di riferimento . E dovranno essere individuati i partner con cui è necessario collaborare per realizzare tali attività.L' ultimo quadrante è quello dei costi, che derivano dalle attività chiave, dalle risorse e dalle partnership. Analizzare i costi consente di individuare eventuali margini di razionalizzazione, tenendo sempre presenti i corrispondenti ricavi e la complessiva offerta di valore, che in alcuni casi può richiedere costi maggiori per offrire una maggiore qualità.Oggi il web è affollato di messaggi : siamo costantemente raggiunti da spot che ci invitano a provare questo o quel servizio. Le persone cercano più che mai autenticità, relazione, personalizzazione. Si fidano dei brand nei quali possono identificarsi e che mostrano una reale attenzione per i loro bisogni. Tutto questo vale anche per le organizzazioni che operano in campo sanitario, come è dimostrato dal fatto che le pagine Facebook delle case di cura sono spesso destinatarie delle recensioni dei pazienti e queste recensioni sono in molti casi positive: se le persone hanno apprezzato un servizio sono felici di comunicarlo. Know-how sedimentato all' interno dell' organizzazione: un sindacato di medici, una società scientifica, una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2019 - powered by Volo.com

casa di cura hanno rapporti costanti con medici e pazienti. All' interno dell' organizzazione quindi ci sono già delle conoscenze dei pubblici dalle quali partire. Analisi delle conversazioni: su forum, gruppi e social media è possibile intercettare e analizzare le conversazioni degli utenti rispetto a un tema, servizio o brand, con il vantaggio di esplorare un ambiente in cui le persone si esprimono in modo spontaneo e più naturale. La storia biografica della persona , evidenziando quegli elementi che sono rilevanti rispetto al servizio che vogliamo offrire. Ad esempio, una casa di cura che voglia promuovere una campagna di prevenzione del tumore al seno si chiederà qual è il vissuto del proprio pubblico rispetto a questo tema: si sottopone a controlli regolari? Ha avuto casi di tumore in famiglia? È consapevole dell' importanza della prevenzione? Fa una vita frenetica e gli impegni le impediscono di farsi visitare? C' è una barriera economica perché è una persona a basso reddito? E così via. Esigenze: perché dovrebbe scegliere il nostro prodotto o servizio? Quali bisogni e desideri può soddisfare? Quali paure può aiutarla a superare? Quali problemi o sfide le permette di affrontare? Quale atteggiamento ha nei confronti del prodotto o servizio (lo conosce già? Lo apprezza? Si rivolge a chi capita? È già affezionata a un brand concorrente?).La mappa dell' empatia di Dave Gray è uno strumento che aiuta a entrare in sintonia con le emozioni e i sentimenti del nostro pubblico. Può essere scaricata liberamente e compilata attraverso un brainstorming di gruppo utilizzando dei post-it.

Corriere della Sera

Sanità Digitale

L' iniziativa

Il Servizio sanitario inglese li «arruola»

R.Co.

L' Nhs, il Servizio sanitario nazionale britannico crede nelle potenzialità degli smart speaker. Nella spinta alla digitalizzazione della sanità l' Nhs ha siglato un accordo con Amazon che metterà a disposizione il suo assistente vocale Alexa. L' obiettivo è offrire ai pazienti, specialmente anziani e non vedenti, l' accesso alle informazioni del Servizio sanitario attraverso comandi vocali. «L' algoritmo di Amazon, connettendosi ad Alexa, un servizio vocale basato sul cloud, utilizza le informazioni dal sito Web Nhs per fornire risposte a domande vocali su argomenti estremamente semplici di tipo sanitario, informazioni sulla propria salute in modo facile ed efficace», spiega il professor Ottavio Di Cillo direttore eHealth Regione Puglia. L' accordo potrebbe contribuire ad alleggerire la pressione sull' Nhs, riducendo la necessità di rivolgersi al medico. Secondo Matt Hancock, Segretario alla Salute britannico, molte persone sono già pronte a chiedere consigli in ambito medico ad Alexa e ad altri assistenti vocali. Per questo, l' Nhs si vuole assicurare che siano i più affidabili possibili.

eHealth

Gli assistenti vocali chiederanno aiuto (si spera)

Si sta esplorando la possibilità di utilizzarli per interventi medici urgenti. Ma gli studi scientifici sono ancora pochi e inconcludenti

L'App

Salutile l'applicazione multiuso per i Lombardi